

XVI LEGISLATURA

**La Conferenza delle Nazioni Unite sullo
sviluppo sostenibile "Rio+20"**

Rio de Janeiro, 20-22 giugno 2012

Documentazione

AP/184

XVI LEGISLATURA

**La Conferenza delle Nazioni Unite sullo
sviluppo sostenibile "Rio+20"**

Rio de Janeiro, 20-22 giugno 2012

Documentazione

AP/184

Servizio Affari internazionali

Servizio affari internazionali

Direttore

Consigliere parlamentare

Rappresentante permanente del Senato

presso l'Unione Europea

Beatrice Gianani _0032 2 284 2297

Segretario parlamentare

Documentarista

Federico Pommier Vincelli _3542

Segreteria

Grazia Fagiolini Fax 06 6706_4336 _2989

Simona Petrucci _3666

Ufficio dei Rapporti con gli Organismi Internazionali

(Assemblee Nato e Ueo) fax 06 6706_4807

Consigliere parlamentare capo ufficio

Alessandra Lai _2969

Segretario parlamentare Documentarista

Elena Di Pancrazio _3882

Coadiutori parlamentari

Nadia Quadrelli _2653

Laura E. Tabladini _3428

Monica Delli Priscoli _4707

Ufficio per le Relazioni

Interparlamentari

(Assemblee Consiglio d'Europa, Osce, Ince)

fax 06 6865635

Consigliere parlamentare capo ufficio

Stefano Filippone Thaulero _3652

Segretario parlamentare Documentarista

Giuseppe Trezza _3478

Coadiutori parlamentari

Daniela Farneti _2884

Antonella Usiello _4611

Ufficio dei Rapporti con le Istituzioni dell'Unione Europea

Segreteria _2891

fax 06 6706_3677

Consigliere parlamentare capo ufficio

Roberta d'Addio _2027

Consigliere

Davide A. Capuano _3477

Segretari parlamentari Documentaristi

Patrizia Borgna _2359

Luca Briasco _3581

Viviana Di Felice _3761

Laura Lo Prato _3992

Antonella Colmignoli _4986

Coadiutori parlamentari

Antonina Celi _4695

Silvia Perrella _2873

Antonia Salera _3414

Unità Operativa Attività di traduzione e interpretariato

fax. 06 6706 4336

Segretario parlamentare

Interprete Coordinatore

Paola Talevi _2482

Coadiutore parlamentare

Adele Scarpelli _4529

Segretari parlamentari Interpreti

Patrizia Mauracher _3397

Claudio Olmeda _3416

Cristina Sabatini _2571

Angela Scaramuzzi _3417

INDICE

I. LA CONFERENZA

Nota introduttiva.....	1
Informazioni per i partecipanti (in inglese).....	5
Programma degli eventi del Padiglione Italia	24
Rio+20 Zero Draft: "The future we want", 10 gennaio 2012.....	31
Rio+20 Zero Draft: " <i>The future we want</i> ". Estratto dalla bozza di documento finale: <i>La Green economy nel contesto dello sviluppo sostenibile e dell'eliminazione della povertà</i> , (paragr. 50-7), 29 maggio 2012 (In italiano).....	50

II. POLITICHE DELL'UNIONE EUROPA

<i>Main EU priorities for Rio+20: key messages</i> . Documento elaborato nel corso della sessione negoziale 23 aprile-4 maggio 2012	55
<i>Rio+20: percorsi verso un futuro sostenibile</i> . Conclusioni del Consiglio Ambiente del 9 marzo 2012	60
Conclusioni del Consiglio informale Ambiente di Horsens, 19 aprile 2012.....	71
Risoluzione del Parlamento europeo del 29 settembre 2011 sull'elaborazione di una posizione comune dell'Unione europea in vista della Conferenza delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile (Rio+20).....	77

III. APPROFONDIMENTO

<i>La vigilia della Conferenza delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile (Rio+20)</i> , a cura di marco Zupi (CeSPI) per "Osservatorio di politica internazionale", 30 maggio 2012 (versione provvisoria).....	85
Paolo Soprano, <i>Processo di preparazione della Conferenza Rio+20, "Green brand"</i> , 2012.....	111



Nota introduttiva

La Conferenza delle Nazioni Unite "Rio + 20"

La Conferenza "Rio + 20", organizzata dalle Nazioni Unite, è prevista per il 20-22 giugno 2012 a Rio de Janeiro. Venti anni dopo il primo "Summit delle Terra" che si tenne nel 1992 nella stessa Rio, la conferenza si propone tre obiettivi:

- 1) assicurare un impegno politico rinnovato per lo sviluppo sostenibile;
- 2) valutare i progressi compiuti e le lacune nella realizzazione degli impegni assunti;
- 3) fronteggiare sfide nuove ed emergenti.

E' previsto che a Rio siano affrontati due temi principali:

- 1) ***un'economia verde ("green economy") nel contesto dello sviluppo sostenibile e dello sradicamento della povertà.*** Questo tema palesa la necessità di aprire la strada verso un nuovo paradigma economico capace di considerare la sua dipendenza dai sistemi naturali, alleviare le minacce globali, promuovere benessere e ridurre il divario tra ricchezza e povertà. Il tema sarà dibattuto a Rio soprattutto con riferimento alle aree di intervento più critiche emerse nel corso del processo preparatorio, come la sicurezza alimentare, l'acqua, l'energia, l'occupazione (*green jobs*), le aree urbane, gli oceani e la riduzione dei disastri, il degrado del suolo e le tutele sociali.
- 2) ***il quadro istituzionale ("institutional framework") per lo sviluppo sostenibile.*** Questo tema rivela l'intento di rafforzare il sistema di "governance" globale per lo sviluppo sostenibile, con un'attenzione particolare alle istituzioni internazionali che si occupano di attuare o intergere i suoi tre pilastri (ambientale-economico-sociale) e all'esigenza di evitare la frammentazione tra le diverse Agenzie delle Nazioni Unite, nonché migliorare il coordinamento tra queste ultime e le c.d. Istituzioni Finanziarie Internazionali, come la Banca Mondiale e il Fondo Monetario.

Il dibattito internazionale sui due temi ha preso avvio già nel 2010 con la costituzione, da parte dell'Assemblea Generale, di un apposito Comitato Preparatorio Rio+20. Nello scorso mese di gennaio il Segretariato ha presentato la prima prima versione (cd. "zero draft") del documento finale della Conferenza, attualmente intitolato "**Il futuro che vogliamo**" ("*The future we want*").

L'Unione europea e Rio+20

L'Unione europea, le cui posizioni l'Italia contribuisce a definire e nella quale si riconosce pienamente, sta operando attivamente nel processo negoziale allo scopo di ottenere dalla conferenza di Rio risultati importanti e tangibili.

Nel marzo 2010 la Commissione europea ha adottato la strategia "Europa 2020" per una crescita sostenibile, intelligente ed inclusiva, approvata dai capi di Stato e di Governo nel giugno successivo. Parte degli obiettivi prevedono lo spostamento verso un'economia sostenibile, efficiente in termini di risorse ed a basse emissioni di carbonio. Nel giugno del 2011 è stata resa nota la Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, "Rio+20: verso un'economia verde e una migliore governance". Propone azioni specifiche che potrebbero essere attuate al livello internazionale, nazionale e regionale.

Nella Risoluzione del Parlamento europeo del 29 settembre 2011 sull'elaborazione di una posizione comune dell'Unione europea in vista della Conferenza delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile (Rio+20) (P7_TA(2011) 430), si evidenziano le lacune di attuazione e la mancanza di impegni precisi in ambito internazionale.

Nelle Conclusioni del Consiglio europeo dell'11 ottobre 2011: "Rio+20: perseguire lo sviluppo sostenibile attraverso un'economia più verde e una migliore governance", si afferma che i principali risultati operativi di "Rio+20" dovrebbero includere una tabella di marcia dell'economia verde, con azioni e fini specifici al livello internazionale, nonché un pacchetto di riforme, tali da rafforzare la *governance* ambientale internazionale.

Nelle Conclusioni del Consiglio europeo - 1° e 2 marzo 2012 il Consiglio europeo ribadisce il suo forte sostegno a un esito ambizioso di Rio+20.

La posizione europea è contenuta nel testo delle Conclusioni "Rio+20: percorsi verso un futuro sostenibile", adottate il 9 marzo dal Consiglio Ambiente. Il 18-19 aprile si è svolto a Horsens in Danimarca un **Consiglio informale Ambiente** che, sulla base delle Conclusioni adottate dal Consiglio europeo del 2 marzo e dal Consiglio Ambiente del 9 marzo, ha condiviso un documento di conclusioni in cui si richiede alla Commissione di definire azioni e obiettivi concreti nel processo negoziale di Rio+20.

L'Unione europea ha poi elaborato una serie di obiettivi e scadenze relative alle cinque aree prioritarie di intervento (energia sostenibile, acqua, gestione sostenibile del territorio ed ecosistemi, oceani ed efficienza delle risorse, in particolare i rifiuti) in occasione del secondo **round negoziale di preparazione al Vertice** svoltosi a New York dal 23 aprile al 4 maggio.

La posizione europea

Le principali questioni aperte e di maggior rilievo per l'Italia e l'Europa relative al processo negoziale di Rio+20 sono finora contenute nel testo adottato dal Consiglio Ambiente il 9 marzo. Esse sono le seguenti:

- la UE è impegnata affinché da Rio provenga un **risultato della Conferenza ambizioso e politicamente significativo**, che indichi azioni concrete da intraprendere a livello internazionale (mentre a livello nazionale gli impegni variano a seconda dei contesti nazionali, soprattutto in relazione al grado di sviluppo) e che preveda percorsi certi di attuazione con indicazione di tempi e obiettivi nelle aree correlate alla transizione verso l'economia verde (paragrafi 17-18 delle Conclusioni); la Ue propone l'adozione di un quadro d'azione, definito "*Green Economy Roadmap*", che fissi in termini specifici gli obiettivi e le azioni da perseguire in ambito internazionale.

- *Institutional framework for sd* (paragrafi 19-23): si ritiene fondamentale dare maggiore rilievo allo sviluppo sostenibile nell'ambito della *governance* dell'ONU e avviare una **riforma strutturale degli strumenti esistenti**. Secondo l'UE comunque non è pensabile rafforzare l'IFSD senza rafforzare il pilastro ambientale, dunque è necessario avviare a Rio il processo di **trasformazione dell'UNEP in Agenzia specializzata ONU**, rafforzandone il mandato e le dotazioni finanziarie per

porlo in condizioni di operare a un livello di capacità giuridica e tecnica adeguato e analogo a quello delle altre agenzie specializzate delle Nazioni Unite.

- l'attività negoziale dell'Unione europea per Rio+20 si concentra su cinque aree prioritarie: **energia sostenibile, acqua, gestione sostenibile del territorio ed ecosistemi, oceani ed efficienza delle risorse, in particolare i rifiuti**. Tali priorità non sono tuttavia in contrasto con i **SDG (Sustainable Development Goals)** (paragrafi 24-26), la proposta che è stata introdotta recentemente nel negoziato dalla Colombia e altri paesi latino-americani e che prevede che a Rio vengano definiti "Obiettivi di Sviluppo Sostenibile", analogamente agli *Obiettivi del Millennio*. Nelle conclusioni del Consiglio e del Consiglio europeo l'UE mostra interesse verso la proposta sottolineando d'altra parte la necessità di raccordare gli obiettivi al processo di *follow-up* e revisione dei MDGs (*Millennium Goals*), i quali giungeranno a conclusione nel 2015.

- si ritiene fondamentale il coinvolgimento del settore privato nel processo preparatorio di Rio, anche perché le risorse pubbliche a favore dello sviluppo sostenibile e dell'aiuto allo sviluppo sono in generale diminuzione ed è dunque importante che le imprese si sentano coinvolte già nel negoziato, in modo che a Rio si creino le basi più idonee per la costituzione di **partnership pubblico-private** e di iniziative private a favore dello sviluppo sostenibile nei PVS (e non solo); (paragrafo 30 delle Conclusioni).

- tra le altre questioni, si ritiene importante avviare un **processo di trasformazione degli indicatori di crescita dei Paesi**, che non possono essere legati solo alla ricchezza prodotta: il PIL, tradizionalmente adottato, non tiene conto di fattori importanti come il benessere, le risorse ambientali, la qualità della vita etc. (paragrafo 14 delle Conclusioni).

Nelle conclusioni infine si propone la graduale eliminazione dei **sussidi dannosi per l'ambiente** che sono incompatibili con lo sviluppo sostenibile (paragrafo 31).

Il negoziato

Nel corso del primo semestre 2012 si sono svolte diverse sessioni negoziali per la redazione del documento di conclusioni della Conferenza Rio+20. A partire dalla prima versione del documento "*The future we want*" il testo è stato notevolmente ampliato e contiene al suo interno tutti i punti di vista dei gruppi negoziali, rendendone la lettura molto difficile.

Se non si arriverà a un accordo è probabile che il Brasile, che detiene la presidenza della Conferenza, possa proporre durante il Vertice un testo di compromesso che prenda spunto da quello iniziale ma che sia molto più sintetico e generico.

Le posizioni dei diversi gruppi sul tema dell' economia verde

Unione Europea: considera l'economia verde come un mezzo per raggiungere lo sviluppo sostenibile a livello globale, e promuovere al tempo stesso una crescita economica equa, in grado di produrre posti di lavoro verdi e dignitosi, favorendo al tempo stesso l'efficienza delle risorse e il consumo e la produzione sostenibili. Si tratta di una economia verde a carattere "inclusivo" che tuteli la salute umana, la protezione sociale e favorisca lo sradicamento della povertà.

Come strumento operativo globale l'UE propone inoltre la creazione di uno "schema di sviluppo delle capacità" basato su una piattaforma per la condivisione delle conoscenze.

G77: la transizione ad una economia verde deve avvenire in conformità con i principi di Rio, l'Agenda 21, il JPOI, e deve avere come priorità assoluta lo sradicamento della povertà. L'economia verde non deve essere considerata un sostituto dello sviluppo sostenibile e deve garantire la creazione di posti di lavoro dignitosi e il raggiungimento degli obiettivi del millennio (MDG). Il concetto di economia verde necessita ulteriore approfondimento e non può

considerarsi un paradigma unico ed universale, ma deve essere in grado di adattarsi alle priorità e alle circostanze di ciascun paese (no one size fits all).

USA: il concetto di economia verde è legato per gli Usa a interventi in una molteplicità di aree: efficienza delle risorse, energia sostenibile, servizi ecosistemici, modelli di produzione e consumo, rimozione dei sussidi ai combustibili fossili e delle barriere commerciali ai beni e servizi ecocompatibili. I governi non possono agire da soli per affrontare la transizione verso un'economia verde: è necessario coinvolgere il settore privato, trovare risorse alternative, sfruttare gli investimenti e promuovere pratiche di "business verde".

Le posizioni dei diversi gruppi sul tema del quadro istituzionale

Unione Europea: propone il rafforzamento del quadro istituzionale sullo sviluppo sostenibile mirato alla realizzazione dell'effettiva integrazione dei tre pilastri (economico, sociale e ambientale) attraverso due proposte alternative, ancora in fase di discussione:

- 1) Affidare all'ECOSOC il ruolo di organismo chiave dello sviluppo sostenibile per l'integrazione dei pilastri economico-sociale-ambientale attraverso l'istituzione di una sessione speciale (Consiglio o Forum) all'interno dell'ECOSOC stesso, interamente dedicata allo Sviluppo Sostenibile;
- 2) creazione di un "Consiglio per lo Sviluppo Sostenibile" come organo sussidiario dell'Assemblea Generale.

A questa istituzione potrebbe affiancarsi la nomina di un rappresentante di alto livello per lo sviluppo sostenibile e le future generazioni, che abbia il compito di promuovere il dialogo continuo sulle sfide più importanti tra i decisori politici, il sistema delle Nazioni Unite e la società civile.

Rafforzamento pilastro ambientale: trasformazione dell'UNEP in agenzia specializzata, rafforzandone il mandato e le dotazioni finanziarie per farlo in condizioni di operare a un livello di capacità giuridica e tecnica adeguato e analogo a quello delle altre agenzie specializzate delle Nazioni Unite.

G77: esiste una spaccatura nel gruppo dei 77 tra paesi africani, favorevoli alla trasformazione dell'UNEP in UNEO, e paesi ALBA, fortemente contrari al rafforzamento del pilastro ambientale.

USA: sono contrari alla trasformazione dell'UNEP in agenzia specializzata. Esprimono flessibilità sull'idea di istituire la Universal Membership dell'UNEP.

SDG/MDG

E' una proposta avanzata dalla Colombia e sostenuta da diversi paesi latino-americani: consiste nell'individuazione di un nuovo set di obiettivi, i "Sustainable Development Goals" (SDG), secondo un processo analogo a quello che portò nel 2000 alla definizione dei "Millennium Development Goals" (MDG). Il processo di definizione degli SDG dovrà confluire nel processo di riesame degli MDG. Questa proposta si inserisce all'interno del dibattito controverso sul rapporto tra sviluppo e economia verde.

L'individuazione di un nuovo insieme di impegni, con azioni concrete e target specifici, focalizzati su questioni critiche quali l'energia o l'acqua, avrebbe il merito di far confluire le politiche in materia di sviluppo "post 2015" nell'agenda internazionale sullo sviluppo sostenibile, prevedendo degli obiettivi universali, ossia applicabili all'intera gamma dei paesi dell'ONU. Tale percorso, come è stato dichiarato anche dal Segretario Generale Ban Ki-Moon potrebbe essere avviato dopo la Conferenza di Rio con l'istituzione di un Panel che lavori alla revisione degli obiettivi del Millennio e alla definizione di obiettivi di sviluppo sostenibile a carattere universale.



UNITED NATIONS
CONFERENCE ON SUSTAINABLE DEVELOPMENT

Rio de Janeiro, Brazil
20 – 22 June 2012

PRELIMINARY INFORMATION FOR PARTICIPANTS*

* As of 24 May 2012. Information contained is subject to the final rules of procedure of the Conference.

Dates and venue of the Conference

1. The United Nations Conference on Sustainable Development (or Rio +20) will be held from 20 to 22 June at the Riocentro Convention Center, Rio de Janeiro, Brazil.
2. The address of the Riocentro Convention Center is as follows:

Avenida Salvador Allende 6555
Barra da Tijuca
Rio de Janeiro
Brazil

3. The Convention Center is situated in Barra da Tijuca, Rio de Janeiro, approximately 50 minutes by freeway from the center of Rio de Janeiro and a 40-minute drive from Rio de Janeiro International Airport.
4. The Conference will be preceded by the third session of the Preparatory Committee meeting, to be held from 13 to 15 June 2012, also at the Riocentro Convention Center. The proposed programme of work for the Third Preparatory Committee meeting is available on the Rio +20 web site at <http://www.uncsd2012.org/rio20/>. *

Opening of the Conference and seating arrangements

5. The formal opening plenary meeting of the United Nations Conference on Sustainable Development will be held at 10 a.m. on Wednesday, 20 June, in the Plenary Hall in Pavilion 5 of the Convention Center to consider all procedural and organizational matters, including the adoption of the rules of procedure and of the agenda, the election of the President of the Conference, the election of officers, the establishment of a Main Committee, the appointment of the members of the Credentials Committee and arrangements for the preparation of the report of the Conference and other matters. The plenary meeting will also hear statements from the President of the Economic and Social Council and the nine major groups. The ceremonial opening of the Conference will be held at 3 p.m. on Wednesday, 20 June, in the Plenary Hall, and will hear statements by the President of the Conference, the President of the General Assembly, the Secretary-General of the United Nations and the Secretary-General of the Conference.
6. At the opening of the Conference and at subsequent plenary meetings, each government delegation will be assigned six seats: three at table and three behind. Specifically identified seating will be available for other participants in the Conference.
7. At meetings of the subsidiary bodies of the Conference, each government delegation will have two seats, one at the table and one behind.
8. Delegations will be seated in English alphabetical order.

* The Government of Brazil has proposed "Sustainable Development Dialogue Days" to be held from 16 to 19 June 2012 to address the following topics: 1 Food and nutritional security; 2. Sustainable development for fighting poverty; 3. Sustainable development as an answer to the economic and financial crises; 4. The economics of sustainable development, including sustainable patterns of production and consumption; 5. Sustainable cities and innovation; 6. Unemployment, decent work and migrations; 7. Sustainable energy for all; 8. Water; 9. Oceans; and 10. Forests.

Agenda and programme of meetings

9. A provisional agenda, organization of work and rules of procedure will be issued.

10. Morning plenary meetings are scheduled to take place from 10 a.m. to 1 p.m. and afternoon plenary meetings from 3 p.m. to 6 p.m. Evening sessions, if required, will generally begin at 6 p.m.

11. The programme of meetings will be made available in the daily *Journal of the United Nations*, giving details on daily activities and information such as titles, times and locations of meetings, agenda items to be considered and relevant documentation.

12. The list of speakers for the plenary meetings will be established by a drawing of lots. Statements will be limited to five minutes. Detailed arrangements on the list of speakers were communicated by the Secretariat at the end of January 2012.

13. In addition to the discussions in the plenary and in any subsidiary bodies that may be established, the Conference will feature four consecutive high-level round tables, parallel meetings including a partnership forum and learning centers, as well as special events.

14. The four high-level round tables will have a common theme "*Looking at the way forward in implementing the expected outcomes of the Conference*" and they will be held in parallel with the plenary meetings, as follows:

Wednesday, 20 June 2012, from 4:30 p.m. to 7:30 p.m.

Thursday, 21 June 2012, from 10 a.m. to 1 p.m. and from 3 to 6 p.m.

Friday, 22 June 2012, from 10 a.m. to 1 p.m.

15. The four round table sessions will each have two Co-Chairs and a Rapporteur to be appointed by the President of the Conference from among the Heads of State or Government and ministers attending the Conference, in accordance with the principle of equitable geographical distribution. The round tables will have 70 seats each: up to 50 for Government delegations and at least 20 for other participants, including representatives of observers, entities of the United Nations system and other accredited intergovernmental organizations and major groups. Member States and other participants are encouraged to be represented at the round tables at the highest possible level.

16. Participants will be invited by the Secretariat to inscribe in order to participate in one of the round tables in advance of the Conference. The opening of the inscription for participation in the round tables will be announced in the *Journal of the United Nations*.

17. Any given State, observer, entity of the United Nations system or other accredited intergovernmental organization or representative of a major group may participate in only one of the round tables. Each participant may be accompanied by one adviser.

Interpretation

18. The six official languages of the Conference are Arabic, Chinese, English, French, Russian and Spanish. Statements made in the plenary, the meetings of the subsidiary bodies of the Conference, and the four high-level round tables will be interpreted in the official languages. English and French interpretation will be provided for press conferences. The extension of meetings beyond their normal duration, or the provision of interpretation services to regional and other major groups of Member States and bilateral meetings will be arranged according to the availability of interpretation services.

19. Statements made in any of the six official languages will be interpreted into the other official languages. Any representative may make a statement in a language other than the official languages. In such cases, the delegation should provide either an interpretation or a written text of the statement in one of the official languages. The interpretation or written text will be considered by the Secretariat to represent the official text of the statement and will be used by United Nations interpreters as the basis for interpretation into the other official languages.

20. There will be sign language interpretation in English in the Plenary. The Plenary and the four round table sessions will also have real-time captioning in English and Portuguese.

Documentation

21. The Conference will be served PaperSmart through the ISPS portal (<http://papersmart.un.org>). The official documentation of the conference will be issued digitally at the conference site in Arabic, Chinese, English, French, Russian and Spanish.

Circulation of written statements

22. Delegations and participants on the list of speakers who wish to circulate their statements in the Plenary Hall are requested to provide an electronic copy of their statements by emailing them to PaperSmart@un.org for uploading to the ISPS portal (<http://papersmart.un.org>) as soon as available and at least two hours in advance of their designated speaking slot. The statements may be sent two hours in advance of the designated slot for the speaker to be uploaded to the portal. The statements will, however, be made available to participants only when delegations deliver their statement.

Distribution of official documents

23. To conduct the meeting PaperSmart, all information related to the meeting will be delivered through the Integrated Sustainable PaperSmart Services (ISPS). The Journal and the programme of meetings and events, official documents, statements and press releases will be made available to view and download through the ISPS portal at PaperSmart.un.org. In addition to the documents provided on this portal, services will be provided to facilitate the transfer of documents to mobile devices of delegations and participants and to provide print-on-demand services, when needed during the meeting. Delegations and participants attending the meeting are encouraged to carry their laptops or mobile devices including tablets to the meeting.

Requests for meetings

24. The meeting will be serviced through the ISPS satellite desks located in different areas in the pavilions and also inside some conference rooms. Participants will also be able to request documents in advance, in Braille by sending a request specifying the language to PaperSmart@un.org. For any further information, please contact the ISPS secretariat at PaperSmart@un.org.
25. The PaperSmart services will be provided via ISPS Media - distribution of documents and information on flash drives; ISPS ePublish - documents and information in an accessible format for a variety of mobile devices; ISPS Print-on-demand - hard copy of conference documents and the ISPS Portal - a secure web-based access to documents and information. General documents will be available to all users via the ISPS Portal; a log-in can be requested by delegates by emailing their request to PaperSmart@un.org to access the restricted documents on the ISPS Portal. This would enable secure access for delegations to restricted documents.
26. The conference venue does not have provisions to store and distribute publications and documents in print. Participants wishing to share information may present the same on digital media, and where possible, in formats accessible to persons with disabilities.
27. Subject to the availability of space and services, every effort will be made to accommodate meetings of regional and other major groupings of Member States, as well as informal meetings and bilateral meetings. Requests, other than those for side events mentioned in paragraphs 98 and 99, should be sent to emeetsm@un.org, indicating in the subject line "Rio+20: title of meeting".
28. For bilateral meetings among Member States at the Head of State or Government or ministerial level, ten rooms, each with a capacity to hold a maximum of eight participants, will be available in Pavillion 5 of the RioCentro Convention Center. Requests for bilateral meetings should be sent to icms.un.org as per the current procedure at Headquarters in New York. Final confirmation of all booth assignments will be made the day before the meeting. To prevent double booking, only the delegation initiating the bilateral meeting should submit the request. Reservations will be accepted for 20-minute durations. It is essential that all requests specify the date and time of each meeting, and include the name of the other delegation participating in the bilateral meeting. Every effort will be made to keep consecutive appointments of the same delegation in the same booth.

Access and accreditation of delegates

29. Access to the conference site and conference rooms will be granted upon presentation of a valid United Nations conference pass issued by the United Nations. Delegates holding a conference pass are subject to screening at the main entrance of the Riocentro Convention Center. Heads of State or Government, Vice-Presidents and Crown Princes as well as their spouses, will be exempt from screening. To obtain a conference pass, the accreditation procedure specified herein must be fully respected.

30. Access to the plenary hall and the conference rooms for the round tables during the period from 20-22 June 2012 will require a secondary access card in addition to the conference pass.

31. The issuance of conference passes and VIP passes will be carried out on the basis of the following requirements:

(a) an official communication to the United Nations Protocol and Liaison Service providing an authorized list of members of a delegation (**with names and functional titles**) who are in need of a Conference pass;

(b) individual accreditation forms SG.6-Rio/2012 for all delegates, including members of the VIP group; [The accreditation form (SG.6-Rio/2012) is available in the United Nations Protocol and Liaison Service in New York, Room NL-2058, and also at <http://www.un.int/protocol> or <http://www.uncsd2012.org/rio20/registration.html#registration>

(c) passport-size colour photographs of all listed members of delegation, including cabinet ministers. All photographs must be recent or at least taken not more than six months prior to the Conference. If sent by e-mail, all photographs must be in **.jpg format**. Other formats will not be accepted. Photographs are not required for Heads of State/Government, Vice-Presidents, Crown Princes and their spouses. Please refer to the specific requirements of photographs contained in the accreditation form (SG.6-Rio/2012).

Submission of accreditation requests

32. All accreditation requests should be submitted to the Protocol and Liaison Service in New York at Room NL-2058 or by fax 1 212 963 1921. A copy should also be sent to the Brazilian Ministry of External Relations at rio20.accreditation@itamaraty.gov.br.

33. All photographs should be sent via email to protocolphoto@un.org. This email account will accept photographs only. Each email can contain multiple attachments. Each attachment should consist of one photograph (in .jpg format) labelled with the full name of the participant.

34. For easy tracking of photographs sent via email, please put in the subject line ONLY the name of the country, entity or organization making the request.

35. Requests for accreditation of security details of the VIP group and media personnel must not be sent to the Protocol and Liaison Service. (Please refer to Security Responsibilities on paras. 82-97 of this note).

36. Permanent/observer missions and liaison offices are strongly advised to make use of the pre-accreditation option in order to simplify the process and to avoid inconvenience to delegates.

37. Delegates with special needs are kindly requested to inform the Host Country via email rio20.accreditation@itamaraty.gov.br.

38. The United Nations Protocol Accreditation Unit will not accredit representatives of non-governmental organizations and civil society attending side events in the margin of the conference. Representatives of NGOs and civil society, who do not form part of an official delegation of a Member State/Observer, should seek accreditation as described in paras, 70-81.

Pre-accreditation (through 30 May 2012 in New York)

39. In order to expedite the accreditation process, permanent/observer missions and liaison offices are urged to submit their accreditation requests to the Protocol and Liaison Service in New York for all delegates who will participate in the Conference. Pre-accreditation will be accepted for processing at the Protocol and Liaison Service in New York until **30 May 2012**.

40. From **4 June 2012** onwards, all accreditation requests **must** be submitted to the United Nations Protocol Accreditation Unit in Rio de Janeiro at the Accreditation Centre located in Pavillion 1 of the Riocentro Convention Center or by fax to +55 21 2442-9000. Please follow the accreditation requirements / procedures referred to in para. 31 of this note. Permanent/observer missions are reminded that the above fax number will be only active as of 4 June 2012.

41. After review and approval by the Protocol Accreditation Unit, conference passes will be issued by the United Nations Pass and ID Unit and made available for pick-up at the Accreditation Centre located in Pavillion 1 of the Riocentro Convention Center by representatives of the missions or embassies/consulates general. Valid and current photo identification, e.g., United Nations grounds pass or embassy identification, is necessary for pick-up.

42. In order to avoid unnecessary delays, delegates **must submit all three requirements**. Failure to submit photographs and completed accreditation forms will result in delegates having to line up to be photographed at the Accreditation Centre.

43. Permanent/observer missions and liaison offices are urged to advise and coordinate with their embassies and consulates general in Brazil on the proper accreditation procedure in order to avoid dual accreditation and confusion.

On-site accreditation (starting 7 June through 17 June 2012 in Rio de Janeiro)

44. The on-site accreditation of delegates of Member States/Observers, intergovernmental organizations and specialized agencies will be processed in Rio de Janeiro starting from Thursday, 7 June 2012, by the Protocol Accreditation Unit at the Accreditation Centre located in Pavillion 1 of the Riocentro Convention Center. Missions are reminded that the deadline for on-site accreditation is Sunday, 17 June 2012.

45. Walk-in delegates will be required to present an official communication containing an authorized list of the delegation or a letter of credentials, together with a duly completed accreditation form (SG.6-Rio/2012). Upon review and approval by the Protocol Accreditation Unit, these delegates/observers may proceed with the authorized accreditation slips to the United Nations Pass and ID Unit within the Accreditation Centre to have their photographs taken and conference passes processed and issued.

46. Members of security details of the VIP group participating in the Conference will be accredited and issued appropriate conference passes by the United Nations Security and Safety Service.

47. No separate accreditation is required for the III Preparatory Committee meeting (13-15 June). Delegates seeking accreditation to the Preparatory Committee meeting or the main conference (20-22 June) or both, once approved by the Protocol and Liaison Service, will be issued a conference pass covering the entire period from 13-22 June 2012 for access to the conference site.

Office hours for the Protocol Accreditation Unit in Rio de Janeiro

48. The Accreditation Centre located in Pavillion 1 of the Riocentro Convention Center will be open as follows:

- 7-10 June 9:00 am – 6:00 pm
- 11-12 June 9:00 am – 7:00 pm
- 13 June 8:00 am – 7:00 pm
- 14-17 June 9:00 am – 6:00 pm
- 18-19 June 8:00 am – 8:00 pm
- 20 June 8:00 am – 7:00 pm
- 21 June 8:00 am – 6:00 pm
- 22 June 9:00 am – 3:00 pm

Credentials

49. The credentials of representatives and the names of alternate representatives and advisers shall be submitted to the United Nations Under-Secretary-General for Economic and Social Affairs, who is the Secretary-General of the Conference, if possible not less than two weeks before the date fixed for the opening of the Conference. Any later change in the composition of delegations shall also be submitted to the Secretary-General of the Conference. All credentials should also be copied to the Protocol and Liaison Service in New York (fax: 1 212 963 1921) before 30 May 2012 and to the Protocol Accreditation Unit in Rio de Janeiro (fax: +55 21 2442 9000) from 4 June 2012. The credentials shall be issued by the Head of State or Government or by the Minister for Foreign Affairs, or in the case of the European Union, by the President of the European Council or the President of the European Commission.

List of participants

50. The United Nations Protocol Office in Rio de Janeiro will make an electronic list of participants of the Conference, which can be accessed through the ISPS portal (<http://papersmart.un.org>). Permanent/observer missions, intergovernmental organizations and specialized agencies are requested to submit a comprehensive list of their respective delegations to the Conference, with functional titles and designations of all the delegates, to the Protocol and Liaison Service in New York (fax: 1 212 963 1921) before 30 May 2012 and to the Protocol Accreditation Unit in Rio de Janeiro (fax: +55 21 2442-9000) from 4 June 2012. If a comprehensive list is not received before 17 June 2012, the Protocol Office will use the information contained in the accreditation request received.

Participation of Intergovernmental Organizations

51. The Conference will be open to participation by the following intergovernmental organizations:

- (a) intergovernmental organizations and other entities having received a standing invitation from the General Assembly to participate as observers in the sessions and the work of all international conferences convened under its auspices, in accordance with the rules of procedure of the Conference;
- (b) intergovernmental organizations designated by the Economic and Social Council for participation in the deliberations of the Council;
- (c) other relevant intergovernmental organizations that were accredited to the World Summit on Sustainable Development and to the Commission on Sustainable Development;
- (d) relevant intergovernmental organizations that are accredited to the Rio +20 process.

52. For access and accreditation of representatives of intergovernmental organizations, please refer to paragraphs 29-47 of the present note.

Access and accreditation of Specialized Agencies and related organizations

53. The access and accreditation of the representatives of the Specialized Agencies of the UN system (ILO, FAO, UNESCO, ICAO, WHO, World Bank, IMF, UPU, ITU, WMO, IMO, WIPO, IFAD, UNIDO, UN-WTO, IAEA, CTBTO, OPCW and WTO) follows the same procedures as that for Member States (please refer to paragraphs 29-47 of the present note).

Participation of representatives of United Nations Funds and Programmes and other entities

54. UN funds and programmes and other entities should communicate the composition of their delegations to the Conference Secretary-General. Correspondence should be addressed to the attention of Ms. Federica Pietracci at: <pietracci@un.org>, by **no later than 14 May 2012**.

55. UN funds, programmes and other entities include: UN, UNOG, UNHCHR, UNOV, UNODC, UNON, UN-HABITAT, ECA, ECE, ECLAC, ESCAP, ESCWA, UNCTAD, UNDP, UNEP, UNHCR, UNRWA, UNICEF, UNFPA, WFP, UN-WOMEN, UNFCCC, UNCCD, CBD, UNU, ITC, UNAIDS, UNITAR.

56. Representatives of the above UN entities can collect their conference passes in Rio de Janeiro starting from Thursday, 7 June 2012, at the Accreditation Centre located in Pavillion 1 of the Riocentro Convention Center.

57. Representatives of the above UN entities will be required to present an official ID (national passport or valid UN grounds pass) to the United Nations Pass and ID Unit within the Accreditation Centre to have their photographs taken and conference passes processed and issued.

58. For opening hours of the Accreditation Centre located in Pavillion 1 of the Riocentro Convention Center, please see page 8 of the present note.

Media accreditation and services

59. Media accreditation is strictly reserved for members of the press: print, photo, radio, television, film, news agencies, and online media who represent a bona fide media organization (full guidelines are available at <http://www.un.org/en/media/accreditation/request.shtml>). Accreditation will be granted upon presentation of the following documents:

(a) Letter of assignment on official letterhead of a media organization **signed** by the publisher or editor-in-chief indicating the name and duration of assignment of the journalist. The letter should be addressed to Isabelle Broyer, Chief, Media Accreditation and Liaison Unit, United Nations Secretariat, Department of Public Information. It should be sent as a scanned document in jpeg or pdf format to malu@un.org;

(b) Passport-size colour photographs of all listed media representatives. All photographs must be recent or at least taken not more than six months prior to the Conference. All photographs must be in jpeg format.

(c) Completed online accreditation form, which can be found at: www.un.org/media/accreditation/request/shtm

60. The deadline for media accreditation is 14 May 2012.

61. No double accreditation is allowed (e.g., as press and delegate, or as press and non-governmental organization).

62. The on-site accreditation of media and press will be processed starting from Thursday, 7 June 2012, at Gate I of the RioCentro Convention Center. The office hours will be:

- 7-10 June 9:00 am – 6:00 pm
- 11-12 June 9:00 am – 7:00 pm
- 13 June 8:00 am – 7:00 pm
- 14-17 June 9:00 am – 6:00 pm
- 18-19 June 8:00 am – 8:00 pm
- 20 June 8:00 am – 7:00 pm
- 21 June 8:00 am – 6:00 pm
- 22 June 9:00 am – 3:00 pm

Media Centre

63. A Media Centre for the use of all journalists accredited to cover the Conference will be located in Pavillion 3 of the RioCentro Convention Center. The media centre will be equipped with appropriate electrical power outlets for personal laptop computers, telephones, fax facilities, closed-circuit television and a press documentation counter. There will be limited seating available for print media in the plenary hall and certain other meetings, secondary access passes will be required and can be picked up from a Media Liaison Desk in Pavillion 5. In addition, there will be limited space available for TV and Photo crews as well as for official delegation media representatives. Please check the media alert for daily updates during the Conference (www.un.org/en/media/accréditation/alert or via twitter@unmedialiaison).

64. Information, which may be of interest to Radio and TV broadcasters regarding Regulations for telecommunications in Brazil can be found at:

<http://www.anatel.gov.br/hotsites/anatelgrandeseventos/en/home/index.html>

65. The plenary meetings, round tables, press conferences and other activities will be broadcast live into the Media Centre. Audio-visual and sound feeds of the plenary meetings, round tables, press conferences and other events will be provided to broadcasters live, with free plug-in recording facilities.

66. To conduct the meeting PaperSmart, all information related to the meeting will be delivered through the Integrated Sustainable PaperSmart Services (ISPS) Satellite Desks. The Programme of the Day, official documents, agenda, statements and Press Releases will be made available to view and download through the ISPS portal at (<http://papersmart.un.org>). In addition to the documents provided on this portal, services will be provided to facilitate the transfer of documents to mobile devices of members of the media and to provide print-on-demand services, when needed during the meeting. Members of the media attending the meeting are encouraged to carry their laptops or mobile devices, including tablets to the meeting.

67. There will be a large press briefing room in the Media Centre, as well as smaller auxiliary briefing rooms. To request a 30-minute press briefing slot, contact prudhommem@un.org, telephone 917-367-3541.

68. For press materials on the Conference and its issues, see www.uncsd2012.org or www.un.org/sustainablefuture.

For more information and interview requests, please contact the Strategic Communications Division, Department of Public Information, telephone 212-963-9495 or 212-963-6870, e-mail mediainfo@un.org.

DPI coverage and information materials

69. The UN Department of Public Information will provide comprehensive print, TV, radio, webcast and internet coverage of the high-level Plenary meetings, roundtables and briefings, press conferences at Rio Centro (more complete information will be provided at a later stage).

Access and accreditation for non-governmental organizations and other major groups

Pre-registration

70. NGOs and other major groups that are eligible for pre-registration are those that are:

- a) In consultative status with the Economic and Social Council, including those on the roster through the list of the Commission on Sustainable Development.
- b) Accredited to the World Summit on Sustainable Development.

71. NGOs and other major groups and other accredited organizations can pre-register their representatives for the Conference through the Rio +20 web site at www.uncsd2012.org. **The deadline for pre-registration is 20 May 2012.**

72. When the pre-registration is completed, each nominated representative will receive a confirmation letter via e-mail. That letter serves as an official invitation to the Conference and can be used to apply for a visa to Brazil.

73. **Once pre-registration is closed, on-site registration by representatives of non-accredited NGOs or major groups will not be accepted. All representatives that intend to attend the Conference must be pre-registered before the deadline of 20 May 2012.**

74. Additionally, if a representative of an accredited organization is not able to attend the Conference, he or she cannot be replaced by another representative of the same organization.

Applications for accreditation

75. Those non-governmental organizations and other major groups who are currently *not* eligible for pre-registration (see para. 69) but who wish to attend and contribute to the Conference were requested to apply to the secretariat for that purpose, in accordance with guidelines available on the Conference website <http://www.uncsd2012.org/rio20/>.

The deadline for submitting accreditation applications was 20 February 2012. No applications are accepted beyond this deadline.

Office hours

76. The United Nations Accreditation Centre will start providing passes to pre-registered NGOs and other major group representatives on 9 June 2012 at Pavillion 1 of the Riocentro Convention Center, according to the following office hours:

7-10 June	9:00 am – 6:00 pm
11-12 June	9:00 am – 7:00 pm
13 June	8:00 am – 7:00 pm
14-17 June	9:00 am – 6:00 pm
18-19 June	8:00 am – 8:00 pm
20 June	8:00 am – 7:00 pm
21 June	8:00 am – 6:00 pm
22 June	9:00 am – 3:00 pm

77. Pre-registered participants must come to Accreditation Centre with a copy of the confirmation letter and valid photo identification (passport, driver's licence) for identification purposes.

Access to the Riocentro Convention Center

78. Each registered NGO representative will receive one individual Conference grounds pass to allow him/her access to the Riocentro Convention Center during the Conference.

79. Representatives of NGOs and other major groups who have obtained a Conference grounds pass will be granted access to the Riocentro Convention Center. Entry into the Riocentro Convention Center or a particular meeting room within may need to be restricted for crowd-control purposes and secondary access passes will be issued for certain areas, including the Plenary Hall in Pavillion 5.

Major Groups Pavillion

80. There will be a Pavillion and working area in the Riocentro Convention Center for NGOs and other major groups. The Pavillion will have a general meeting area, and smaller working rooms for working meetings available upon request; the area will also have a copier and a few computers. This pavilion will be accessible during regular conference hours.

Travel arrangements

81. Representatives are responsible for their travel to and from Brazil and accommodation in Rio de Janeiro. The United Nations will not be able to assist in bearing any related costs. Special shuttle services will be offered by the Government of Brazil to representatives of Member States, intergovernmental organizations, the UN system, major groups and media between airports and hotel areas, and hotel areas and Riocentro from 12 to 23 June 2012. For more information, please see page 17 of this note. Representatives should reserve accommodations early because of the large number of participants expected at the Conference. All representatives interested in attending should ensure that they have adequate medical insurance prior to arrival.

Security

82. Effective 5 June 2012, admission to the Riocentro Convention Center complex and its surrounding area will be strictly limited to UNCSD Secretariat staff and duly accredited service personnel.

83. During the Conference and the preceding Preparatory Committee, access to the Riocentro Center will be restricted to those persons who are properly accredited and are wearing a Conference grounds pass. In view of the need for heightened security measures, the provisions of Secretary-General's Bulletin ST/SGB/259 of 2 July 1993 on the wearing of grounds passes will be strictly enforced. Therefore, access will be denied to anyone not wearing a valid Conference grounds pass.

84. The United Nations disclaims all responsibility for medical, accident and travel insurance, for compensation for death and disability, for loss or damage to personal property and for any other costs or losses that may be incurred during travel time or the period of participation.

85. Participants are solely responsible for attending to their own personal belongings. Any bags or objects left unattended will be seized for security reasons.

86. All deliveries must be scheduled and cleared by United Nations Security and Safety Service and the Brazilian Security Officials.

Security Arrangements

87. During the period of the Conference and the preceding Preparatory Committee meeting (13 to 22 June 2012), the security arrangements will be as follows:

a. The arrangements for the Conference will be consistent with the heightened security measures of the United Nations Security and Safety Service. The United Nations Security and Safety Service, in close cooperation with Host Country Law Enforcement Agencies, is responsible for the security of everyone while they are on Riocentro Convention Center premises.

b. The Host Country authorities are responsible for the overall arrangements with regard to the security and movement of dignitaries outside the Convention Center, as is standard for official visits.

c. Host Country Security authorities provide protection for Heads of State or Government, as well as to a limited number of other government officials, by the assignment of close protection details. Arrangements for such assignments are initiated by the embassies of the relevant countries in Brasilia, in conjunction with the Brazilian Ministry of External Relations. With respect to the Heads of State or Government, the respective embassies should contact the Ministry of External Relations, if this has not already been communicated.

d. Governments whose Heads of State or Government are attending the Conference may wish to hold direct consultations with the United Nations Security and Safety Service, particularly in regards to the security arrangements of the Conference.

88. Within the Convention Center complex, certain restrictions on movement will be necessary. Therefore, a restricted area has been designated within Pavilion 5, which will include the Plenary Hall and the 2nd floor. The United Nations Security and Safety Service will enforce controls over access to restricted areas.

89. Access to the Riocentro premises will be limited beyond the normal working hours set out in paragraphs 10-14 of this note. In the interest of the security and safety of all participants, the Secretariat of the Conference reserves the right to deny and/or restrict the access to the Convention Centre or to any of the other Pavilions as well as to request that registered participants depart the premises.

90. Any question should be directed to the following e-mail: uncsdsecurity@un.org.

Accreditation of National Security Officers

Pre-accreditation (through 25 May 2012 in New York)

91. In order to expedite the accreditation of national security officers, Member States are urged to submit their requests to the Security and Safety Service in New York. Pre-accreditation will be accepted for processing, by Captain William Ball, at the Special Services Unit, Room no. L-0113Q (telephone no.:1-212-963-7531 or by email - uncsdsecurity@un.org) located within the Dag Hammarskjöld Library Building. Applications will be received, until **25 May 2012**, on behalf of the Security and Safety Service. The Security grounds pass request form can be obtained through the website: www.uncsd2012.org/rio20/memberstates.html

92. From **4 June 2012** onwards, all security accreditation requests **must** be submitted to the United Nations Security and Safety Service at the Riocentro Convention Center, by email (uncsdsecurity@un.org) or fax, (the number will be provided when it becomes available and it will also be posted at the UNCSO website <http://www.uncsd2012.org>). In order to avoid last minute difficulties, all Governments are requested to ensure the proper accreditation of their security components.

93. Based on the anticipated influx of Heads of State and Government, the number of national security passes will be five (5) per Member State.

94. In order to facilitate entry into the "restricted areas," a secondary access pass will also be utilized in conjunction with the UNCSO grounds pass. Only those individuals who are properly identified will be allowed access by security officers.

On-site accreditation (starting 7 June through 17 June 2012 in Rio de Janeiro)

95. The on-site accreditation of national security officers of Member States will be processed in Rio de Janeiro starting from Thursday, 7 June 2012, by the Security and Safety Service at the Accreditation Centre located in Pavilion 1 of the Riocentro Convention Center. **Member States are reminded that the deadline for on-site accreditation is Sunday, 17 June 2012.**

96. Vehicle accreditations will be issued by the United Nations Security and Safety Services in coordination with the Host Country Security Officials. An official letter is required for vehicle accreditation. Vehicle decals for government delegations (Member States or observers) will be issued at the United Nations Accreditation Centre located in Pavilion 1 of the Riocentro Convention Center.

97. Designated hours for the Office of the UN Pass and ID Unit will be consistent with the operation of the Protocol and Liaison Services.

Loss of pass

98. Loss of a Conference grounds pass must be reported to the Security and Safety Service, located in Pavilion 1 of the Riocentro Convention Center.

Side events

99. A number of side events sponsored by Governments, Major Groups, UN system and other Intergovernmental Organizations will be organized from 13 to 22 June 2012 inside the Riocentro Convention Center. These on-site side events will be coordinated by the UNCSD Secretariat. In addition, there will be opportunities for stakeholders to organize UNCSD-related activities outside the Riocentro Convention Center (off-site events) in various venues in the City of Rio de Janeiro.

100. More information regarding on-site side events in Riocentro Convention Center, including criteria and guidelines for organizers, as well as an on-line request form to organize such events is available on the Rio +20 website (www.uncsd2012.org). Requests for side events can be submitted using the following link http://www.uncsd2012.org/rio20/meetings_sidevents.html.

101. Queries regarding side events can be addressed to e-mail: side_events@uncsd2012.org. For information regarding arrangements for off-site events, please contact the Government of Brazil at the following e-mails: rio20.delegacoes@itamaraty.gov.br (for Governments and IGOs); and rio20.sociedade@itamaraty.gov.br (for Major Groups).

Visa requirements

102. A visa for entry into Brazil may be required. Participants concerned are strongly advised to seek information on requirements applicable in their case from Brazilian diplomatic or consular missions in their home countries. A list of the Brazilian diplomatic and consular missions can be obtained at: <http://www.itamaraty.gov.br/o-ministerio/o-brasil-no-exterior>.

103. Where a visa is required, applicants are strongly advised to apply as early as possible (please note, however, that visas for citizens of certain countries must be used within 90 days of the issuance date).

104. Special visa arrangements will be made for the accredited participants from countries where no Brazilian mission exists. The details on such arrangements will be provided by the Host Country authorities.

105. Holders of diplomatic or official passports from countries exempt from tourist visa do not need a visa to enter Brazil, except holders of these passports from Monaco and New Zealand.

106. When applying for a visa, members of an Official Delegation must present a copy of the letter sent by their government (or international organization) addressed to the UN designating them as part of the Delegation.

107. Holders of a UN laissez-passer need to obtain a visa to enter Brazil.

108. When applying for a visa, representatives of Major Groups must present the letter of invitation sent by the UN confirming their pre-registration to the Conference.

109. Journalists who do not belong to any Official Delegation must prove that they intend to cover the Conference in order to obtain a visa.

Car parking

110. Parking inside the Riocentro is limited to accredited vehicles only. Requests in this regard may be made through the United Nations Security and Safety Services as of 5 June 2012. An official letter is required for vehicle accreditation. Vehicle decals for government delegations (Member States or observers) will be issued at the United Nations Accreditation Centre located in Pavillion 1 of the Riocentro Convention Center.

111. In addition to parking places for the official convoy, up to four parking places will be available in the Riocentro parking area for delegations. Vehicles of Heads of Delegations other than Heads of State/Government will be issued special decals. Accordingly, participants are encouraged to use the shuttle service to be provided by the Government of Brazil (see para. 100) whenever possible, which would also promote conference sustainability.

112. Each UN system entity and accredited intergovernmental organization will receive one car accreditation pass, which will enable each entity and organization to park one car inside the Riocentro premises. An official letter is required for vehicle accreditation. Vehicle decals will be issued at the United Nations Accreditation Centre located in Pavillion 1 of the Riocentro Convention Centre. The UN system entities and accredited intergovernmental organizations are responsible for arranging for their own cars.

Transportation

113. Special shuttle services will be offered by the Government of Brazil to representatives of Member States, intergovernmental organizations, the UN system, major groups and media between airports and hotel areas, and hotel areas and Riocentro from 12 to 23 June 2012. A valid Conference access pass will be required to access this service. Prior to obtaining a Conference pass, the following proof of identity will be accepted:

(a) Representatives of Member States or intergovernmental organizations: A diplomatic passport, UN grounds pass, embassy ID, an official letter of credentials or official letter of participation issued by governments or organizations;

(b) Representatives of the UN system: a valid UN Laissez- Passer or grounds pass;

(c) Representatives of the major groups: a valid ID together with a copy of the confirmation letter from the United Nations confirming registration in the Conference.

(c) Representatives of media: a valid ID together with a copy of the e-mail from the United Nations approving participation in the Conference.

Questions about transportation should be forwarded to the Rio+20 National Organizing Committee at e-mail: rio20.transporte@itamaraty.gov.br.

Services to persons with disabilities

114. In addition to being serviced PaperSmart, the conference will be made accessible to persons with disabilities. The portal (<http://papersmart.un.org>) will make available all official documentation to persons with disabilities, in an accessible format.

115. The plenary of the conference will use sign language interpretation and include audio description in English and Portuguese. The PaperSmart portal servicing the meeting will be accessible too.

Health

116. Although not mandatory for entering Brazil, Conference participants are recommended to get health insurance before travelling, to ensure protection in the case of incidents.

117. Although not mandatory, the Ministry of Health of Brazil recommends vaccination against yellow fever to those who visit the Federal District and the following states: Acre, Amapá, Amazonas, Bahia, Espírito Santo, Goiás, Maranhão, Mato Grosso, Mato Grosso do Sul, Minas Gerais, Pará, Piauí, Rio Grande do Sul, Rondônia, Roraima, Santa Catarina, São Paulo and Tocantins. To be effective, vaccination must occur ten days prior to entering risk areas. The vaccine is valid for ten years.

118. The Ministry of Health also recommends vaccination against hepatitis A to those who visit the Amazon region. It is also important to check the list of vaccines recommended by the government of your country of nationality or residence.

Medication

119. Certain medications, like anti-inflammatory, antipyretic and analgesic drugs, can be easily purchased at pharmacies in the country, or even by phone. However, the purchase of certain medications, such as prescription drugs, antibiotics, antidepressants and others require a prescription issued by a Brazilian doctor, usually from the same state as where the medicine is to be acquired. As such, we recommend that participants bring, from their countries of origins, any continuous-use and / or commonly-used drugs, accompanied by a prescription or proof showing that the drugs are for personal use.

Currency

120. Since 1994, the real (plural: reais) has been the official currency of Brazil. To exchange your currency for reais, go to an exchange bureau or bank authorized to do foreign exchange.

Telephone communications

121. Brazil's area code is 55. The area code for Rio de Janeiro is 21.

Electricity and power outlets

122. Two voltages are used in Brazil: 110V and 220V. In Rio de Janeiro, the standard voltage is 110V, but many hotels also have 220V outlets. Some hotels offer outlet adapters for certain configurations. It is recommended to check the voltage in each device before plugging it into an outlet.

Mobile phones

123. Before travelling, check whether your carrier offers roaming services in Brazil. If it does not, and you have an unlocked phone, you can buy pre-paid SIM cards, from one of the four carriers operating in Rio de Janeiro (Oi, Claro, TIM and Vivo). To call, after buying the SIM card, simply purchase a recharge card, starting at three reais (depending on the carrier).

Climate

124. The city of Rio de Janeiro is located just north of the Tropic of Capricorn, giving it a very humid tropical climate. In June, the local temperature usually lies between 18 and 25 degrees Celsius, but there may be peak temperatures above 30 degrees. The rainfall level in Rio de Janeiro, in June, is 53 mm.

Attire

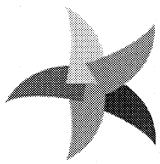
125. Due to possible weather variability and the possibility of rain, we recommended you pack light clothing, for warmer days, and rain-appropriate shoes and coats. Other than that, in terms of clothing, informality prevails in Rio de Janeiro. A light jacket is often needed in hotels, restaurants and bars, as well as on the subway, due to air conditioning.

Other useful information

126. For other useful information on Rio de Janeiro and Brazil, please visit http://www.rio20.gov.br/useful_information.

Rio +20 Secretariat

127. The Secretary-General of the Conference is Mr. SHA Zukang, United Nations Under-Secretary-General of Economic and Social Affairs. The Secretary-General of the Conference is supported by two Executive Coordinators, Ms. Elizabeth Thompson and Mr. Brice Lalonde. Specific queries can be directed to the Rio +20 Secretariat at e-mail: uncsd2012@un.org. Additional background information is also available on the Rio +20 web site at (<http://www.uncsd2012.org/rio20/>.)



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



RIO+20
United Nations Conference
on Sustainable Development

**MEDIACAST SLOTS – ITALIAN PAVILION - PARQUE DOS ATLETAS
MINISTRY FOR THE ENVIRONMENT, LAND AND SEA OF ITALY**

13-22 JUNE 2012

Av. Salvador Allende S/N – Barra da Tijuca

EVENT	WHEN	TOPICS	DURATION	SPEAKERS
OPENING COCKTAIL PRESENTATION OF ITALIAN GREEN EMBASSY PROJECT (“AMBASCIATA VERDE”)	June 13 16.30 presentation 17.00 cocktail	Media opening of the Italian Pavilion Presentation of Italian Green Embassy Project (“Ambasciata Verde”)	½ h 1h	Corrado Cini, Minister for the Environment, Land and Sea of Italy Gherardo La Francesca, Ambassador of Italy to Brazil Mario Garnero, Fórum das Américas
FOOD CHAIN SUSTAINABILITY	June 14 11.00-12.00	Technical Workshop Italian System for a Sustainable and Safe Food Supply - Barilla, Lega delle Cooperative Italiana	1 h	Moderator: Diego Tomassini, Italian Environment Desk São Paulo CURSA Laura Ciacci, Slow Food Italy

With the support of



EVENT	WHEN	TOPICS	DURATION	SPEAKERS
OFFSHORE WIND ENERGY IN SOUTHERN EUROPE: BUILDING CAPABILITIES THROUGH IPA POWERED PROJECT	June 14 14.00-15.00	How To Develop Offshore Wind Plants in the Adriatic Sea	1 h	Roberto Binatti, Ministry for the Environment, Land and Sea of Italy Antonio Sorgi, Abruzzo Region Renato Ricci, Marche Polytechnic University Ercole Cauti, Meltron Mara Roncuzzi, Member of the Ravenna Provincial Council
ENVIRONMENT AND URBAN REGENERATION	June 15 11.00-15.00 Session 1: 11.00-12.30 Break Session 2: 13.15-14.15 Session 3: 14.15-15.00	Architecture/Urbanism <i>Introduction</i> <i>Session 1</i> Urban Landscapes: Informal Cities, Sprawl Cities, former Industrial Cities <i>Session 2</i> Building for the Environment: case studies <i>Session 3</i> Materials and Technologies	4h	Albert Dubler, International Union of Architects (IUA) Nadia Somekh, International Union of Architects (IUA) Jorge Bittar, Rio de Janeiro City Housing Secretary Jigme Yoser Thinley, Prime Minister of The Kingdom of Bhutan Marco Casamonti, University of Genova Massimiliano Giberti, University of Genova Valter Caldana, Mackenzie University São Paulo Cristiano Lepratti, International Union of Architects (IUA) Flavio Teixeira, Rio de Janeiro City Housing Secretariat Elias Cattan Taller, Architect Angelo Bucci - SPBR Fabrizio Pellicelli, Paola Gaggini, AVSI Stefano Gardi, Italcementi Maurizio Bezzecheri, Enel Green Power

EVENT	WHEN	TOPICS	DURATION	SPEAKERS
CIRCULAR ECONOMY	June 15 15.30-17.30	Recovery and Recycling Packaging Waste: the CONAI System	2 h	<p>Corrado Cini, Minister for the Environment, Land and Sea of Italy</p> <p>Roberto De Santis, CONAI</p> <p>Julio Bueno, Secretary for Economic Development, Energy, Industry and Services for the State of Rio de Janeiro</p> <p>José Henrique Penido Monteiro, Comlurb – Rio de Janeiro City Hall</p> <p>Cezar Rogelio Vasquez, Sebrae</p>
SUSTAINABILITY AND FOOD SECURITY	June 17 15.00-17.00	Organized by EXPO Milan 2015	2 h	EXPO Milan 2015 Action Aid
SOLAR POWER AND DISTRIBUTED ENERGY	June 18 11.00-13.00	Italian Technologies for the Green Economy	2h	<p>Corrado Cini, Minister for the Environment, Land and Sea of Italy</p> <p>Paolo Andrea Colombo, Enel SpA</p> <p>Paolo Martini, Archimede Solar Energy</p> <p>Averaldo Farri, Power-One</p> <p>Carlo Mauri, Turbec</p> <p>Enrico Giovannini, Genera</p> <p>Edison Lobão, Minister of Energy of Brazil</p>

EVENT	WHEN	TOPICS	DURATION	SPEAKERS
<p>THE CARBON FOOT PRINTING PUBLIC-PRIVATE PROJECTS</p>	<p>June 18 13.00- 14.30 <i>Stand-Up Reception will follow</i></p>	<p>The Joint Projects of the Ministry for The Environment, Land And Sea Of Italy with: OSKLEN/Instituto-e PIRELLI ILLY</p>	<p>1½ h</p>	<p>Corrado Cini, Minister for the Environment, Land and Sea of Italy Geraldo Alckmin, Governor of the State of São Paulo Oskar Metsavaht, Osklen/Instituto-e Martina Hauser, Ministry for the Environment, Land and Sea of Italy Paolo Dal Pino, Pirelli Brazil Filippo Bettini, Pirelli & C. S.p.A Andrea Illy, Illy Carlos Cerri, University of São Paulo Carlos Alberto Muntz, Deputy Mayor of the City of Rio de Janeiro Mario Garnero, Fórum das Américas</p>
<p>SLOW FOOD ITALY</p>	<p>June 18 16.00 - 16.30</p>	<p>Sustainable Food and Consumption</p>	<p>½ h</p>	<p>Carlo Pettrini, Slow Food Italy</p>
<p>PRESENTATION OF THE ITALY-SÃO PAULO ENVIRONMENTAL COOPERATION</p>	<p>June 18 16.30-17.30</p>	<p>Presentation of the Joint Program Between: Ministry for the Environment, Land and Sea of Italy and São Paulo Secretariat for Agriculture and Food Supply</p>	<p>1h</p>	<p>Corrado Cini, Minister for the Environment, Land and Sea of Italy José Goldemberg, University of São Paulo - Institute of Electrotechnics and Energy Monika Bergamaschi, Secretary of Agriculture and Food Supply of the State of São Paulo Orivaldo Brunini, Orlando Melo De Castro, São Paulo Secretariat of Agriculture and Food Supply of the State of São Paulo</p>
<p>DISTRIBUTED CHP BIOBASED FUELING</p>	<p>June 18 17.30-18.00</p>	<p>Biomethane Hydrates as Storage and Transport Energy Systems</p>	<p>½ h</p>	<p>Franco Cotana, Biomass Research Centre</p>

EVENT	WHEN	TOPICS	DURATION	SPEAKERS
<p>PRESENTATION OF THE ITALY-RIO DE JANEIRO ENVIRONMENTAL COOPERATION WORKSHOP</p>	<p>June 19 11.00-13.00</p>	<p>Presentation of the Joint Program between: Ministry For The Environment, Land And Sea Of Italy and INEA</p> <p>Technical Workshop: Climate Change and Low Carbon Economy</p>	<p>1/2 h</p> <p>1 1/2 h</p>	<p>Corrado Clini, Minister for the Environment, Land and Sea of Italy</p> <p>Marilene Ramos, Luiz Firmino, Denise Rambaldi, INEA</p> <p>Marco Cremonini, D'Appolonia</p> <p>Antonio Navarra, Euro-Mediterranean Centre for Climate Change (CMCC)</p>
<p>SUSTAINABLE BIOENERGY FOR A LOW CARBON ECONOMY</p>	<p>June 19 14.00- 15.00</p> <p><i>Stand-Up Reception will follow</i></p>	<p>Co-organized with Global Bioenergy Partnership (GBEP)</p>	<p>1h</p>	<p>Corrado Clini, Minister for the Environment, Land and Sea of Italy</p> <p>Mariangela Rebuá, Director General of the Energy Department, Itamaraty</p> <p>José Goldemberg, University of São Paulo - Institute of Electrotechnics and Energy</p> <p>FAO</p> <p>José Anibal, Secretary of Energy of the State of São Paulo</p> <p>Luiz Fernando do Amaral, Brazilian Sugarcane Industry Association (UNICA)</p> <p>José Raimundo Brandão Pereira, Petrobras</p>
<p>MONITORING AND DETECTING DEFORESTATION IN THE AMAZON</p>	<p>June 19 15.30-16.00</p>	<p>Monitoring and Detecting Deforestation in the Amazon Forest</p>	<p>1/2 h</p>	<p>Ministry of the Environment, Brazil</p> <p>Tião Viana, Governor of Acre</p> <p>Omar Aziz, Governor of Amazonas</p> <p>Camilo Capiberibe, Governor of Amapá</p> <p>Marzio Laurenti, Telespazio</p> <p>Riccardo Valentini, Euro-Mediterranean Centre for Climate Change (CMCC)</p>

EVENT	WHEN	TOPICS	DURATION	SPEAKERS
MONITORING AND DETECTING OIL SPILLING	June 19 16.00-16.30	Telespazio Presenting the Capabilities in Monitoring And Detecting Offshore Oil Spill Using Images Acquired by Radar Satellites Cosmoskymed	½ h	Marzio Laurenti, Telespazio Antonio Navarra, Euro-Mediterranean Centre for Climate Change (CMCC)
CLIMATE CHANGE ADAPTATION IN TROPICAL ZONES	June 19 17.00-17.30	Climate Change	½ h	Corrado Cini, Minister for the Environment, Land and Sea of Italy Carlos Nobre, Brazilian National Space Research Institute Antonio Navarra, Euro-Mediterranean Centre for Climate Change (CMCC) Riccardo Valentini, Euro-Mediterranean Centre for Climate Change (CMCC)
ENI	June 20 11.00-12.00	Access to Sustainable Energy	1h	Corrado Cini, Minister for the Environment, Land and Sea of Italy Giuseppe Recchi, Eni
FAVELA DO LEME RESTORATION PROGRAM	June 20 13.00 - 14.00 <i>Stand-Up Reception will follow</i>	Presentation of the Joint Program between: Ministry for the Environment, Land and Sea of Italy and Rio de Janeiro City Hall	1½ h	Corrado Cini, Minister for the Environment, Land and Sea of Italy Carlos Muniz, Rio de Janeiro City Hall Jorge Bittar, Rio de Janeiro City Housing Secretary Sergio Magalhães, Rio Architecture Institute Marco Casamonti, Archea Antonino Ruggiero, Tim Brazil Carlo Gualdaroni, Telespazio Mario Occhiuto, Studio Occhiuto Sandro Favero, Favero & Milan

EVENT	WHEN	TOPICS	DURATION	SPEAKERS
GLOBAL GOVERNANCE AND SUSTAINABLE DEVELOPMENT	June 20 Time will be adjusted according to the availability of VIPs	Global Governance and Sustainable Development Meetings between the Prime Minister Of Italy and Businesses	1h	Mario Monti, Prime Minister of Italy Michel Temer, Vice President of Brazil Corrado Cini, Minister for the Environment, Land and Sea of Italy Mario Garnero, Fórum das Américas Prince Albert II of Monaco Bonian Golmohammadi, WFUNA Luiz Edson Feltrim, Banco Central do Brasil
THE ITALIAN TECHNOLOGY INNOVATION	June 20 18.30 – 20.00 Cocktail	Presentation by the Agency for the Promotion of Technologies for Innovation – Italian Presidency of the Council of Ministers	1 ½ h	Mario dal Co, Agency for the Promotion of Technologies for Innovation – Italian Presidency of the Council of Ministers
SUSTAINABLE DEVELOPMENT LABORATORY	June 21 12.30-13.00	Usefulness of the Living Laboratory Knowledge and Best-Practices Transfer	½ h	Dr. Corrado Cini, Minister for Environment, Land and Sea, Italy Janos Áder, President of Hungary Sali Berisha, Prime Minister of Albania Marta Szigeti Bonifert, Executive Director, Regional Environmental Center
RIO DE JANEIRO PREPARING FOR BIG EVENTS	June 21 13.00-14.30 Stand-Up Reception will follow	Interview Sessions - Overview of EXPO Milan 2015 - Feeding the Planet, Energy for Life World Youth Day Major Sport events	1 ½ h	Corrado Cini, Minister for the Environment, Land and Sea of Italy Mario Garnero, Fórum das Américas Luigi Sala, EXPO Milan 2015 Bishop Orani João Tempesta, Archdiocese of Rio de Janeiro José Maria Marin, Brazilian Football Confederation (CBF)



UNITED NATIONS



RIO+20
United Nations
Conference on
Sustainable
Development

January 10, 2012

THE FUTURE WE WANT ¹

TABLE OF CONTENTS	Paras
I. Preamble/Stage setting	
Vision.....	1-5
II. Renewing Political Commitment	
A. Reaffirming Rio principles and past action plans.....	6-9
B. Assessing the progress to date and the remaining gaps in the implementation of the outcomes of the major summits on sustainable development and addressing new and emerging challenges (Integration, Implementation, Coherence).....	10-16
C. Engaging major groups.....	17-21
D. Framework for action.....	22-24
III. Green Economy in the context of sustainable development and poverty eradication	
A. Framing the context of the green economy, challenges and opportunities.....	25-31
B. Toolkits and experience sharing.....	32-36
C. Framework for action.....	37-43
IV. Institutional Framework for Sustainable Development	
A. Strengthening/reforming/integrating the three pillars.....	44
B. GA, ECOSOC, CSD, SDC proposal.....	45-49
C. UNEP, specialized agency on environment proposal, IFIs, United Nations operational activities at country level.....	50-58

¹ Submitted by the co-Chairs on behalf of the Bureau in accordance with the decision in Prepcom 2 to present the zero-draft of the outcome document for consideration by Member States and other stakeholders no later than early January 2012.

D.	Regional, National, Local.....	59-62
----	--------------------------------	-------

V. Framework for action and follow-up

A.	Priority/key/thematic/cross-sectoral issues and areas.....	63-104
B.	Accelerating and measuring progress (SDGs, GDP and others)...	105-111
C.	Means of Implementation (finance, access to and transfer of technology, capacity building).....	112-128

I. Preamble/Stage Setting

1. We, the heads of State and Government, having met at Rio de Janeiro, Brazil, from 20-22 June 2012, resolve to work together for a prosperous, secure and sustainable future for our people and our planet.
2. We reaffirm our determination to free humanity from hunger and want through the eradication of all forms of poverty and strive for societies which are equitable and inclusive, for economic stability and growth that benefits all.
3. We are committed to making every effort to accelerate progress in achieving the Millennium Development Goals by 2015, thus improving the lives of the poorest people.
4. We are also committed to enhancing cooperation and addressing the ongoing and emerging issues in ways which will enhance opportunities for all, be centred on human development while preserving and protecting the life support system of our common home, our shared planet.
5. We urge bold and decisive action on the objective and themes for the conference. We renew our commitment to sustainable development and express our determination to pursue the green economy in the context of sustainable development and poverty eradication. We further affirm our resolve to strengthen the institutional framework for sustainable development. Taken together our actions should fill the implementation gaps and achieve greater integration among the three pillars of sustainable development – the economic, the social and the environmental.

II. Renewing Political Commitment

[A. Reaffirming Rio principles and past action plans]

6. We reaffirm that we continue to be guided by the purposes and principles of the Charter of the United Nations and with full respect for international law and its principles.
7. We reaffirm our commitment to advance progress in implementation of the Rio Declaration on Environment and Development, Agenda 21, the Programme for the Further Implementation of Agenda 21, the Johannesburg Declaration on Sustainable Development and the Plan of Implementation of the World Summit on Sustainable Development, the Barbados Programme of Action and the Mauritius Strategy for Implementation. The Rio Principles shall continue to guide the international community and serve as the basis for cooperation, coherence and implementation of agreed commitments.
8. We also reaffirm our commitment to the Monterrey Consensus of the International Conference on Financing for Development, the Doha Declaration on Financing for Development: the Political Declaration on Africa's development needs, and the Istanbul Programme of Action for Least Developed Countries.
9. We recognize the need to reinforce sustainable development globally through our collective and national efforts, in accordance with the principle of common but differentiated responsibilities and the principle of the sovereign right of states over their natural resources.

[B. Assessing the progress to date and the remaining gaps in the implementation of the outcomes of the major summits on sustainable development and addressing new and emerging challenges (Integration, Implementation, Coherence)]

10. We recognize that the twenty years since the Earth Summit in 1992 have seen progress and change. There are deeply inspiring examples of progress, including in poverty eradication, in pockets of economic dynamism and in connectivity spurred by new information technologies which have empowered people.

11. We acknowledge, however, that there have also been setbacks because of multiple interrelated crises – financial, economic and volatile energy and food prices. Food insecurity, climate change and biodiversity loss have adversely affected development gains. New scientific evidence points to the gravity of the threats we face. New and emerging challenges include the further intensification of earlier problems calling for more urgent responses. We are deeply concerned that around 1.4 billion people still live in extreme poverty and one sixth of the world's population is undernourished, pandemics and epidemics are omnipresent threats. Unsustainable development has increased the stress on the earth's limited natural resources and on the carrying capacity of ecosystems. Our planet supports seven billion people expected to reach nine billion by 2050.

12. We note that national commitment to sustainable development has deepened. Many Governments now incorporate environmental and social issues into their economic policies, and have strengthened their commitment to sustainable development and the implementation of Agenda 21 and related agreements through national policies and plans, national legislation and institutions, and the ratification and implementation of international environmental agreements.

13. We nevertheless observe that, despite efforts by Governments and non-State actors in all countries, sustainable development remains a distant goal and there remain major barriers and systemic gaps in the implementation of internationally agreed commitments.

14. We resolve to redouble our efforts to eradicate poverty and hunger and to ensure that human activities respect the earth's ecosystems and life-support systems. We need to mainstream sustainable development in all aspects of the way we live. We acknowledge the particular responsibility in nurturing sustainable development and consumption and production patterns.

15. We recognize the special challenges facing least developed countries, landlocked developing countries, small island developing States, middle-income countries and African countries.

16. We acknowledge the diversity of the world and recognize that all cultures and civilizations contribute to the enrichment of humankind and the protection of the Earth's life support system. We emphasize the importance of culture for sustainable development. We call for a holistic approach to sustainable development which will guide humanity to live in harmony with nature.

[C. Engaging major groups]

17. We underscore that a fundamental prerequisite for the achievement of sustainable development is broad public participation in decision-making. Sustainable development requires major groups at all levels to play a meaningful role. It is important to enable all

members of civil society to be actively engaged in sustainable development by incorporating their specific knowledge and practical know-how into national and local policy making. In this regard, we also acknowledge the role of national parliaments in furthering sustainable development.

18. We recognize that improved participation of civil society depends upon strengthening the right to access information and building civil society capacity to exercise this right. Technology is making it easier for Governments to share information with the public and for the public to hold decision makers accountable. In this regard, it is essential to work towards universal access to information and communications technologies.

19. We acknowledge the important role of the private sector in moving towards sustainable development. We strongly encourage business and industry to show leadership in advancing a green economy in the context of sustainable development and poverty eradication.

20. We also acknowledge the essential role of local governments and the need to fully integrate them into all levels of decision making on sustainable development.

21. We recognize the importance of the UN Declaration on the Rights of Indigenous Peoples in the global, regional and national implementation of sustainable development strategies. We also recognize the need to reflect the views of children and youth as the issues we are addressing will have a deep impact on the youth of today and the generations that follow.

[D. Framework for action]

22. We commit to improving governance and capacity at all levels - global, regional, national and local – to promote integrated decision making, to fill the implementation gap and promote coherence across institutions.

23. We commit ourselves to reinvigorating the global partnership for sustainable development. We recognize that States must work together cooperatively and join with all stakeholders to address the common sustainable development challenges we face.

24. We call for a global policy framework requiring all listed and large private companies to consider sustainability issues and to integrate sustainability information within the reporting cycle.

III. Green Economy in the context of sustainable development and poverty eradication

A. Framing the context of the green economy, challenges and opportunities

25. We are convinced that a green economy in the context of sustainable development and poverty eradication should contribute to meeting key goals – in particular the priorities of poverty eradication, food security, sound water management, universal access to modern energy services, sustainable cities, management of oceans and improving resilience and disaster preparedness, as well as public health, human resource development and sustained, inclusive and equitable growth that generates employment . It should be based on the Rio principles, in particular the principle of common but differentiated responsibilities, and

should be people-centred and inclusive, providing opportunities and benefits for all citizens and all countries.

26. We view the green economy as a means to achieve sustainable development, which must remain our overarching goal. We acknowledge that a green economy in the context of sustainable development and poverty eradication should protect and enhance the natural resource base, increase resource efficiency, promote sustainable consumption and production patterns, and move the world toward low-carbon development.

27. We underscore that green economy is not intended as a rigid set of rules but rather as a decision-making framework to foster integrated consideration of the three pillars of sustainable development in all relevant domains of public and private decision-making.

28. We recognize that each country, respecting specific realities of economic, social and environmental development as well as particular conditions and priorities, will make the appropriate choices.

29. We are convinced that green economy policies and measures can offer win-win opportunities to improve the integration of economic development with environmental sustainability to all countries, regardless of the structure of their economy and their level of development.

30. We acknowledge, however, that developing countries are facing great challenges in eradicating poverty and sustaining growth, and a transition to a green economy will require structural adjustments which may involve additional costs to their economies. In this, the support of the international community is necessary.

31. We note that the transformation to a green economy should be an opportunity to all countries and a threat to none. We therefore resolve that international efforts to help countries build a green economy in the context of sustainable development and poverty eradication must not:

- a) create new trade barriers;
- b) impose new conditionalities on aid and finance;
- c) widen technology gaps or exacerbate technological dependence of developing countries on developed countries;
- d) restrict the policy space for countries to pursue their own paths to sustainable development.

B. Toolkits and experience sharing

32. We acknowledge that countries are still in the early stages of building green economies and can learn from one another. We note the positive experiences in developing a green economy in some countries, including developing countries. We recognize that a mix of policies and measures tailored to each country's needs and preferences will be needed. Policy options include, inter alia, regulatory, economic and fiscal instruments, investment in green infrastructure, financial incentives, subsidy reform, sustainable public procurement, information disclosure, and voluntary partnerships.

33. We support the creation of an international knowledge-sharing platform to facilitate countries' green economy policy design and implementation, including:

- a) a menu of policy options;

- b) a toolbox of good practices in applying green economy policies at regional, national and local levels;
 - c) a set of indicators to measure progress;
 - d) a directory of technical services, technology and financing that could assist developing countries.
34. We request the UN Secretary-General, in consultation with international organizations, relevant entities of the UN system and others, to establish such a platform.
35. We urge member States to make national presentations on their experiences in the appropriate institutional framework as described in Section IV below.
36. We also urge all major groups, particularly business and industry, to share their experiences in this regard.

C. Framework for action

37. We recognize the value of having a set of differentiated strategies, tailored to the needs of different countries and different sectors.
38. We encourage all States to develop their own green economy strategies through a transparent process of multi-stakeholder consultation.
39. We encourage the United Nations, in cooperation with other relevant international organizations, to support developing countries at their request in developing green economy strategies.
40. We strongly encourage business and industry – organized by industrial sectors, cooperating across countries and in consultation with governments, workers and trade unions and other stakeholders – to develop green economy roadmaps for their respective sectors, with concrete goals and benchmarks of progress, including for net creation of jobs.
41. We acknowledge and encourage voluntary national commitments and actions by State actors as well as stakeholders to achieve a green economy in the context of sustainable development and poverty eradication, including through the shaping of innovative partnerships.
42. We realize that to make significant progress towards building green economies will require new investments, new skills formation, technology development, transfer and access, and capacity building in all countries. We acknowledge the particular need to provide support to developing countries in this regard and agree:
- a) To provide new, additional and scaled up sources of financing to developing countries;
 - b) To launch an international process to promote the role of innovative instruments of finance for building green economies;
 - c) To gradually eliminate subsidies that have considerable negative effects on the environment and are incompatible with sustainable development, complemented with measures to protect poor and vulnerable groups;
 - d) To facilitate international collaborative research on green technologies involving developing countries, ensuring the technologies so developed remain in the public domain and are accessible to developing countries at affordable prices;
 - e) To encourage creation of Centres of Excellence as nodal points for green technology R&D;

- f) To support developing countries' scientists and engineers and scientific and engineering institutions to foster their efforts to develop green local technologies and use traditional knowledge;
- g) To establish a capacity development scheme to provide country-specific advice and, where appropriate, region and sector-specific advice to all interested countries and to assist them in accessing available funds.

43. We recognize the importance of measuring global progress. In this regard, we will be guided by a roadmap that contains the following indicative goals and timeline:

- a) 2012~2015: establishment of indicators and measures to evaluate implementation; establishment of mechanisms for the transfer of technology, sharing of know-how, and enhancement of capacities;
- b) 2015~2030: implementation and periodic assessment of progress;
- c) 2030: comprehensive assessment of progress.

We request the Secretary-General, in close cooperation with the UN system, to provide a report for the 67th GA, detailing further steps in this regard.

IV. Institutional framework for sustainable development

A. Strengthening/reforming/integrating the three pillars

44. We recognize that strong governance at local, national, regional and global levels is critical for advancing sustainable development. The strengthening and reform of the institutional framework should, among other things:

- a) Integrate the three pillars of sustainable development and promote the implementation of Agenda 21 and related outcomes, consistent with the principles of universality, democracy, transparency, cost-effectiveness and accountability, keeping in mind the Rio Principles, in particular common but differentiated responsibilities.
- b) Provide cohesive, government-driven policy guidance on sustainable development and identify specific actions in order to fulfil the sustainable development agenda through the promotion of integrated decision making at all levels.
- c) Monitor progress in the implementation of Agenda 21 and relevant outcomes and agreements, at local, national, regional and global levels.
- d) Reinforce coherence between the agencies, funds and programmes of the United Nations system, including the International Financial and Trade Institutions.

B. GA, ECOSOC, CSD, SDC proposal

[General Assembly]

45. We reaffirm the central role of the General Assembly as the highest policy-making body, and call for it to further integrate sustainable development as a key element of the overarching framework for United Nations activities.

[Economic and Social Council]

46. We reaffirm that the Economic and Social Council is a central mechanism for the coordination of the United Nations system and its specialized agencies and supervision of its subsidiary bodies, in particular its functional commissions.

47. We also reaffirm that ECOSOC is a central forum for intergovernmental deliberations on economic and social issues, and provides guidance and coordination to the UN system's operational activities for development in the field.

48. We agree to promote the role of ECOSOC in the integration of the three pillars of sustainable development including by making better use of the coordination segment of ECOSOC monitoring implementation of agreements on sustainable development and, similarly, making use of the ECOSOC operational activities and humanitarian segments to promote mainstreaming sustainable development into programmes of UN agencies and programmes.

[Commission on Sustainable Development]

49. We reaffirm the role of the Commission on Sustainable Development as the high level commission on sustainable development in the United Nations system. We agree to consider options for improving the working methods, the agenda and programme of work of the Commission to better facilitate, promote, and coordinate sustainable development implementation, including measures to ensure more focused, balanced and responsive engagement with a more limited set of issues, and enhanced implementation of its decisions. We also agree to consider means to enhance the review function of the Commission, including through a voluntary review process.

OR

[Sustainable Development Council]

49 alt. We resolve to transform the CSD into a Sustainable Development Council that will serve as the authoritative, high-level body for consideration of matters relating to the integration of the three dimensions of sustainable development

49 alt. bis The work of the Council should be based on fundamental documents on sustainable development such as Agenda 21, the Rio principles and related outcomes. The Council should, inter alia, fully carry out the functions and mandates of the Commission for Sustainable Development. It would be guided by the need to promote integration of the three pillars of sustainable development, promote effective implementation at all levels and promote effective institutional coherence. It should help in enhancing the involvement of all stakeholders, particularly major groups, in the follow-up of Rio+20.

49 alt. ter. We request the President of the General Assembly to conduct open, transparent and inclusive negotiations, with the aim of establishing the mandate, modalities, functions, size, composition, membership, working methods and procedures of the Council and report on the outcome before the end of the 67th session of the General Assembly.

C. UNEP, specialized agency on environment proposal, IFIs, United Nations operational activities at country level

50. We reaffirm the need to strengthen international environmental governance within the context of the institutional framework for sustainable development, in order to promote a balanced integration of the economic, social and environmental pillars of sustainable development, and to this end:

51. We agree to strengthen the capacity of UNEP to fulfil its mandate by establishing universal membership in its Governing Council and call for significantly increasing its financial base to deepen policy coordination and enhance means of implementation.

OR

51 alt. We resolve to establish a UN specialized agency for the environment with universal membership of its Governing Council, based on UNEP, with a revised and strengthened mandate, supported by stable, adequate and predictable financial contributions and operating on an equal footing with other UN specialized agencies. This agency, based in Nairobi, would cooperate closely with other specialized agencies.

52. We stress the need for a regular review of the state of the planet and the Earth's carrying capacity and request the Secretary-General to coordinate the preparation of such a review in consultation with relevant international organizations and the UN system.

53. We call for the scientific basis for decision making to be strengthened across the UN system and recognise that the interface between science and policy-making should be enhanced.

54. We recognize that sustainable development must be given due consideration by the International Financial Institutions, especially the World Bank and the International Monetary Fund, the regional development banks, UNCTAD and the World Trade Organization in regulating global trade. In that regard, we request the international financial institutions to review their programmatic strategies to ensure the provision of better support to developing countries for the implementation of sustainable development.

55. We recognize that coordination and cooperation among the MEAs are needed in order to, inter alia, address policy fragmentation and avoid overlap and duplication. We welcome the work already undertaken to enhance synergies among the three conventions in the chemicals and waste cluster. We call for further measures to enhance coordination and cooperation among MEAs in other clusters.

56. We emphasise the need to strengthen operational activities for sustainable development, especially the delivery of the UN system in the field.

57. We agree to further consider the establishment of an Ombudsperson, or High Commissioner for Future Generations, to promote sustainable development.

58. We agree to take steps at various levels to give further effect to Rio Principle 10 at the global, regional and national level, as appropriate.

D. Regional, national, local

59. We reaffirm that overarching sustainable development strategies incorporated in national development plans are key instruments for the implementation of sustainable development commitments at regional, national and sub-national levels.

60. We call for the strengthening of existing regional and sub-regional mechanisms, including the regional commissions, in promoting sustainable development through capacity building, exchange of information and experiences and providing expertise.

61. We underline the need for more coherent and integrated planning and decision-making at the national level. We therefore call on countries to establish and strengthen, as appropriate, national sustainable development councils to enable them to coordinate, consolidate and ensure the mainstreaming of cross-cutting issues in the highest decision-making bodies, with the integration and full participation of all stakeholders.

62. We recognise the need to integrate sustainable urban development policy as a key component of a national sustainable development policy and, in this regard, to empower local authorities to work more closely with national governments. We recognize that partnerships among cities have emerged as a leading force for action on sustainable development. We commit to support international cooperation among local authorities, including through assistance from international organizations.

V. Framework for action and follow-up

A. Priority/key/thematic/cross-sectoral issues and areas

63. We recognize that progress in implementation requires attention to a number of sectoral and cross-sectoral priority areas as well as to the linkage among different sectors. We also recognize that assessing progress in these areas can benefit from defining aspirational goals, targets and indicators, as appropriate. We therefore commit to the following actions:

[Food security]

64. We reaffirm the right to food and call upon all States to prioritize sustainable intensification of food production through increased investment in local food production, improved access to local and global agri-food markets, and reduced waste throughout the supply chain, with special attention to women, smallholders, youth, and indigenous farmers. We are committed to ensuring proper nutrition for our people.

65. We call for more transparent and open trading systems and, where appropriate, practices that contribute to the stability of food prices and domestic markets; ensure access to land, water and other resources; and support social protection programmes.

66. We further support initiatives at all levels that improve access to information, enhance interactions among farmers and experts through education and extension services, and increase the use of appropriate technologies for sustainable agriculture.

[Water]

67. We underline the importance of the right to safe and clean drinking water and sanitation as a human right that is essential for the full enjoyment of life and all human rights. Furthermore, we highlight the critical importance of water resources for sustainable development, including poverty and hunger eradication, public health, food security, hydropower, agriculture and rural development.

68. We recognize the necessity of setting goals for wastewater management, including reducing water pollution from households, industrial and agricultural sources and promoting water efficiency, wastewater treatment and the use of wastewater as a resource, particularly in expanding urban areas.

69. We renew our commitment made in Johannesburg Plan of Implementation (JPOI) regarding the development and implementation of integrated water resources management and water efficiency plans. We reaffirm our commitment to the 2005-2015 International Decade for Action "Water for Life". We encourage cooperation initiatives for water resources management in particular through capacity development, exchange of experiences, best practices and lessons learned, as well as sharing appropriate environmentally sound technologies and know-how.

[Energy]

70. We propose to build on the Sustainable Energy for All initiative launched by the Secretary-General, with the goals of providing universal access to a basic minimum level of modern energy services for both consumption and production uses by 2030; improving energy efficiency at all levels with a view to doubling the rate of improvement by 2030; and doubling the share of renewable energy in the global energy mix by 2030 through promoting the development and use of renewable energy sources and technologies in all countries. We call for provision of adequate financial resources, of sufficient quality and delivered in a timely manner, to developing countries for providing efficient and wider use of energy sources.

71. We agree that each country should work for low-carbon development. We encourage more widespread use of energy planning tools to provide a robust framework for donors and partners to coordinate their development cooperation efforts.

[Cities]

72. We commit to promote an integrated and holistic approach to planning and building sustainable cities through support to local authorities, efficient transportation and communication networks, greener buildings and an efficient human settlements and service delivery system, improved air and water quality, reduced waste, improved disaster preparedness and response and increased climate resilience.

[Green jobs-social inclusion]

73. We recognize that the development of human capacity is essential to achieving broad-based economic growth, building strong, sustainable communities, promoting social well-being, and improving the environment. Workers must have the skills and protections necessary to participate in and benefit from the transition to a green economy, which has great potential to create decent jobs and eradicate poverty.

74. We also recognize that significant job creation opportunities can be availed through investments in public works for restoration and enhancement of natural capital, sustainable land and water management practices, family farming, ecological farming, organic production systems, sustainable forest management, rational use of biodiversity for economic purposes, and new markets linked to renewable and unconventional energy sources. We encourage business and industry to contribute to green job creation throughout their global supply chains, including through support to small and medium enterprises.

75. We recognise and acknowledge that social well being and growth are also built on robust and high quality infrastructure that creates jobs and wealth, adds long term value and allows for broad inclusion. In this regard, we commit to enhanced infrastructure investment which promotes sustainable development.

76. Understanding that building green economies will depend critically on creating green jobs, we agree to take the following measures:

- a) improve knowledge of green jobs trends and developments, and integrate relevant data into national economic statistics;
- b) address potential skills shortages through skills mapping and promoting of green jobs training programs;

- c) put in place an enabling environment for robust creation of decent jobs by private enterprises investing in the green economy, including by small and medium enterprises.

77. We stress the need to provide social protection to all members of society, including those who are not employed in the formal economy. In this regard, we strongly encourage national and local initiatives aimed at providing a social protection floor for all citizens.

[Oceans and SIDS]

78. We recognize that oceans are critical to sustaining Earth's life support systems. Careless exploitation of the oceans and their resources puts at risk the ability of oceans to continue to provide food, other economic benefits and environmental services to humankind. We stress the importance of the conservation, sustainable management and equitable sharing of marine and ocean resources. We also recognize the significant economic, social and environmental contribution of coral reefs to island and coastal States, and support cooperation based on the Coral Triangle Initiative (CTI), and the International Coral Reef Initiative (ICRI).

79. We endorse the Regular Process for the Global Marine Assessment as a credible, robust process, and support the completion of its first global integrated assessment of the state of the marine environment by 2014. We call for consideration of assessment findings in formulation of national, regional and global oceans policy.

80. We note the establishment by UNCLOS of an Ad Hoc Open-ended Informal Working Group to study issues relating to the conservation and sustainable use of marine biological diversity beyond areas of national jurisdiction, and we agree to initiate, as soon as possible, the negotiation of an implementing agreement to UNCLOS that would address the conservation and sustainable use of marine biodiversity in areas beyond national jurisdiction.

81. We call on countries to advance implementation of the Global Programme of Action for the Protection of the Marine Environment from Land-based Activities, including further capacity-building and mobilization of resources for investment in treatment of human wastes and waste water and to develop a global action plan to combat marine litter and pollution.

82. We also propose to implement an international observing network for ocean acidification and to work collectively to prevent further ocean acidification.

83. We note that despite agreement to restore global fish stocks to sustainable levels by 2015, many stocks continue to be depleted at increasingly unsustainable levels. We call upon States to re-commit to maintaining or restoring depleted fish stocks to sustainable levels and to further commit to implementing science-based management plans to rebuild stocks by 2015.

84. We urge countries to combat illegal, unreported and unregulated (IUU) fishing by adopting and implementing effective tools, in accordance with international law. We note the agreement on port state measures to prevent, deter and eliminate illegal, unreported and unregulated fishing approved by FAO in 2009 and urge States that have not yet acceded to the agreement to do so.

85. We reaffirm that Small Island Developing States (SIDS) remain a special case for sustainable development in view of their unique and particular vulnerabilities. The

vulnerability of SIDS has worsened over the last two decades, primarily because of higher exposure to external shocks, including increasing adverse impacts of climate change and more frequent and intense natural disasters as well as the fuel, food, and financial crises, combined with inadequate international support.

86. We call for increased efforts to assist SIDS in implementing the BPOA and MSI and achieving sustainable development, including improvement and strengthening of the relevant entities within the United Nations system that support SIDS' sustainable development. We also call for the convening of the third international conference for the sustainable development of Small Island Developing States in 2014.

[Natural disasters]

87. We reiterate the call for disaster risk reduction to continue to be addressed in the context of sustainable development and placed within the post-2015 development agenda. We call for increased coordination among national, regional and international levels for a robust response to environmental emergencies and improved forecasting and early warning systems, as well as closer coordination between emergency response, early recovery and development efforts, including adoption of a post “Hyogo Framework” and its integration into development policy.

[Climate change]

88. We reaffirm that climate change is one of the greatest challenges of our time, and express our deep concern that developing countries are particularly vulnerable to and are experiencing increased negative impacts from climate change, which is severely undermining food security and efforts to eradicate poverty, and also threatens the territorial integrity, viability and the very existence of small island developing states. We welcome the outcome of COP17 at Durban and look forward to the urgent implementation of all the agreements reached.

89. We encourage international initiatives and partnerships to address the interrelationship between water, energy, food and climate change in order to achieve synergies as well as to minimize conflicts among policy objectives, being particularly sensitive to impacts on vulnerable populations.

[Forests, biodiversity, land degradation and desertification]

90. We support policy frameworks and market instruments that effectively slow, halt and reverse deforestation and forest degradation and promote the sustainable use and management of forests, as well as their conservation and restoration. We call for the urgent implementation of the “Non-Legally Binding Instrument on all Types of Forests (NLBI)”.

91. We welcome the Nagoya Protocol adopted at the tenth meeting of the Conference of the Parties to the Convention on Biodiversity. We support mainstreaming of biodiversity and ecosystem services in policies and decision-making processes at international, regional and national levels, and encourage investments in natural capital through appropriate incentives and policies, which support a sustainable and equitable use of biological diversity and ecosystems.

92. We recognize the economic and social significance of land, particularly its contribution to growth, food security, and poverty eradication, and note that the intensity of

desertification of most of Africa's arable land is a serious challenge to sustainable development in the region. We call for enhanced support by the international community to the implementation of the United Nations Convention to Combat Desertification (UNCCD).

93. We agree to support partnerships and initiatives for the safeguarding of soil resources such as the Global Soil Partnership (GSP). We also encourage scientific studies and initiatives aimed at raising wider awareness of the economic benefits of sustainable land management policies that achieve healthy and productive land and soil.

[Mountains]

94. We recognize that mountains are highly vulnerable to global changes such as climate change, and are often home to communities including of indigenous peoples, who have developed sustainable uses of their resources yet are often marginalized, sometimes with high poverty rates, exposure to natural risks and food insecurity. We recognize the benefits derived from mountains and their associated ecosystems. We also recognize the need to explore global, regional, national, and local mechanisms to compensate and reward mountain communities for the services they provide through ecosystem protection.

[Chemicals and waste]

95. We call for strengthening the Strategic Approach to International Chemicals Management (SAICM), to step up efforts towards a more robust, coherent, effective and efficient international regime for chemicals throughout their lifecycle. Sustainable and adequate long-term funding will be important to assist developing countries with sound chemical and waste management through an integrated approach.

96. We commend the increased coordination and cooperation among the Basel Convention, the Rotterdam Convention and the Stockholm Convention on Persistent Organic Pollutants, and call for public-private partnerships aiming to enhance capacity and technology for environmentally sound waste management. We also note with concern the emerging challenges of electronic waste and plastics in the marine environment, which should be addressed inter alia through appropriate programmes and environmentally sound technologies for material and energy recovery.

[Sustainable Consumption and Production]

97.. We agree to establish a 10-Year Framework of Programmes on sustainable consumption and production (SCP) as part of a global pact on sustainable consumption and production, based on the text elaborated in the negotiations in the United Nations Commission on Sustainable Development at its nineteenth session.

[Education]

98. We recognize that access by all people to quality education is an essential condition for sustainable development and social inclusion. We commit to strengthening the contribution of our education systems to the pursuit of sustainable development, including through enhanced teacher training and curricula development.

99. We call upon universities to become models of best practice and transformation by setting an example of sustainability of facilities on their campuses and teaching sustainable development as a module across all disciplines. In this way sustainable practices will become embedded in learning and action.

100. We encourage international education exchange activities on education for sustainable development, including the creation of fellowships and scholarships for international study in disciplines and inter-disciplinary fields pertinent to the promotion of sustainable development.

101. We agree to promote education for sustainable development beyond the end of the United Nations Decade of Education for Sustainable Development in 2014, to educate a new generation of students in the values, key disciplines and holistic, cross-disciplinary approaches essential to promoting sustainable development.

[Gender equality]

102. We recognize that sustainable development is linked to and depends on women's economic contributions, both formal and informal. We note with concern that persistent social and economic inequities continue to affect women and children, who make up the majority of those living in poverty.

103. We call for removing barriers that have prevented women from being full participants in the economy and unlocking their potential as drivers of sustainable development, and agree to prioritize measures to promote gender equality in all spheres of our societies, including education, employment, ownership of resources, access to justice, political representation, institutional decision-making, care giving and household and community management.

104. We support the work of UN Women in achieving gender equality and the empowerment of women in all aspects of life and bringing greater attention to the linkages between gender equality and the promotion of sustainable development.

B. Accelerating and measuring progress

105. We recognize that goals, targets and milestones are essential for measuring and accelerating progress towards sustainable development and agree to launch an inclusive process to devise by 2015:

- a) a set of global Sustainable Development Goals that reflect an integrated and balanced treatment of the three dimensions of sustainable development, are consistent with the principles of Agenda 21, and are universal and applicable to all countries but allowing for differentiated approaches among countries;
- b) a mechanism for periodic follow-up and reporting on progress made toward their achievement.

106. We invite all stakeholders to join this process and request the UN Secretary-General to coordinate this process.

107. We propose that the Sustainable Development Goals should include sustainable consumption and production patterns as well as priority areas such as oceans; food security and sustainable agriculture; sustainable energy for all; water access and efficiency; sustainable cities; green jobs, decent work and social inclusion; and disaster risk reduction and resilience.

108. We consider that the Sustainable Development Goals should complement and strengthen the MDGs in the development agenda for the post-2015 period, with a view to establishing a set of goals in 2015 which are part of the post-2015 UN Development Agenda.

109. We also propose that progress towards these Goals should be measured by appropriate indicators and evaluated by specific targets to be achieved possibly by 2030, and request the Secretary-General for proposals in this regard.

110. We resolve to strengthen the capacity of all countries to collect and analyze data and information needed to support the monitoring of progress towards the Sustainable Development Goals. We request the Secretary-General, with the support of interested donors, the UN system, international organizations and other entities, to promote a global partnership in this regard.

111. We also recognize the limitations of GDP as a measure of well-being. We agree to further develop and strengthen indicators complementing GDP that integrate economic, social and environmental dimensions in a balanced manner. We request the Secretary-General to establish a process in consultation with the UN system and other relevant organizations.

C. Means of implementation

[Finance]

112. We call for the fulfilment of all official development assistance commitments, including the commitments by many developed countries to achieve the target of 0.7 per cent of gross national product for official development assistance to developing countries by 2015, as well as a target of 0.15 to 0.20 per cent of gross national product for official development assistance to least developed countries. To reach their agreed timetables, donor countries should take all necessary and appropriate measures to raise the rate of aid disbursements to meet their existing commitments. We urge those developed countries that have not yet done so to make additional concrete efforts towards the target of 0.7 per cent of gross national product for official development assistance to developing countries, including the specific target of 0.15 to 0.20 per cent of gross national product for official development assistance to least developed countries in line with the Istanbul Programme of Action for the Least Developed Countries for the decade 2011-2020 in accordance with their commitments.

113. We call for the prioritization of sustainable development in the allocation of resources in line with the priorities and needs of developing countries, and for substantial increases in the provision of financing to developing countries for sustainable development.

114. We call for increased aid effectiveness, taking into account the Paris Declaration, the Accra Action Agenda and the Busan Partnership for Effective Development Cooperation, in ensuring that aid is effective, accountable and responsive to the needs and priorities of developing countries. There is a need for greater coherence at both the international and national levels, including effective oversight of resources to ensure that developing countries have steady and predictable access to adequate financing, including by the private sector, to promote sustainable development.

115. We welcome the ongoing efforts to strengthen and support South-South cooperation and triangular cooperation. We stress that South-South cooperation is not a substitute for, but rather a complement to, North-South cooperation. We also stress that triangular cooperation should be further utilized as an effective modality for development cooperation.

116. We reaffirm the key role of the private sector in promoting sustainable development including through multi-stakeholder partnerships. Public policy should create a stable

investment climate and regulatory framework conducive to long-term investment and socially and environmentally responsible behaviour by business and industry.

117. We call for the Global Environment Facility to be strengthened, with regularity in funding flows and reform of governance processes towards more transparent and democratic systems. We urge simplification of procedures and assistance to the least developed countries and SIDS in accessing resources from the GEF.

[Science and Technology]

118. We reaffirm the commitments related to science and technology contained in the Rio Declaration on Environment and Development, Agenda 21 and in the outcomes of other major United Nations Summits and Conferences.

119. We recognize the importance of strengthening the scientific, technological and innovation capacities of countries to promote sustainable development. In this regard, we stress the need for effective mechanisms, enhanced means, appropriate enabling environments, and the removal of obstacles to the scaling up of the development and transfer of technology to developing countries.

120. We agree to strengthen international cooperation conducive to investment and technology transfer, development and diffusion.

[Capacity Building]

121. We reaffirm the need for providing support to existing regional and sub-regional structures and mechanisms in developing countries and encouraging their creation, where needed, with the aim of facilitating cooperation and the exchange of information, including capacity building, exchange of experiences and expertise to advance the implementation of the decisions at regional and sub regional levels.

122. We call for the immediate implementation of the Bali Strategic Plan for Technology Support and Capacity Building.

123. We urge the participation and representation of scientists from developing countries in processes related to global environmental and sustainable development assessment to strengthen scientific capacities in these countries.

[Trade]

124. We urge the members of the WTO to redouble efforts to achieve a universal, rules-based, open, non-discriminatory and equitable multilateral trading system and for an early balanced, ambitious and development-oriented outcome of the Doha Development Round of multilateral trade negotiations. We call for the full realization of the commitments made in the 2005 Hong-Kong Ministerial Declaration of the WTO in favour of the least developed countries.

125. We reaffirm that there is an urgent need for the international economic and financial institutions to work together to ensure that developing countries, particularly the least developed countries, are able to benefit from the advantages of the multilateral trade system and their integration into global markets.

126. We support the eventual phase out of market distorting and environmentally harmful subsidies that impede the transition to sustainable development, including those on fossil fuels, agriculture and fisheries, with safeguards to protect vulnerable groups.

127. We support the trade capacity building and facilitation activities of international and regional organizations which would assist developing countries, particularly the least developed countries, and in identifying and seizing new export opportunities, including those created by the transition towards a green economy.

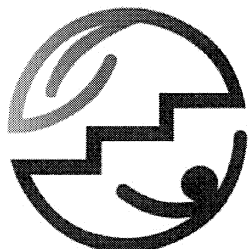
[Registry/compendium of commitments]

128. We welcome the voluntary commitments made at Rio+20 and invite the Secretary-General to compile them in a registry/compendium that will serve as an accountability framework.

RIO+20 Zero Draft : "The future we want"

versione di ingresso al terzo Informal Meeting del PrepCom.

New York, 29 maggio 2012



RIO+20
United Nations
Conference on
Sustainable
Development

SEZIONE III. La *Green Economy*, nel contesto dello sviluppo sostenibile e dell'eliminazione della povertà (para. 50 - 67)

50. Riconosciamo che ci sono diversi approcci, visioni, modelli e strumenti disponibili per ciascun paese, in conformità con le sue specificità e priorità nazionali, per raggiungere i nostri obiettivi generali di sradicare la povertà e di praticare le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile in modo integrato. A questo proposito, consideriamo un'economia verde - la *Green economy* - nel contesto dello sviluppo sostenibile e dell'eliminazione della povertà, come un valido strumento per conseguire uno sviluppo sostenibile e riconosciamo che essa può fornire orientamenti per le decisioni politiche, senza essere una rigida serie di regole. Sottolineiamo che dovrebbe contribuire ad eliminare la povertà così come favorire una crescita economica sostenuta (*sustained*), accrescere l'inclusione sociale, migliorare il benessere umano e creare nuove opportunità di occupazione e di lavoro dignitoso per tutti, senza mettere a rischio lo stato degli ecosistemi della Terra (lett. *la salute del funzionamento degli*).

51. Noi affermiamo che lo sviluppo e l'attuazione di politiche per una economia verde nel contesto dello sviluppo sostenibile e dell'eliminazione della povertà deve essere guidato da e in conformità con tutti i principi di Rio, Agenda 21 e il JPOI (*il Piano d'azione di Johannesburg, ndr*), per contribuire al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo rilevanti concordati a livello internazionale compresi gli MDG, riconoscendo le capacità e le priorità nazionali.

52. Noi affermiamo che le politiche di *Green economy* nel contesto dello sviluppo sostenibile e dell'eliminazione della povertà dovrebbero:

- a) rispettare la sovranità nazionale e il diritto allo sviluppo di ciascun paese, come pure le sue peculiarità nazionali, gli obiettivi e le priorità per quanto riguarda le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile;
- b) essere supportate da un ambiente favorevole (*enabling*) e dal buon funzionamento delle istituzioni a tutti i livelli con un ruolo di primo piano per i governi e con la partecipazione di tutti i soggetti interessati (*stakeholder*);

- c) promuovere una crescita economica sostenibile e inclusiva, promuovere l'innovazione e fornire opportunità, benefici e ruolo (*empowerment*) per tutti, tenendo conto dei bisogni dei paesi in via di sviluppo, in particolare quelli in situazioni critiche;
- d) rafforzare la cooperazione internazionale, mobilitare gli sforzi di tutti i paesi e tutti i mezzi di attuazione da tutte le fonti, ma evitando ingiustificati condizionamenti sugli aiuti pubblici allo sviluppo e sui contributi finanziari;
- e) evitare la creazione di misure commerciali che costituiscono strumenti di discriminazione arbitraria o ingiustificabile o restrizioni dissimulate al commercio internazionale;
- f) contribuire a colmare il *gap* tecnologico tra paesi sviluppati e in via di sviluppo e a ridurre la dipendenza tecnologica dei paesi in via di sviluppo;
- g) migliorare il benessere delle popolazioni indigene e delle loro comunità e delle altre comunità locali, riconoscendo e sostenendo le loro identità, culture ed interessi senza mettere a repentaglio il loro patrimonio culturale e le loro tradizioni;
- h) migliorare il benessere delle donne, dei bambini, dei giovani, dei disabili, dei piccoli agricoltori, dei pescatori e di coloro che lavorano in piccole e medie imprese, e farsi carico dei mezzi di sussistenza e dello sviluppo delle persone in situazioni critiche (*vulnerable*);
- i) promuovere le attività produttive a favore dei poveri nei paesi in via di sviluppo;
- j) riconoscere che le priorità dei paesi, sulla base delle specificità nazionali, comprendono, tra l'altro, l'eliminazione della povertà, l'educazione, la salute, l'alimentazione, l'acqua e l'energia come fondamenti del benessere dei cittadini;
- k) conservare e promuovere le pratiche collettive e gli approcci non di mercato che hanno dimostrato di essere utili per sradicare la povertà e proteggere l'ambiente;
- l) affrontare il problema delle disparità tra e all'interno dei paesi e la concentrazione di reddito e ricchezza che ne è causa (*related*).

53. Riteniamo che l'attuazione delle politiche della *Green economy* nel contesto dello sviluppo sostenibile e dell'eliminazione della povertà sia un impegno comune e riconosciamo che ogni paese può scegliere un percorso appropriato verso un futuro equo e solidale in conformità con i piani, le strategie e le priorità nazionali di sviluppo sostenibile, tenendo conto che le attività nell'ambito della giurisdizione o controllo di ogni paese non causino danni all'ambiente di altri Stati o di zone situate oltre i limiti della giurisdizione nazionale.

54. Riconosciamo che la *Green economy* nel contesto dello sviluppo sostenibile e dell'eliminazione della povertà dovrebbe contribuire a migliorare la nostra capacità di gestire le risorse naturali in modo sostenibile e con minori impatti ambientali, aumentare l'efficienza nell'uso delle risorse e ridurre gli sprechi, promuovere l'utilizzo conservazione, gestione e sostenibile della biodiversità e dei servizi ecosistemici, e promuovere modelli di consumo e di produzione sostenibili in funzione del raggiungimento dello sviluppo sostenibile.

55. Esortiamo tutti i paesi, come a ciascuno si deve, ad attuare politiche di *Green economy* nel contesto dello sviluppo sostenibile e dello sradicamento della povertà, che abbiano il potenziale di guidare una crescita sostenibile, l'innovazione, la creazione di posti di lavoro verdi (*green jobs*) e il lavoro dignitoso (*decent*), in particolare per le donne e i giovani e per coloro che vivono in situazioni a rischio. Rileviamo l'importanza di garantire che i lavoratori siano dotati delle competenze necessarie, anche attraverso l'istruzione e la capacitazione, e abbiano le necessarie protezioni sociali e sanitarie. A questo proposito, incoraggiamo le imprese e l'industria a dare i necessari contributi. Incoraggiamo anche i governi a migliorare le conoscenze e la strumentazione statistica sulle prospettive, gli sviluppi e gli ostacoli all'occupazione e ad integrare i relativi dati nelle statistiche nazionali.

56. Chiediamo che i costi sociali e ambientali siano integrati in tutte le decisioni e in tutte le politiche e riconosciamo che sarà importante prendere in considerazione l'efficacia, le opportunità e le sfide della *Green economy* nel contesto dello sviluppo sostenibile e dell'eliminazione della povertà, così come i benefici ambientali, sociali ed economici, i costi e i rischi, utilizzando i migliori dati e le migliori analisi scientifiche disponibili. Diamo atto che la scelta migliore è unire la regolamentazione, gli approcci volontari ed i meccanismi di mercato per promuovere una *Green economy* inclusiva e riaffermiamo che un quadro di politiche sociali è fondamentale per promuovere lo sviluppo sostenibile a tutti i livelli.

57. Riconosciamo che i partenariati, le interconnessioni (*networking*) a tutti i livelli e la condivisione delle esperienze possono aiutare i paesi a imparare l'uno dall'altro e ad individuare politiche efficienti di *Green economy* per promuovere lo sviluppo sostenibile e l'eliminazione della povertà. Prendiamo nota delle esperienze positive fatte in alcuni paesi, anche in paesi in via di sviluppo, adottando politiche di *Green economy* che promuovono lo sviluppo sostenibile e l'eradicazione della povertà attraverso un approccio inclusivo e accogliamo con favore lo scambio volontario di esperienze, nonché il potenziamento delle capacità nei diversi ambiti dello sviluppo sostenibile.

58. Riconosciamo le potenzialità delle tecnologie della comunicazione, comprese le tecnologie di rete e le applicazioni innovative per promuovere lo scambio di conoscenze e la capacità di una economia verde nel contesto dello sviluppo sostenibile e dell'eliminazione della povertà. Si tratta di tecnologie e di applicazioni per sviluppare le conoscenze, consentire la condivisione di

esperienze e conoscenze nei diversi settori dello sviluppo sostenibile, per promuovere la trasparenza e la responsabilità da parte dei governi e per incoraggiare e stimolare una più ampia partecipazione di una varietà di soggetti nella produzione e nell'utilizzo aperto, accurato e credibile dei dati necessari per sviluppare politiche efficaci e scientificamente fondate.

59. Noi incoraggiamo tutti i paesi a pianificare ed attuare politiche di *Green economy* nel contesto dello sviluppo sostenibile e dell'eliminazione della povertà. Noi sosteniamo la creazione di un sistema per lo sviluppo delle capacità che coinvolga le agenzie delle Nazioni Unite, i donatori multilaterali e bilaterali e il settore privato per fornire consulenze specifiche per ogni paese, in conformità con le peculiarità e le priorità nazionali, e aiutare i paesi in via di sviluppo per l'accesso ai fondi e alle tecnologie disponibili. Sosteniamo l'uso di piattaforme e partenariati internazionali che consentano ai paesi interessati e alla società civile di condividere le scelte politiche e le migliori pratiche, di fornire consulenza specifica a ciascun paese e aiutare i paesi in via di sviluppo, su richiesta, ad accedere ai fondi e alle tecnologie disponibili. A questo proposito, riconosciamo gli sforzi in atto per creare e lanciare le piattaforme, come la *Green Growth Knowledge Platform* (<http://www.greengrowthknowledge.org/Pages/GGKPHome.aspx>), e incoraggiamo le istituzioni competenti, il sistema delle Nazioni Unite e gli *stakeholder* ad unirsi in questo sforzo su base volontaria. Conveniamo inoltre che il sistema di sviluppo delle capacità e queste piattaforme devono tenere pienamente conto delle esigenze prioritarie dei paesi in via di sviluppo, devono essere basate sulla domanda, responsabili, volontari, fondati su condizioni reciprocamente convenute, rispettosi delle differenze e delle priorità nazionali, e comprendono:

- a) raccolte (*toolbox*) di buone pratiche per l'applicazione di politiche di *Green economy* nel contesto dello sviluppo sostenibile e dell'eliminazione della povertà a tutti i livelli;
- b) serie di modelli o di buoni esempi di strategie inclusive di *Green economy*;
- c) meccanismi volontari per promuovere lo sviluppo e l'accesso alle basi di dati condivise con modalità concordate, che i paesi, la società civile e il settore privato possono utilizzare per verificare e valutare i progressi;
- d) serie di metodologie per la valutazione delle politiche, liste di indicatori efficienti per misurare i progressi e guide per facilitare l'accesso alla assistenza tecnica, alla formazione, ai finanziamenti, alle tecnologie ed alla capacitazione per i paesi che richiedono assistenza.

60. Invitiamo tutti i paesi a consultare opportunamente nei loro processi decisionali la società civile (*major groups*) e a tener conto degli assetti giuridici (*legislatures*) nazionali sulle questioni relative alla *Green economy* nel contesto dello sviluppo sostenibile e dell'eliminazione della povertà, e invitiamo alla condivisione volontaria di esperienze e competenze nel quadro istituzionale dedicato specificamente allo sviluppo sostenibile (Sezione IV).

61. Sottolineiamo la centralità dei governi nazionali cui compete la *leadership* nello sviluppo delle politiche e delle strategie per il tramite di processi inclusivi e trasparenti. Prendiamo anche atto degli sforzi di quei paesi, compresi i paesi in via di sviluppo, che hanno già avviato la preparazione di strategie e politiche nazionali per la *Green economy*.

62. Invitiamo tutti i paesi e gli altri *stakeholder*, comprese le Commissioni Regionali delle Nazioni Unite, le organizzazioni delle Nazioni Unite e gli organismi, le altre organizzazioni intergovernative e regionali, le istituzioni finanziarie internazionali e la società civile (*major groups*) coinvolti nello sviluppo sostenibile secondo i loro rispettivi mandati, a lavorare insieme per sostenere i paesi in via di sviluppo, su richiesta, nello sviluppo di strategie e politiche volte a creare una *Green economy* nel contesto dello sviluppo sostenibile e dell'eliminazione della povertà, in particolare nei paesi meno sviluppati.

63. Invitiamo le imprese e l'industria a tenere consultazioni con gli *stakeholder* in modo trasparente, di adottare un approccio alla *Green economy* finalizzato ai risultati, e tra questi il *greening* delle catene dell'offerta nel raggiungimento degli obiettivi delle loro strategie di sostenibilità.

64. Noi incoraggiamo il sostegno ai partenariati esistenti e nuovi, in particolare i partenariati pubblico-privati, per mobilitare finanziamenti significativi da parte del settore privato ad integrazione dei finanziamenti pubblici. A questo proposito, i governi dovrebbero dare sostegno alle iniziative per promuovere il contributo del settore privato.

65. Riconosciamo il ruolo fondamentale della tecnologia e l'importanza di promuovere l'innovazione e sollecitiamo i governi a creare in modo appropriato condizioni favorevoli che promuovano e stimolino gli investimenti in tecnologia ed a fornire incentivi per la R&S e l'innovazione a sostegno della *Green economy* nel contesto dello sviluppo sostenibile e dell'eliminazione della povertà.

66. Riconosciamo che gli sforzi dei paesi in via di sviluppo nell'attuazione delle politiche della *Green economy* nel contesto dello sviluppo sostenibile e dell'eliminazione della povertà, devono essere sostenuti attraverso la fornitura di mezzi di attuazione, compresa l'assistenza finanziaria, tecnica e tecnologica, come ad esempio il trasferimento, su basi concordate, di tecnologie rispettose dell'ambiente, così come il potenziamento delle loro capacità.

67. Riconosciamo l'importanza di raccogliere tutte le informazioni e i dati rilevanti di natura economica, sociale e ambientale e di rendere disponibili le informazioni al pubblico e ai responsabili politici per il conseguimento della *Green economy* nel contesto dello sviluppo sostenibile e dell'eliminazione della povertà. A questo proposito, il sostegno dovrebbe essere fornita ai paesi in via di sviluppo per consentire loro di valutare i loro progressi e migliorare l'efficacia delle politiche e dei programmi nazionali.



Main EU priorities for Rio+20: key messages, as of 1 May 2012 (eg, after 1 week of the 23April – 4 May negotiations)

For the EU, Rio +20 represents a once in a decade opportunity that we have to grasp fully. Rio +20 offers a unique opportunity to secure renewed political commitment to move forward the sustainable development agenda worldwide.

In our view Rio should confirm our commitments and agreements that we previously did undertake at major UN Conferences and Summits in the field of sustainable development and we should build further on these commitments and collectively raise our global ambitions.

At the European Council on 2 March 2012 our political heads clearly expressed their support for an ambitious outcome at Rio while underlying particularly the following:

- The Conference should advance the global transition towards a green economy, thus promoting environmental protection, contributing to poverty eradication and stimulating low carbon and resource-efficient growth;
- It should work towards clear operational targets and concrete actions at national and international level within agreed time frames;
- It should contribute to a strengthened global institutional framework for sustainable development which should include the upgrade of UNEP to a specialized agency;
- It should advance the work on global and coherent post-2015 goals for sustainable development, also having regard to the review process of the MDG's.

Our ministers furthermore stressed that sustainable development cannot be achieved without respecting and promoting democracy, human rights, the rule of law, good governance, education, the role of youth and gender equality.

(see separate outreach paper on major groups)

At the last informal preparations in New York we did make substantial progress and we do feel there is much willingness from all partners to turn Rio into a success.

However, much remains to be done and it is essential that Rio does more than just launching a set of processes: we should seek concrete outcomes. We are ready to engage with partners to achieve more and deliver a clear, focused outcome document that spells out a clear agenda to accelerate progress towards a sustainable future, with goals, operational targets and concrete actions at international level within agreed time frames.

Green economy in the context of sustainable development and poverty eradication

An inclusive green economy is a means to achieve sustainable development globally and to promote long term equitable growth, green and decent jobs, resource efficiency and sustainable consumption and production, human health and well-being and hence eradicate poverty, providing

benefits for all citizens and offering win-win opportunities to all countries. To accelerate the transition to a global green economy, one of the main operational outcomes of Rio+20 should be the adoption of specific goals, objectives and actions at the international level. Such goals can guide pathways for national action to be elaborated by national governments in terms of strategies and plans.

The EU strongly supports the establishment of a Capacity Development Scheme including an international knowledge sharing platform, based on and making better use of existing initiatives. The Capacity Development Scheme could facilitate and provide country specific and where appropriate region and sector-specific advice to all interested countries regarding the transition to a green economy based on the principle of ownership and national differences.

(see dedicated outreach paper on the Capacity Development Scheme)

Framework for action and operational targets

The EU believes that Rio+20 should result in a focused and ambitious outcome. The EU has consistently argued that one of the main operational outcome of Rio+20 should be the adoption of a green economy roadmap with timetables for goals, targets and actions.

The preparations for Rio have resulted thus far in an extensive framework for action addressing inter alia poverty eradication, social protection and green jobs, sustainable consumption and production patterns, gender equality, oceans, biodiversity and energy. Furthermore, innovative approaches such as complementing the GDP to a more comprehensive measurement for welfare and sustainable development are suggested.

As EU we embrace the issues at present included in the framework for action which is also interrelated with our vision on the green economy roadmap. What we do seek is a balanced package. We should make progress for all issues included. Let there be no doubt: the EU attaches equal importance to all three dimensions of sustainable development.

The fact that we are dealing with such a broad undertaking is a real challenge. To be able to have a success at Rio we will need tangible results for the issues included in the framework for action. We will need much more than merely confirming prior consensus on the topics at stake and also more than launching processes.

So as to catalyze this transition towards tangible results on the framework for action the EU has consolidated and developed proposals for clear operational goals, targets and concrete actions within agreed timeframes to be adopted at Rio and seeks their inclusion into the outcome document.

As a starting point, we initially focused on targets for a limited number of areas which we consider have crucial impact on the transition towards an inclusive green economy in the context of sustainable development and poverty eradication, such as:

- Sustainable energy
- Water
- Oceans

- Sustainable management of land and ecosystems
- Resource efficiency, including waste management
- Other areas could eventually complement those 5

Energy, water, oceans and land are essential to address the issue of food security. Since 2 billion of the poorest people on the planet depend directly on ecosystems for their livelihoods, measures to address land and soil degradation, extreme events, protection of water resources together with resource efficiency, are vital in addressing poverty alleviation as well. We pay special consideration to cross-cutting issues like poverty eradication, human rights, good governance as well as gender equality. Furthermore, on sustainable consumption and production (SCP), we see the unique chance to finally adopt in Rio the 10-year framework of programmes on SCP as elaborated at the 19th session of the Commission on Sustainable Development.

Our proposed goals and targets are indicative and illustrative of what kind of goals, targets and actions the EU would like to see agreed upon in Rio. We are open to suggestions for refining targets that might be suggested by other partners and would certainly be keen to learn whether there are other ideas that are currently being contemplated. The goals and targets could also inform the work on SDGs. The EU and its Member States will continue to elaborate its position on goals and targets and will actively engage in deliberations with partners. The EU welcomes further ideas that may be suggested in particular addressing issues such as food security and nutrition, decent employment, in particular youth employment, social protection, gender equality, as well as other issues, such as sustainable cities and education for sustainable development.

The EU itself has initiated its own transformation to a more resource-efficient, inclusive green economy. In the EU we are currently elaborating further on a roadmap towards a resource efficient EU, aiming at transforming the economy, with a focus on turning away from unsustainable production and consumption patterns.

Sustainable Development Goals (SDGs)

The EU and its Member States support the proposal for SDGs as a valuable contribution to the outcome of Rio+20, contributing to a more focused and coherent action towards sustainable development. We are ready to advance work on global and coherent post-2015 goals for sustainable development, also having regard the review process of the Millennium Development Goals and without deviating efforts from the achievement of MDGs by 2015.

SDGs should encompass the three dimensions of sustainable development in a balanced and synergistic way, building on Agenda 21 and the Johannesburg JPOI, be universal and limited in number. SDGs should contribute to achieving the three overarching objectives and essential requirements for sustainable development, as defined in JPOI (poverty eradication, changing unsustainable production and consumption patterns, and protecting and managing the natural resource base for development). They should build upon the experiences of and complement the MDGs and renew and strengthen commitment towards their achievement.

There is a need for an overarching framework for post 2015 that encompasses the three dimensions of sustainable development with goals that address key challenges in a holistic and coherent way to ensure the optimal mix of measures for attaining lasting solutions.

On the process leading after Rio to the establishment of the post 2015 framework the EU would prefer a process coordinated by the UN Secretary General. Such a process should be inclusive and fully transparent and report regularly to the UN General Assembly. It should also involve all major groups.

Institutional Framework for Sustainable Development (IFSD)

We need to coordinate better the three dimensions of sustainable development at all levels and also particularly so within the UN system. The institutional framework also needs to provide for enhanced public participation, starting already in the reform process. A transition towards an inclusive green economy in the context of sustainable development and poverty eradication needs to be supported institutionally in several ways. We also need agreed outcomes to be monitored.

We are ready to consider possible significant structural reforms that provide a strong political drive to sustainable development within the UN, deliver the necessary functions, avoid overlaps and improve implementation and visibility.

For the EU it is the functions that will define the form and to sum up any strengthened institutional framework on sustainable development needs to provide for:

- political leadership, including at the highest levels;
- coherence and coordination;
- stronger science policy interface;
- effectiveness and efficiency in implementation;
- progress monitoring and review;
- transparency, accountability as well as wider participation and effective association of major groups and non-state actors, starting already in the reform process.

As a consequence, the EU is favorable to options that upgrade the institutional framework for sustainable development governance within the UN system, including by further considering the establishment or appointment of a High Level Representative for Sustainable Development and Future Generations, possibly to be held within an existing office.

As regards the need to strengthen the environmental dimension of IFSD, the key objective of the EU and its Member States is the upgrade of the UN Environment Programme (UNEP) to a specialized Agency, based in Nairobi, with a stronger platform for environment ministers to set the global environment agenda, a stronger mandate and universal membership, on an equal footing with other UN specialized agencies.

(see dedicated outreach paper)

Means of implementation

Rio+20 will look at the extent to which previous objectives have been achieved and commitments have been honored. The EU can point to a good track record, as the world's largest donor and the most active supporter of multilateralism in all the areas in focus in Rio.

The EU and its Member States agree that a whole range of resources need to be mobilized to facilitate a transition to an inclusive green economy: first and foremost countries' own resources, domestic and foreign private capital, public sources (through both bilateral and multilateral cooperation) but also increasingly innovative financial instruments.

The broad range of resources that is required can best be mobilized in a political and regulatory environment that secures the enabling conditions for the transition towards the green economy, as this facilitates the direct involvement of economic operators, whether private or public, in the move towards sustainable development.



**CONSIGLIO
DELL'UNIONE EUROPEA**

**Bruxelles, 12 marzo 2012 (16.03)
(OR. en)**

7514/12

ENV	198
DEVGEN	62
RELEX	211
ONU	32
ECOFIN	240

NOTA INFORMATIVA

del: Segretariato generale
alle: delegazioni
Oggetto: Rio+20: percorsi verso un futuro sostenibile
- Conclusioni del Consiglio

Si allegano per le delegazioni le conclusioni sul tema in oggetto adottate dal Consiglio "Ambiente" il 9 marzo 2012.

Rio+20: percorsi verso un futuro sostenibile

- Conclusioni del Consiglio -

CONVINTO che la conferenza delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile ("Rio+20") offra un'opportunità unica di rinnovare l'impegno politico in modo da far progredire globalmente l'agenda per lo sviluppo sostenibile anche in relazione a precedenti impegni e in base ai principi di Rio, all'Agenda 21 e al piano di attuazione di Johannesburg e PERSUASI che Rio+20 debba imprimere uno slancio significativo alla transizione equa a livello mondiale verso un'economia verde nel contesto dello sviluppo sostenibile e dell'eliminazione della povertà;

RILEVANDO che il mondo sta affrontando molteplici crisi e sfide interconnesse e che in questo contesto generale Rio+20 offre un'opportunità unica di riconsiderare l'attuale percezione della crescita e del consumo, dell'inclusione e dell'uso che facciamo delle nostre risorse limitate, salvaguardando in tal modo i bisogni delle future generazioni;

SOTTOLINEANDO che la risposta fondamentale a queste crisi e a queste sfide consiste nella maggiore efficienza delle risorse, elemento centrale nel passaggio a un'economia verde e inclusiva nell'ambito di un quadro istituzionale per lo sviluppo sostenibile significativamente migliorato, che comporti una più alta protezione dell'ambiente, energia sostenibile per tutti e la transizione verso un sistema a basse emissioni di carbonio, una produttività maggiore e sostenibile, posti di lavoro verdi e dignitosi ed eliminazione della povertà a vantaggio della salute dell'uomo e del benessere, dell'ambiente e dello sviluppo economico;

RILEVANDO che non è possibile realizzare lo sviluppo sostenibile senza rispettare e promuovere la democrazia, i diritti umani, lo stato di diritto, il buongoverno, l'istruzione, il ruolo dei giovani e la parità di genere;

ACCOGLIENDO CON FAVORE il progetto preliminare del documento finale "the future we want" (il futuro che vogliamo) come valida base per ulteriori negoziati e SOTTOLINEANDO la nostra determinazione ad adoperarci affinché la conferenza formuli una dichiarazione politica mirata e orientata al futuro che dovrebbe esporre una visione condivisa per il cambiamento nonché obiettivi e azioni a livello internazionale da realizzare in tempi concordati;

RICORDANDO le conclusioni del Consiglio del 10 ottobre 2011 riguardanti Rio+20¹, le conclusioni del Consiglio del 15 dicembre 2011 su una tabella di marcia verso un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse², il contributo congiunto dell'UE e degli Stati membri presentato al Dipartimento degli affari economici e sociali delle Nazioni Unite entro il 1° novembre 2011³, e le conclusioni del Consiglio europeo dell'1-2 marzo 2012⁴,

SOTTOLINEANDO la sfida fondamentale rappresentata dal cambiamento climatico e RICORDANDO le conclusioni del Consiglio del 9 marzo 2012 sul seguito della 17ª sessione della conferenza delle parti (COP 17) della convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC) e della 7ª sessione della riunione delle parti del protocollo di Kyoto (CMP 7) (Durban, Sud Africa, 28 novembre - 9 dicembre 2011)⁵,

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA

1. RIBADISCE l'impegno dell'Unione europea e dei suoi Stati membri a svolgere un ruolo attivo e costruttivo nei negoziati in corso nella prospettiva di contribuire a un risultato ambizioso della conferenza che comprenda concrete e tempestive azioni di follow-up e CONTINUERA' a essere attivamente impegnato negli sviluppi dei negoziati durante la fase che precede la conferenza Rio+20 nel giugno 2012 e a sviluppare ulteriormente, se del caso, le sue posizioni in quest'ottica;
2. RIBADISCE il sostegno a favore di un processo aperto ed inclusivo che consenta la partecipazione piena ed attiva di tutti i soggetti interessati nel corso dei negoziati e alla conferenza stessa e SOTTOLINEA l'importanza di un forte coinvolgimento delle amministrazioni locali, del settore privato, dei sindacati e della società civile nel suo insieme nel follow-up di Rio+20 e nell'attuazione degli impegni assunti;

¹ Doc. 15388/11.

² Doc. 18346/11.

³ Doc. 15841/11.

⁴ Doc. EUCO 4/12.

⁵ Doc. 7517/12.

3. RICONOSCE che le dinamiche della popolazione sono fortemente e inseparabilmente collegate ai nostri sforzi intesi a promuovere lo sviluppo sostenibile e proteggere l'ambiente nonché migliorare ulteriormente il benessere umano, ridurre la povertà e la fame, promuovere l'occupazione dignitosa e garantire la sicurezza dell'approvvigionamento alimentare, idrico ed energetico, il che richiede maggiori prestazioni economiche e SOTTOLINEA che le dinamiche della popolazione devono essere affrontate attraverso politiche basate sui diritti umani;
4. RILEVA l'importanza della parità di genere e il ruolo fondamentale che la partecipazione economica e politica delle donne su basi di parità svolge nella realizzazione di uno sviluppo sostenibile e SOTTOLINEA che l'istruzione è essenziale per creare capacità e competenze;
5. RICONOSCE le tendenze allarmanti per quanto riguarda le catastrofi naturali e di origine umana e le ricadute negative per lo sviluppo sostenibile e SOTTOLINEA l'esigenza di affrontare in modo integrato tutte le fasi della gestione delle catastrofi;
6. ACCOGLIE CON FAVORE la relazione del gruppo ad alto livello del Segretario generale delle Nazioni Unite sulla sostenibilità mondiale nonché l'iniziativa del Segretario generale delle Nazioni Unite "Energia sostenibile per tutti" quali validi contributi al risultato di Rio+20;
7. ACCOGLIE FAVOREVOLMENTE il gran numero di importanti riunioni che hanno luogo in varie sedi nella fase preparatoria di Rio+20 in quanto utili contributi al risultato della conferenza, per esempio il sesto forum mondiale sull'acqua;

L'economia verde nel contesto dello sviluppo sostenibile e dell'eliminazione della povertà

8. RITIENE che un'economia verde e inclusiva sia un mezzo per conseguire lo sviluppo sostenibile a livello globale; SOTTOLINEA che un'economia più verde è essenziale per promuovere la crescita equa a lungo termine, posti di lavoro verdi e dignitosi, l'efficienza delle risorse nonché consumo e produzione sostenibili, salute e benessere umani ed eliminare pertanto la povertà, offrendo vantaggi per tutti i cittadini e opportunità a somma positiva a tutti i paesi, indipendentemente dalla struttura dell'economia e dal livello di sviluppo. SOTTOLINEA che un'economia verde e inclusiva offre l'opportunità di creare un nuovo modello globale esemplare e positivo di crescita che non solo inverte tendenze ambientali negative ma guidi lo sviluppo e la creazione di posti di lavoro futuri; RICONOSCE in questo contesto l'esigenza di esaminare il concetto di "economia blu" che estende i principi dell'economia verde, tra l'altro, alla conservazione e all'uso sostenibile delle risorse marine;
9. RIBADISCE che uno dei principali risultati operativi di Rio+20 dovrebbe essere l'adozione di una tabella di marcia per l'economia verde corredata di calendari per finalità, obiettivi e azioni specifici a livello internazionale quale contributo significativo allo sviluppo sostenibile, con particolare accento sull'eliminazione della povertà;
10. SOSTIENE l'elaborazione di un progetto di sviluppo delle capacità che includa una piattaforma internazionale per la condivisione delle conoscenze, che abbia come base e sfrutti meglio le iniziative esistenti quali la piattaforma delle conoscenze sulla crescita verde al fine di facilitare e offrire consulenze specifiche per paese e, se del caso, per regione e settore a tutti i paesi interessati per quanto riguarda il passaggio a un'economia verde basata sul principio della titolarità e delle differenze nazionali;

11. RICONOSCE che i cambiamenti climatici, la perdita di biodiversità e il degrado del suolo nonché la scarsità d'acqua sono serie minacce alle società umane, agli ecosistemi e alla pace e stabilità e pertanto ACCOGLIE FAVOREVOLMENTE
- il risultato dei negoziati globali sul clima alla conferenza di Durban, a cui si deve urgentemente dare seguito per rendere operativo l'obiettivo di rimanere al di sotto di un aumento di 2°C mediante una decisione sulla tempistica per la stabilizzazione delle emissioni globali e la riduzione globale delle emissioni;
 - i risultati della conferenza di Nagoya in materia di biodiversità , compreso il piano strategico concordato per la biodiversità per il periodo 2011-2020, gli obiettivi ad esso associati e il protocollo sull'accesso e la ripartizione dei benefici;
 - i risultati della conferenza di Changwon in materia di desertificazione che forniscono un quadro globale politico e di monitoraggio e promuovono partenariati per la salvaguardia delle risorse del suolo;
12. SOTTOLINEA che, benché questi negoziati rimangano processi distinti, Rio+20 dovrebbe avere come base e promuovere sinergie potenziali con questi processi complementari che si rafforzano reciprocamente;
13. CONSTATA che la crescente domanda di risorse naturali fa sì che l'azione intesa a scindere la crescita economica dall'uso delle risorse sia, come pure l'innovazione, un elemento fondamentale per puntare verso economia verde, globale e sostenibile e SOTTOLINEA che è importante promuovere la valutazione della biodiversità e dei servizi ecosistemici e integrare tale valutazione nelle politiche e nei processi decisionali ed economici;
14. RICORDA che il prodotto interno lordo (PIL) è anzitutto una misura relativa alla produzione e non rispecchia aspetti quali la sostenibilità ambientale, l'uso del capitale naturale e umano, l'efficienza delle risorse e l'inclusione sociale e RILEVA l'esigenza di usare e, ove necessario, sviluppare e concordare indicatori che integrino il PIL e contribuiscano a fornire un quadro più preciso delle interconnessioni tra gli aspetti ambientali, economici e sociali della ricchezza e del benessere;

15. CHIEDE l'adozione, alla conferenza Rio+20, del quadro decennale di programmi per il consumo e la produzione sostenibili elaborato alla diciannovesima sessione della commissione per lo sviluppo sostenibile (CSS);

Quadro d'azione e follow-up

16. SOTTOLINEA che l'economia verde nel contesto dello sviluppo sostenibile e dell'eliminazione della povertà e la tabella di marcia per l'economia verde sono strettamente collegate alle questioni prioritarie illustrate nel *Quadro d'azione e follow-up* del progetto preliminare in termini di promozione e ulteriore sviluppo di azioni concrete in settori specifici; ACCOGLIE CON FAVORE i progressi compiuti riguardo alle iniziative delineate nel documento preliminare quali elementi basilari per le decisioni da adottare alla conferenza Rio+20 e CHIEDE politiche e azioni più ambiziose a livello internazionale, ma anche nazionale, regionale e locale, di quelle attualmente indicate nel documento preliminare;
17. INVITA la Commissione, sulla base delle conclusioni del Consiglio europeo dell'1 e 2 marzo 2012, a presentare con urgenza proposte volte a stabilire traguardi operativi chiari e azioni concrete entro calendari concordati in settori direttamente correlati alla transizione verso un'economia verde inclusiva nel contesto dello sviluppo sostenibile e dell'eliminazione della povertà, quali l'energia sostenibile, l'acqua, la gestione sostenibile del territorio e gli ecosistemi, gli oceani e l'efficienza delle risorse, in particolare i rifiuti, proposte che l'UE e i suoi Stati membri devono presentare ai negoziati di Rio in vista di raggiungere risultati ambiziosi e mirati;
18. SI È IMPEGNATO a negoziare con i partner internazionali al fine di assicurare un esito della conferenza ambizioso e orientato all'azione per tutte le questioni riguardanti il quadro d'azione e follow-up attingendo al contributo trasmesso dall'UE e dai suoi Stati membri al Dipartimento degli affari economici e sociali delle Nazioni Unite (UN DESA) il 1° novembre 2011, compresi gli ambiti di cui sopra nonché i prodotti alimentari, l'alimentazione, l'agricoltura sostenibile, la pesca, la silvicoltura, città sostenibili e prodotti chimici, come pure in settori legati alla gestione sostenibile e al ripristino delle risorse naturali;

Il quadro istituzionale per lo sviluppo sostenibile

19. SOTTOLINEA che il quadro interistituzionale per lo sviluppo sostenibile in tutte le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile va riformato, rafforzato, meglio coordinato e reso più coerente a livello mondiale, regionale, nazionale, subnazionale e locale e RICONOSCE che le attuali disposizioni del quadro istituzionale per lo sviluppo sostenibile non stanno rispondendo in modo efficace alle sfide cui siamo confrontati;
20. CHIEDE un'architettura istituzionale che consegua il principale obiettivo di mettere in atto una solida struttura di governance globale dello sviluppo sostenibile che affronti tra l'altro le carenze del sistema attuale e SOTTOLINEA che un quadro interistituzionale per lo sviluppo sostenibile rafforzato deve prevedere una leadership politica, anche ai livelli più alti, coerenza e coordinamento, una più forte interfaccia tra scienza e politica, efficacia ed efficienza in termini di attuazione, monitoraggio dei progressi e esame, trasparenza, responsabilità nonché una più ampia partecipazione ed efficace associazione dei principali gruppi e attori non governativi, già a partire dal processo di riforma;
21. RITIENE che le riforme del quadro interistituzionale per lo sviluppo sostenibile debbano essere decise sulla base di una chiara individuazione delle funzioni specifiche necessarie e debbano tenere conto delle implicazioni finanziarie, strutturali e giuridiche; SOTTOLINEA che le riforme dovrebbero promuovere sinergie tra i processi esistenti, cercare di evitare duplicazioni, eliminare inutili sovrapposizioni, utilizzare nel modo più efficace le risorse finanziarie e ridurre gli oneri amministrativi e basarsi sulle intese esistenti e CONFERMA di essere pronto ad avviare discussioni su opzioni di riforme strutturali rilevanti;
22. RIBADISCE la forte determinazione a rafforzare la dimensione ambientale del quadro interistituzionale per lo sviluppo sostenibile e, a tale riguardo, a trasformare l'UNEP in un'agenzia specializzata delle Nazioni Unite per l'ambiente, con sede a Nairobi, un mandato riveduto e rafforzato e una composizione universale, che sia sostenuta da contributi finanziari stabili, adeguati e prevedibili e operi in condizioni di parità rispetto ad altre agenzie specializzate delle Nazioni Unite; CHIEDE che Rio+20 prenda una decisione in merito al processo inteso a portare avanti l'opzione di riforma convenuta, compresa la tempistica, e SOTTOLINEA la necessità di un ulteriore impegno per rafforzare le sinergie tra gli accordi ambientali multilaterali;

23. STABILISCE di promuovere un miglior accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale, anche valutando l'eventualità di quadri giuridicamente vincolanti al livello più opportuno;

Obiettivi di sviluppo sostenibile

24. ACCOGLIE CON FAVORE le proposte sugli obiettivi di sviluppo sostenibile quale prezioso contributo a Rio+20 che potrebbero concorrere a un'azione più mirata e coerente verso lo sviluppo sostenibile; SOTTOLINEA che gli obiettivi di sviluppo sostenibile, al pari di un'inclusiva economia verde nel contesto dello sviluppo sostenibile e dell'eliminazione della povertà e di un rafforzato quadro istituzionale per lo sviluppo sostenibile, potrebbero essere importanti elementi per compiere passi avanti; considerati globalmente, comprenderebbero sia obiettivi che strumenti, accrescendo il potenziale per un vero cambiamento dei percorsi verso lo sviluppo sostenibile;
25. RITIENE che ciascuno di tali obiettivi debba comprendere interamente tutte e tre le dimensioni dello sviluppo sostenibile in una maniera equilibrata e sinergica, essere universale, tenendo conto al tempo stesso della necessità di adottare approcci diversi in paesi diversi negli sforzi per conseguirli, essere limitati nel numero, essere collegati a eventuali traguardi e indicatori concreti ed essere facili da pubblicizzare; CONFERMA che l'UE e i suoi Stati membri sono pronti ad avviare discussioni su tali obiettivi;
26. RITIENE che il lavoro sugli obiettivi di sviluppo sostenibile debba essere coordinato e coerente con il processo di revisione degli obiettivi di sviluppo del Millennio (OSM), senza distogliere impegno dalla realizzazione degli OSM entro il 2015; RITIENE inoltre che sia importante disporre di un quadro complessivo per il periodo successivo al 2015 che comprenda le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile con obiettivi che affrontino le principali sfide in modo olistico e coerente al fine di assicurare la combinazione ottimale di misure per giungere a soluzioni durature;

Modalità di attuazione

27. SOTTOLINEA l'importanza di modalità di attuazione adeguate per gli obiettivi e le azioni da concordare a Rio+20; RILEVA che i finanziamenti per l'attuazione delle politiche e azioni a favore dello sviluppo sostenibile dovranno provenire da una varietà di fonti, sia pubbliche che private;
28. CHIEDE un utilizzo più efficace delle risorse esistenti, nonché la mobilitazione delle fonti di finanziamento disponibili come pure l'individuazione di nuove fonti. Alla luce della situazione economica, EVIDENZIA che la mobilitazione dei finanziamenti deve essere avviata in maniera coerente con gli obiettivi della ripresa economica mondiale e SOTTOLINEA inoltre il ruolo importante delle istituzioni finanziarie internazionali e del Fondo mondiale per l'ambiente in quanto importanti fonti di finanziamenti, consulenza e sviluppo di capacità per lo sviluppo sostenibile;
29. RILEVA che varie economie emergenti stanno diventando partner chiave di paesi in via di sviluppo e RICONOSCE il ruolo della cooperazione sud-sud e triangolare, sottolineato nel documento finale del quarto Forum ad alto livello sull'efficacia degli aiuti di Busan;
30. EVIDENZIA l'importanza del settore privato e dei partenariati tra il settore privato e quello pubblico nella promozione degli investimenti, degli scambi commerciali e dell'innovazione, anche nel realizzare un'economia verde mondiale nel contesto dello sviluppo sostenibile e dell'eliminazione della povertà, e RIAFFERMA la necessità di attuare su scala mondiale un sano governo societario come pure principi e norme internazionali in materia di responsabilità sociale delle imprese; SOTTOLINEA l'opportunità che i governi facciano un uso migliore delle competenze, delle risorse e della capacità innovativa delle imprese e DECIDE di eliminare di fatto le principali barriere che ostacolano gli investimenti e il potenziale di mercato per la transizione a un'economia verde;

31. SOTTOLINEA l'importanza, in un'economia verde, di avere prezzi che riflettano i costi ambientali e sociali effettivi nonché della graduale eliminazione delle sovvenzioni dannose per l'ambiente che sono incompatibili con lo sviluppo sostenibile e RITIENE che una graduale eliminazione di queste sovvenzioni concorrerebbe a far sì che i prezzi di mercato riflettano meglio tali costi e contribuirebbe a un sistema di scambi più aperto e non discriminatorio;
32. SOTTOLINEA la necessità di un migliore accesso, costi ridotti e un'accresciuta partecipazione al commercio "verde" agevolando gli scambi di beni, tecnologie e servizi rispettosi dell'ambiente, tramite la riduzione o l'abolizione delle tariffe e sforzi per eliminare o superare gli ostacoli non tariffari e grazie a una maggiore partecipazione attiva dei paesi in via di sviluppo ai processi internazionali di normazione, anche attraverso lo sviluppo di capacità e l'assistenza tecnica;
33. RILEVA l'importante ruolo svolto dai programmi di cooperazione in materia di tecnologia, ricerca e innovazione, istruzione e formazione e SOTTOLINEA la necessità di migliorare i meccanismi per la cooperazione internazionale nel campo della ricerca e per lo sviluppo di tecnologie dell'informazione e della comunicazione in merito alle grandi sfide poste dallo sviluppo sostenibile;
34. SOTTOLINEA inoltre l'importanza della regolamentazione che rappresenta uno degli strumenti per un contesto favorevole a investimenti "verdi" come pure appalti pubblici sostenibili e per scoraggiare pratiche di produzione inefficienti nell'impiego delle risorse e dannose per l'ambiente e la salute umana, promuovendo così anche posti di lavoro verdi e dignitosi;
35. RICONOSCE la costante pertinenza dell'aiuto pubblico allo sviluppo (APS) quale importante fonte di finanziamento per lo sviluppo, in particolare nei paesi meno sviluppati (PMS), e catalizzatore nel mobilitare finanziamenti provenienti da altre fonti, anche attraverso la cooperazione triangolare; RIBADISCE l'impegno dell'UE e dei suoi Stati membri volto a conseguire l'obiettivo collettivo di APS entro il 2015; INCORAGGIA tutti gli altri donatori tradizionali ed emergenti a contribuire agli sforzi globali di sviluppo tenendo conto delle realtà in evoluzione e SOTTOLINEA la necessità di migliorare ulteriormente l'efficacia degli aiuti e dello sviluppo in linea con i principi e gli impegni dell'agenda di Roma/Parigi/Accra/Busan.

Informal Meeting of Ministers for Environment in Horsens 18 – 19 April 2012

PRESIDENCY CONCLUSIONS

SESSION I AND II - 7TH ENVIRONMENT ACTION PROGRAMME.

SESSION III – RIO +20 – INCLUSIVE GREEN ECONOMY ROADMAP – GOALS, TARGETS AND ACTIONS

April 19th 2012

Presidency conclusions on 7th EAP (Session I and II)

At the informal environment ministers meeting in Horsens the 18th of April 2012 the Environment ministers in light of an expected commission proposal discussed priorities of a 7th Environment Action Programme and the way forward towards a transition to a green economy.

The discussions were based on an outline from the Danish Presidency and a Commission stakeholder consultation paper following up on previous conclusions on the 7th EAP and on resource efficiency by the Environment Council and on the European Council conclusion from March 2012 which called for the rapid implementation of the roadmap to a resource efficient Europe.

The outline for the discussions on the 7th EAP highlights that the current severe economic and financial crises that have struck the EU can not be solved independently of the climate and resource crises, that challenge the well being of Europeans and citizens worldwide. The crises are interlinked and must be solved coherently. No solution of the economic crisis without renewed economic growth and job creation. No economic growth and job creation in Europe without improved competitiveness and no improved competitiveness without a substantial improvement in resource efficiency.

The outline demonstrates how the 7th EAP could contribute to the implementation of the Europe 2020 strategy and a more resource efficient, greener and more competitive economy while at the same time maintain the primary *raison d'être* of the environment policy to preserve, protect and improve the quality of the environment, protect human health, ensure the prudent and rational utilisation of natural resources and promote measures at international level to deal with regional and worldwide environmental problems.

The outline presents proposals for the way forward towards a green economy that should be addressed in the 7th EAP in areas where mature environment policies and legislation already exist and in areas of specific importance for the transformation of the economy.

In the discussion among the environment ministers there was a strong common understanding that the 7th EAP should identify priorities, objectives, credible targets, indicators and actions for 2020 setting the course to achieving an ambitious and compelling 2050 vision for a green Europe and a green European economy. The 7th EAP should be an overarching framework for these actions relating to the overall EU policies and strategies.

There was agreement among ministers of the important role and the need for the active participation of all stakeholders in the transformation to a green economy.

There was a general understanding that the 7th EAP should address the global processes aiming at transforming the global economy to a green economy, e.g. the forthcoming Rio+20 conference. An ambitious 7th EAP showing the way towards a green economy would be an important message to the global partners.

Vision and better implementation and strengthening of environment policy and legislation

The vision should build on the 2050 vision set out in the Resource Efficiency Roadmap and the Low-Carbon Roadmap and the primary *raison d'être* of the environment policy to preserve, protect and improve the quality of the environment, e.g. reflecting the 2050 vision of the EU biodiversity strategy, protect human health, ensure the prudent and rational utilization of natural resources and promote international measures to deal with global environmental problems.

It was highlighted in the discussions that important elements in the ambitious and compelling 2050-vision should be EU as a competitive and resource efficient economy with an absolute decoupling of economic growth from environmental degradation, with domestic greenhouse gas emissions in line with the below 2 degrees objective, with a clean and healthy environment, nature and ecosystems, as a basis for the quality of life of the European citizens and integrating environment in to other policy areas.

In the discussion on the 2020 initiatives and actions there was a common understanding that in many policy areas mature environment policies and legislation have been developed and that in these areas the 7th EAP should promote efforts to achieve the objectives set out in existing policies and legislation by improving the way in which they are implemented and enforced.

The communication from the Commission on improving the delivery of benefits from environmental measures was highlighted during the discussions including specific initiatives for better implementation and enforcement such as improvement of structuring and dissemination of environmental knowledge and information systems, improvement of inspection and surveillance and of access to justice, support to networks of environmental professionals, partnerships with Member States on implementation agreements. The importance of involvement of civil society, financing and predictability for business was underlined.

Specific areas for better implementation were emphasised during the discussions such as the EU legislation on air, water, the marine environment, waste, biodiversity, climate and energy and chemicals. The importance of carrying out fitness checks – such as the Water Blue Print - of existing environmental legislation to ensure that it is implementable and fit for purpose and where needed to present reviews were underlined.

Besides the importance of the 7th EAP in promoting better implementation and enforcement of the mature environment policies and legislation there was a general support among ministers that the 7th EAP should address areas where added value could be achieved by developing new environment policies and legislation.

Special areas were highlighted during the discussions such as climate adaptation - including taking stock of the consequences of climate change on water resources and biodiversity and setting 2020-objectives for climate adaptation. Furthermore there was a call for a strategy for how urban environment can contribute to greening the economy, the implementation of the EU biodiversity strategy and a beyond Reach strategy for a toxic-free environment addressing combination effects of chemicals and safety concerns related to endocrine disruptors and nano-materials was highlighted.

Transforming the economy to a Green Economy

In the discussions among ministers on the way forward regarding transforming the economy there was a common understanding that significant ecological and economic challenges exist in relation to the changes in global consumption and production patterns and that the 7th EAP should address the great potential in transforming the economy in to a green European economy characterized by increased competitiveness and sustainable, resource efficient, circular and low carbon growth.

Specific initiative were highlighted during the discussion including the need for setting concrete, measurable, smart and realistic 2020-targets for resource efficiency and decoupling of key resources for instance for water, raw materials, land as well as for consumption and production clusters as stated in the Roadmap to a Resource Efficient Europe.

Environment ministers supported the huge potential in developing a Single Market for Sustainable Growth that will help the transformation towards a green economy through resource efficiency requirements for products, promotion of sustainable products and boosting sustainable consumption and production patterns. A number of initiatives were highlighted in the discussion, including correcting market failures, phasing out environmentally harmful subsidies, taking the product policy forward, implementing and further developing the approach set out in the Eco-Innovation Action Plan and developing incentives and targets for Green Public Procurement while at the same time working to increase green private procurement.

Environment ministers generally supported that the potentials of a circular economy should be addressed in the 7th EAP. Specific initiative were called for including setting targets for resource use and waste reduction, stimulating the secondary materials market and demand for recycled materials and stimulating the move towards an economy based on re-use and recycling.

Environment ministers had the common understanding that developing measures to integrate and promote a greening of investment patterns is essential for a transition to a green economy. A number of specific initiatives were called for including integration of resource efficiency considerations in the environmental impact assessment in a way that is implementable, mainstreaming climate action in to relevant policies and integrating environmental externalities into national accounting.

SESSION III Rio+20 Presidency Conclusions

Inclusive Green Economy Roadmap – goals, targets and actions

At the informal environment ministers meeting in Horsens 19 April 2012 the Environment ministers discussed the United Nations Conference on Sustainable Development, which will take place in Rio in June (Rio+20), and considered which concrete proposals for goals and targets the EU and its Member States could come forward with in the Rio+20 negotiation process.

The discussions were based on suggestions from the Commission responding to the invitation in the Council Conclusions from 9 March 2012: "...based on the Conclusions of the European Council of 1-2 March 2012, as a matter of urgency to present proposals for clear operational targets and concrete actions with agreed timeframes in areas directly related to the transition towards an inclusive green economy...., such as sustainable energy, water, sustainable land management and ecosystems, oceans and resource efficiency, in particular waste, to be proposed by the EU and its Member States in the Rio negotiations with a view to an ambitious and focused outcome".

An inclusive green economy is a vehicle for achieving sustainable development. It offers opportunities for all countries for generating economic growth, for creating new jobs and for eradicating poverty, whilst maintaining the natural resource base that our economies depend on.

National circumstances differ, and therefore there is 'no one size fits all' when it comes to implementing inclusive, green economy measures. However, there are a number of key areas that have to be tackled at international level. A global inclusive green economy roadmap with concrete international goals, targets and actions would provide long term and stable direction for the international community's move towards sustainable development and act as beacons for national action.

Some believed that the Commissions suggestions on goals and targets were not sufficient and ambitious enough, for instance on water. Some mentioned other themes and areas for possible goals and targets such as food security, nutrition, gender and sustainable cities.

There was a general understanding that it is a matter of urgency to inject political momentum into the Rio+20 preparatory process and that the EU and its MS have a responsibility and an opportunity to ensure the possibility of a concrete and ambitious outcome of Rio+20. It is high time to move away from rhetorical debates and semantics and to start focusing on substance. It is essential that Rio does not just launch a set of processes but that we have to secure concrete outcomes by agreeing on goals and targets.

There was a general understanding that the importance of the social dimension should be further stressed by the EU, including social equity and poverty eradication; that the five priority areas are not "a closed list"; that the Commissions suggestions are a very good basis for delivering on a clear position on goals and targets; and that the suggestions are not and should not be communicated as a "counter-proposal" to the Sustainable Development Goals (SDGs). On the contrary, the EU should make clear to our global partners that an inclusive green economy and SDGs can and must go hand-in-hand. The green economy roadmap is a vehicle towards achieving sustainable development and as such also towards achieving SDGs.

In the discussion among the ministers there was a clear understanding that the EU and its MS should present concrete goals and targets in the forthcoming Rio+20 negotiations starting in New York 23 April along the lines suggested by the Commission, It will be made clear to our global partners that the proposals are indicative and illustrative of what kind of goals, targets and actions the EU would like to see agreed upon in Rio.

In parallel to the negotiations in New York, the Presidency will seek a fast track formal endorsement of concrete goals and targets in the five priority areas under the auspices of the Council. To this end, the Presidency urged Member States to be precise and focused.

Furthermore, ministers stressed the link between the inclusive green economy and the institutional framework for sustainable development, including the upgrade of UNEP.

Together with Member States and the Commission, the Presidency will continue to further develop the EUs Rio+20 positions.

Horsens, 19 April 2012.



Procedura : 2011/2733(RSP)

Ciclo di vita in Aula

Ciclo del documento : B7-0522/2011

Testi presentati :
B7-0522/2011

Discussioni :
PV 28/09/2011 - 9
CRE 28/09/2011 - 9

Votazioni :
PV 29/09/2011 - 10.3
CRE 29/09/2011 - 10.3
Dichiarazioni di voto
Dichiarazioni di voto

Testi approvati :
P7_TA(2011)0430

Testi approvati

Giovedì 29 settembre 2011 - Strasburgo

Edizione provvisoria

Vertice della Terra Rio+20

P7_TA-PROV(2011)0430

B7-0522/2011

► Risoluzione del Parlamento europeo del 29 settembre 2011 sull'elaborazione di una posizione comune dell'Unione europea in vista della Conferenza delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile (Rio+20)

Il Parlamento europeo,

- vista la Conferenza delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile (Rio+20), che si terrà nel giugno 2012 a Rio de Janeiro e che verterà principalmente sui due temi «l'economia verde nel contesto dello sviluppo sostenibile e dell'eliminazione della povertà» e «il quadro istituzionale per lo sviluppo sostenibile»,
- viste le interrogazioni alla Commissione e al Consiglio sugli obiettivi dell'UE in vista della Conferenza delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile (Rio+20) che si terrà nel giugno 2012 a Rio de Janeiro (O-000181/2011 – B7-0436/2011, O-000182/2011 – B7-0437/2011),
- vista la comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni intitolata «Rio+20: verso un'economia verde e una migliore governance» (COM(2011)0353),
- visti i risultati della Conferenza sulla diversità biologica svoltasi nel 2010 a Nagoya (Giappone),
- visto il protocollo di Kyoto del 1997,
- vista la Dichiarazione del Millennio delle Nazioni Unite, dell'8 settembre 2000, che esplicita gli obiettivi di sviluppo del Millennio (OSM) quali obiettivi fissati congiuntamente dalla comunità internazionale per l'eliminazione della povertà,
- visti l'iniziativa globale sull'economia degli ecosistemi e della biodiversità (TEEB), approvata dai leader del G8+5 nel giugno 2007, e i relativi risultati pubblicati nel 2009 e nel 2010,
- viste le relazioni di valutazione del Gruppo intergovernativo sui cambiamenti climatici,
- vista la dichiarazione delle Nazioni Unite sui diritti dei popoli indigeni,
- visto il rapporto della IAASTD (International Assessment of Agricultural Science and Technology for Development - Valutazione internazionale delle scienze e tecnologie agricole per lo sviluppo), adottato nel 2008,
- vista la relazione «Agro-ecology and the right to food» (Agroecologia e diritto all'alimentazione) del Relatore speciale delle Nazioni Unite sul diritto all'alimentazione, presentata dinanzi al Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite l'8 marzo 2011,
- visti l'articolo 115, paragrafo 5, e l'articolo 110, paragrafo 2, del suo regolamento,

A. considerando che, sebbene dal Vertice di Rio del 1992 e da quello di Johannesburg del 2002 siano stati compiuti alcuni progressi verso lo sviluppo sostenibile, permangono notevoli lacune a livello di attuazione e vi sono ancora sfide importanti da affrontare, mentre molti impegni assunti dalla comunità internazionale non sono ancora stati pienamente assolti;

B. considerando che i tre obiettivi del Vertice di Rio+20 consisteranno nel garantire un impegno politico rinnovato nei confronti dello sviluppo sostenibile, nel valutare i progressi realizzati finora e le rimanenti lacune in termini di attuazione dei risultati dei principali vertici sullo sviluppo sostenibile, e nel rispondere alle nuove sfide emergenti;

C. considerando che sarebbe opportuno incrementare le sinergie fra le tre convenzioni di Rio sulla biodiversità (CBD), sul cambiamento climatico (UNFCCC) e sulla desertificazione (UNCCD);

D. considerando che ben 1,4 miliardi di persone – la metà delle quali nell'Africa subsahariana – vivono ancora in condizioni di estrema povertà; considerando che un sesto della popolazione mondiale è sottanutrito, mentre l'insicurezza alimentare è in aumento e la disoccupazione o la sottoccupazione rimangono una realtà per un'ampia parte della popolazione nei paesi in via di sviluppo; considerando che il 70% delle persone che vivono con meno di un dollaro al giorno sono donne;

E. considerando che in molti paesi in via di sviluppo il cambiamento climatico costituisce una grave minaccia per la riduzione della povertà, i diritti umani, la pace e la sicurezza nonché per il raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo del Millennio (OSM);

F. considerando che secondo le previsioni la popolazione mondiale raggiungerà almeno i 9 miliardi nel 2050, esercitando una pressione sempre più forte sull'offerta limitata di risorse naturali e sulla capacità di gestire i flussi di rifiuti prodotti;

G. considerando che il sempre maggiore fabbisogno di acqua, terra e foreste ha determinato il crescente impoverimento e degrado di queste risorse; considerando che la perdita di biodiversità, la pesca eccessiva, il degrado degli ecosistemi e la deforestazione proseguono a un ritmo allarmante;

H. considerando che i livelli delle emissioni globali di gas a effetto serra continuano ad aumentare;

I. considerando che gli oceani del mondo svolgono un ruolo fondamentale nei processi climatici globali, segnatamente in termini di sequestro del carbonio, e inoltre costituiscono una fonte principale di energia, ospitano una grande ricchezza di biodiversità, sono un importante mezzo di trasporto, forniscono mezzi di sussistenza sostenibili nonché gli elementi essenziali per la vita, compresi cibo, farmaci e acqua dolce; considerando che il cambiamento climatico, le pratiche alleitiche non sostenibili e la dilagante distruzione delle specie, degli habitat e degli ecosistemi marini, tra altri fattori, minacciano la capacità degli oceani di continuare a fornire questi servizi;

J. considerando che l'80% delle risorse della pesca mondiali sono o pienamente o eccessivamente sfruttate e che circa il 20% della popolazione mondiale dipende direttamente da tali risorse quale principale fonte di proteine;

K. considerando che i disastri ambientali determinano un crescente numero di sfollati; considerando che è necessario definire uno status internazionale per i rifugiati per cause climatiche e ambientali;

L. considerando che le donne e i bambini sono particolarmente vulnerabili alle conseguenze del cambiamento climatico, in particolare nei paesi in via di sviluppo e in quelli meno sviluppati; considerando che moltissime donne sono ancora emarginate e vittime di discriminazioni;

M. considerando che le sfide che ci attendono non sono questioni isolate ma sono invece reciprocamente connesse e interdipendenti; considerando che Rio+20 è l'unico forum multilaterale in cui si affrontano tutti e tre i pilastri dello sviluppo sostenibile, assicurando così un approccio olistico;

N. considerando che il concetto dell'UNEP (Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente) di un approccio a tripla elica potrebbe rappresentare una buona base di discussione;

O. considerando che sono disponibili soluzioni abbordabili alle molteplici sfide in materia di sostenibilità; considerando che, ad esempio, l'utile sugli investimenti destinati al mantenimento della biodiversità e dei servizi ecosistemici arriva fino a cento volte tanto;

P. considerando che i limiti del PIL quale indicatore del benessere umano e dello sviluppo sono ampiamente riconosciuti;

Q. considerando che è necessario promuovere un consumo e una produzione sostenibili;

R. considerando che è necessario promuovere una società socialmente inclusiva, sana, sicura e giusta, nel rispetto dei diritti fondamentali e della diversità culturale che crea pari opportunità e combatte ogni forma di discriminazione;

S. considerando che una buona governance ambientale si spinge oltre gli accordi istituzionali comprendendo la trasparenza, l'obbligo di rendiconto e la partecipazione della società civile; considerando che il principio n. 10 della dichiarazione di Rio conferma che i problemi ambientali si affrontano nel modo migliore grazie alla partecipazione di tutti i cittadini interessati ed evidenzia la necessità di accordare l'accesso alle informazioni in materia di ambiente, il diritto di partecipare ai processi decisionali e l'accesso effettivo ai procedimenti giudiziari e amministrativi;

T. considerando che negli ultimi vent'anni i radicali cambiamenti verificatisi nel mondo geopolitico, che hanno trasformato alcuni paesi in via di sviluppo in importanti attori economici e politici, hanno creato un nuovo equilibrio dei poteri e dell'influenza, comportando nuovi ruoli e nuove responsabilità;

U. considerando che i contributi devono essere presentati alle Nazioni Unite entro il 1° novembre 2011, per servire da base in vista dell'avvio dei negoziati all'inizio del 2012;

1. accoglie con favore la decisione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, figurante nella risoluzione 64/236, di convocare una Conferenza delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile al livello più alto possibile nel giugno 2012 a Rio de Janeiro, il che rappresenta un'opportunità unica per i leader mondiali di definire l'agenda della sostenibilità per i prossimi 10 anni, ribadendo nel contempo la necessità di una solidarietà globale; chiede che i paesi siano rappresentati a livello di Capi di Stato e/o di governo;

2. si compiace della comunicazione della Commissione intitolata «Rio+20: verso un'economia verde e una migliore governance»; ritiene tuttavia che il fatto di porre l'accento sull'economia verde e sul settore privato non debba distogliere l'attenzione dalla necessità di coinvolgere i cittadini e di promuovere una buona governance ambientale al di là delle disposizioni istituzionali; rileva che l'UE può condividere esperienze importanti a questo riguardo nell'applicare il principio n. 10 della dichiarazione di Rio;

3. invita la Commissione e il Consiglio a garantire che entro il 1° novembre 2011 sarà presentata alle Nazioni Unite una posizione forte e unitaria dell'Unione europea, come contributo in vista dell'avvio dei negoziati all'inizio del 2012;

4. sottolinea che lo sviluppo sostenibile deve essere messo in primo piano in tutti i processi e le politiche dell'Unione europea se si vuole che quest'ultima sia coerente internamente e con le sue aspirazioni internazionali;

5. sottolinea che il Vertice di Rio+20 rappresenta un'occasione da non perdere per rafforzare l'impegno politico nei confronti dello sviluppo sostenibile a livello globale e i partenariati tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo;

6. rileva che è assolutamente necessario infondere maggiore urgenza e dinamismo all'attuazione e alla governance internazionale delle politiche in materia di sviluppo sostenibile, che stanno progredendo troppo lentamente;

7. invita la Commissione e il Consiglio a garantire che il Vertice di Rio+20 non si traduca solo in dichiarazioni di buona volontà, bensì in azioni concrete, obiettivi quantificabili e relativi metodi per misurarli, che sono necessari per innescare la sinergia tra gli elementi dello sviluppo sostenibile;

8. quanto all'attenzione riservata all'«economia verde» come uno dei due temi principali del Vertice, insiste sul fatto che l'«economia verde» debba essere intesa nel senso di un'intera economia funzionante nei limiti previsti dalla sostenibilità riguardo alla biodiversità, al mantenimento dei servizi ecosistemici, alla difesa del clima e all'uso delle risorse naturali; sottolinea che sarebbe opportuno prestare maggiore attenzione al capitale umano, ambientale e naturale e che lo sviluppo sostenibile è qualcosa di più della semplice economia verde;

9. rileva che il Vertice di Rio+20 dovrebbe concentrarsi sul rafforzamento dei legami tra le agende ambientale, economica e sociale, spostando la prospettiva verso un approccio più coerente e interdipendente anziché considerare questi elementi come tre pilastri indipendenti;
10. è del parere che la risposta per far fronte alle sfide che ci aspettano non consista nel rallentare la crescita ma piuttosto nel promuovere una crescita sostenibile e un'economia verde, che offrono opportunità a tutti i paesi, a prescindere dal loro livello di sviluppo e dalla struttura delle rispettive economie;
11. rileva che è necessario far fronte alle nuove sfide emergenti, quali la scarsità delle risorse e il suo ruolo nei conflitti;
12. sottolinea che l'equità è la pietra angolare del cambiamento di paradigma che è necessario realizzare e che ciò deve essere garantito su scala globale, consentendo in tal modo ai paesi meno sviluppati, con l'aiuto dei paesi sviluppati, di evitare la normale curva di sviluppo passando direttamente a uno status più elevato in termini di benessere umano, ma anche sotto forma di equità all'interno del paese e di equità intergenerazionale;
13. sottolinea che il Vertice di Rio+20 dovrebbe definire obiettivi specifici e concreti e modi per misurarli e monitorarli, e chiede che venga adottata a tale proposito una tabella di marcia per l'economia verde;
14. rileva che, per consentire la transizione verso un'economia verde nel contesto dell'eliminazione della povertà, è necessario collegare la protezione dell'ambiente e i diritti umani e affrontare le seguenti tre dimensioni politiche interconnesse:
- investire nella gestione sostenibile delle risorse chiave e del capitale naturale sulla base di uno sforzo coordinato nel campo dell'R&S;
 - definire corrette condizioni di mercato e normative ispirate al principio dell'equità;
 - migliorare la governance e la partecipazione della società civile e del settore privato;
15. evidenzia la necessità di includere il principio dell'approccio comune ma differenziato, il principio di precauzione, il principio di «chi inquina paga» e la responsabilità allargata del produttore per promuovere un'equa ripartizione delle responsabilità nei confronti dello sviluppo sostenibile globale; sottolinea che le politiche per la crescita verde dovrebbero mirare a soluzioni che procurano benefici reciproci promuovendo l'imprenditorialità, la competitività e l'innovazione in tutti i settori e incentrandosi sulle aree in cui i miglioramenti sono più efficienti sotto il profilo economico e più efficaci dal punto di vista ambientale;
16. sottolinea che un'economia verde deve essere incentrata sul disaccoppiamento dell'attività economica dall'impiego delle risorse e dal degrado ambientale;
17. invita la Commissione e il Consiglio a garantire che il Vertice di Rio+20 si sforzi di trovare una soluzione ai persistenti e crescenti deficit di capitale proprio a livello globale e nazionale dovuti al modello economico attuale;
18. ribadisce la propria convinzione che le soluzioni più sicure, più pratiche e più facilmente realizzabili ai problemi combinati del cambiamento climatico, della perdita di biodiversità e della desertificazione consistono nel tutelare e nell'ampliare gli ecosistemi naturali;
19. rileva che il Vertice di Rio+20 dovrebbe discutere di un approccio integrato per affrontare le molteplici sfide come l'eliminazione della povertà, la sanità, l'alimentazione, l'occupazione, l'uguaglianza di genere, il cambiamento climatico e l'approvvigionamento energetico; sottolinea che tali problemi non possono essere risolti da soli e che non esiste una soluzione magica, il che rende la cooperazione sempre più importante; sottolinea, a tale proposito, il ruolo indispensabile svolto da ecosistemi sani e naturali nel raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo del Millennio;
20. invita il Vertice Rio +20 a insistere su un rapido progresso volto a garantire l'efficacia dell'attuale quadro giuridico internazionale per la protezione dell'ambiente, incoraggiando gli Stati ad aderire agli strumenti internazionali in vigore e i paesi firmatari a procedere alla loro rapida ratifica;

Azioni sul piano delle risorse e del capitale naturale

21. sottolinea che la transizione verso un'economia verde richiede un intervento urgente per quanto riguarda la protezione degli ecosistemi e l'efficienza e la sostenibilità delle risorse e del capitale naturale, promuovendo nel contempo il consumo e la produzione sostenibili; evidenzia la necessità di proseguire le iniziative in corso nell'ambito dello sviluppo delle capacità;
22. ribadisce che il concetto di economia verde sostenuto dalla Commissione non recherà automaticamente la prosperità ai poveri né consentirà il conseguimento degli OSM a meno che le economie siano gestite correttamente, il capitale naturale sia governato efficacemente ed equamente e l'accesso alla distribuzione sia ugualmente garantito per le generazioni presenti e future;
23. sottolinea la necessità di realizzare e attuare piani a favore di una produzione e di un consumo sostenibili e di mantenere gli impatti dell'uso delle risorse naturali entro limiti ecologici sicuri;
24. rileva che un accesso alle risorse e una distribuzione delle stesse equi e paritari per le generazioni presenti e future sono un presupposto fondamentale per lo sviluppo e l'eliminazione della povertà e che sarebbe opportuno consentire ai paesi in via di sviluppo e alle autorità locali e regionali di trarre profitto dalle loro risorse naturali nella maniera più sostenibile e inclusiva; rileva che è fondamentale che tutti i paesi partecipino a tale processo al fine di creare società sostenibili; sottolinea che i paesi più poveri e i segmenti più poveri della popolazione mondiale saranno particolarmente colpiti dagli effetti del cambiamento climatico e quindi avranno bisogno di sostegno per adattarsi, soprattutto al fine di prendere in considerazione le esigenze e le conoscenze delle donne e delle popolazioni più vulnerabili;
25. evidenzia l'importanza di apprezzare le risorse, il capitale naturale e i servizi ecosistemici al loro valore reale, senza tuttavia mercificare i sistemi naturali; sollecita l'istituzione di procedure di contabilità del capitale naturale e la loro integrazione nelle strutture di contabilità economica e nei processi decisionali politici;
26. ritiene che sia responsabilità dei paesi industrializzati sostenere i paesi in via di sviluppo nella loro ricerca di sviluppo e metterli in condizione di non commettere gli stessi errori per quanto concerne le risorse naturali e un modo di sviluppo non sostenibile;
27. sottolinea che l'estrazione e l'utilizzo delle risorse hanno un forte impatto sull'ambiente e sulle comunità locali; esorta la Commissione a integrare nelle discussioni e nei negoziati di Rio+20 il concetto di internalizzazione dei costi esterni che gravano sull'ambiente e sulle comunità;
28. rileva l'urgente necessità di affrontare il problema delle risorse scarse, come le materie prime, del loro uso sostenibile e delle possibilità di riciclaggio, ma anche la necessità di migliorare la ricerca sulle tecnologie, l'accesso alle stesse e la loro divulgazione ai fini di un uso efficace delle risorse;

Acqua

29. sottolinea che il Vertice di Rio+20 deve rinnovare il proprio impegno a promuovere la salvaguardia delle risorse idriche e una gestione sostenibile delle stesse in quanto bene pubblico; ritiene che la creazione di partenariati internazionali in questo settore potrebbe contribuire a raggiungere tale obiettivo, segnatamente attraverso programmi di adeguamento al cambiamento climatico finalizzati a catturare l'acqua dove cade;

30. sottolinea che la risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite del 28 luglio 2010 riconosce che l'accesso all'acqua potabile è un diritto umano e chiede una protezione speciale per l'acqua, trattandosi di un elemento particolarmente vulnerabile agli effetti del cambiamento climatico, il quale potrebbe determinare una diminuzione della quantità e della qualità di acqua disponibile, soprattutto dell'acqua potabile;

31. invita il Vertice di Rio+20 a garantire che il diritto umano all'acqua e ai servizi igienico-sanitari sia conseguito a livello mondiale;

32. evidenzia l'importanza della gestione integrata dei bacini fluviali, e chiede un rafforzamento delle politiche volte a migliorare l'accesso alle risorse idriche, i tempi di ritenzione e la qualità ed efficienza di tali risorse, nonché della cooperazione transfrontaliera nei bacini fluviali transfrontalieri;

Ambiente marino e oceani

33. rievoca la necessità di migliorare la governance e rafforzare la protezione dell'ambiente marino, della biodiversità marina e degli oceani, e ritiene che i mari e gli oceani dovrebbero diventare uno dei pilastri fondamentali del quadro di Rio, accanto al clima e alla tutela della biodiversità;

34. invita il Vertice di Rio+20 ad avviare negoziati specifici al fine di adottare strumenti giuridici internazionali volti a:

- controllare l'inquinamento di origine terrestre dei mari e degli oceani;
- gestire e valutare in modo sostenibile le attività umane nelle zone non soggette alle giurisdizioni nazionali;
- conservare la biodiversità marina e inserire e riconoscere le zone marine protette nelle acque internazionali; ritiene che tali strumenti dovrebbero stabilire il quadro giuridico per le zone marine protette a finalità multiple, le valutazioni d'impatto ambientale e la giusta ed equa ripartizione dei vantaggi derivanti dallo sfruttamento delle risorse genetiche e di altra natura; stima che essi dovrebbero altresì istituire meccanismi di vigilanza e di applicazione delle norme;

35. chiede che venga rapidamente istituito un sistema di monitoraggio dell'ecosistema marino globale al fine di seguire l'evoluzione degli ecosistemi marini e delle risorse aliutiche;

36. ritiene che si dovrebbe assumere un energico impegno nei confronti della gestione sostenibile della pesca, in particolare adottando programmi di cattura sostenibile, garantendo un impegno politico rinnovato ad attuare gli accordi internazionali in materia di conservazione e di gestione sostenibile delle risorse marine viventi, convenendo su un processo di riesame dell'attuazione volto a garantire che le attività di pesca siano autorizzate soltanto se gestite nel rispetto degli obblighi internazionali, rafforzando le organizzazioni regionali di gestione della pesca, e introducendo buone pratiche in termini di istituzioni, trasparenza e obbligo di rendiconto nonché meccanismi di sorveglianza e di applicazione delle norme;

37. insiste sulla necessità di applicare il principio precauzionale e un approccio ecosistemico a qualsiasi attività che abbia un impatto sull'ambiente di vita;

Energia

38. richiama l'attenzione sulla crescente scarsità di fonti energetiche fossili convenzionali, come petrolio, gas naturale o carbone e ricorda ancora una volta il loro contributo alle emissioni di gas a effetto serra, mentre le fonti non convenzionali dovrebbero essere soggette a valutazioni d'impatto ambientale e di produttività;

39. mette in guardia contro qualsiasi attività di esplorazione ed estrazione petrolifera offshore nelle zone fragili dal punto di vista ambientale, quali la zona artica, al fine di agevolare la transizione su scala internazionale verso una produzione energetica a zero emissioni di carbonio, e si oppone all'estrazione di petrolio da sabbie e scisti bituminosi;

40. sottolinea che la transizione verso un'economia verde richiede una radicale trasformazione del settore energetico, al fine di promuovere le energie rinnovabili e l'efficienza energetica così come l'accesso universale all'energia anche per i poveri, nonché al fine di favorire l'elettrificazione, soprattutto nei paesi meno sviluppati; evidenzia l'esigenza di trasferimenti di know-how e di tecnologia (trasettoriale) e di tecnologia in materia di energie rinnovabili, segnatamente al fine di sostenere l'uso di energie rinnovabili su piccola scala e a livello locale, al fine di non ostacolare il diritto allo sviluppo;

41. sollecita la definizione di obiettivi e misure globali intesi a incrementare l'uso delle energie rinnovabili e l'efficienza energetica in tutto il mondo;

42. ritiene che le energie rinnovabili e l'efficienza energetica abbiano il potenziale per mitigare il cambiamento climatico, contribuire allo sviluppo economico e sociale, migliorare la sicurezza dell'approvvigionamento e recare vantaggi sul piano dell'ambiente e della salute;

43. invita il Vertice di Rio+20 ad assicurarsi che sia garantita la sostenibilità dei biocombustibili e dei prodotti bioenergetici, e sottolinea a tale proposito che i diritti umani e la protezione dell'ambiente devono essere pienamente rispettati;

44. ritiene che i brevi termini utilizzati dall'attuale metodologia di contabilizzazione delle emissioni di gas a effetto serra provenienti da attività LULUCF (uso del suolo, cambiamenti d'uso del suolo e silvicoltura) compromettano i risultati raggiunti in termini di riduzione delle emissioni di detti gas; chiede che tale metodologia sia rivista in modo da salvaguardare la capacità di adattamento degli ecosistemi naturali;

45. ritiene che il prezzo dell'energia dovrebbe rispecchiare i costi esterni dell'approvvigionamento energetico;

46. ricorda, alla luce della catastrofe di Fukushima, l'assoluta necessità di assicurare il massimo livello di sicurezza nucleare sul territorio dell'Unione europea e di promuovere analoghi requisiti a livello internazionale;

Agricoltura e sicurezza alimentare

47. sottolinea che l'accesso a un'alimentazione adeguata e sana rappresenta un diritto umano fondamentale e sollecita pertanto un'azione forte e coordinata contro le cause antropiche profonde della fame nel mondo; chiede altresì che sia garantita la sovranità alimentare dei paesi in via di sviluppo;

48. evidenzia l'urgente necessità di promuovere l'agricoltura su piccola scala, sostenibile e biologica nel contesto dell'eliminazione della povertà, riconoscendo che adeguati sistemi di agricoltura multifunzionale a basso impatto che utilizzano sementi tradizionali già esistono e dovrebbero essere incoraggiati;
49. ritiene che il settore zootecnico costituisca una parte fondamentale dell'economia verde e che sia essenziale attuare pratiche d'allevamento umane e sostenibili, ed è convinto che il miglioramento e la tutela delle condizioni di vita svolgano un ruolo importante nel ridurre l'impatto dei cambiamenti climatici, specialmente nei paesi in via di sviluppo e nelle zone rurali;
50. condivide l'opinione della Commissione secondo cui si dovrebbero rafforzare le attuali iniziative volte a promuovere l'agricoltura sostenibile fondate su azioni multilaterali (come la FAO), attività nazionali, regionali e locali (come l'agricoltura biologica e a elevata valenza naturale, le serre efficienti sotto il profilo energetico, la stabulazione sostenibile degli animali, l'agricoltura di precisione, l'imprenditoria agricola neutra in termini di CO₂, la fermentazione della biomassa e del letame) e attività imprenditoriali, e inoltre si dovrebbero lanciare nuove iniziative e nuovi partenariati secondo le modalità di governance del Comitato per la sicurezza alimentare mondiale, al fine di migliorare la sostenibilità del consumo e della produzione di alimenti, promuovere la capacità di recupero delle comunità e ridurre la fame nel mondo;
51. chiede azioni globali volte a garantire una maggiore trasparenza nel mercato delle materie prime e a porre fine alle speculazioni finanziarie che contribuiscono all'elevata volatilità dei prezzi dei prodotti alimentari e alle conseguenti crisi alimentari globali, adottando le raccomandazioni del Relatore speciale delle Nazioni Unite sul diritto all'alimentazione; constata con preoccupazione la tendenza globale all'acquisto fondiario su larga scala da parte di entità estere nei paesi in via di sviluppo; sottolinea la necessità di porre fine a tale tendenza al fine di garantire la sicurezza dell'approvvigionamento alimentare e tutelare i diritti dei piccoli proprietari e delle comunità autoctone;
52. deplora il lento avanzamento dei negoziati e degli impegni nel quadro della Convenzione delle Nazioni Unite sulla lotta alla desertificazione (UNCCD); ritiene che il suolo sia una risorsa scarsa e che il degrado del territorio e il cambiamento di uso dei terreni richiedano una risposta globale; chiede azioni concrete ed efficaci e misure di monitoraggio, soprattutto per quanto riguarda la produzione di biocombustibili;
53. sottolinea l'importanza vitale di sfruttare appieno il potenziale e garantire i diritti di proprietà dei piccoli produttori autoctoni e delle aziende a conduzione familiare, che garantiscono la maggior parte dell'approvvigionamento alimentare nel mondo e hanno bisogno di sostegno specifico per la produzione e l'accesso al mercato;
54. sottolinea che il settore agricolo necessita di ricerca applicata e innovazione al fine di stimolare soluzioni sostenibili quali l'agricoltura di precisione, che diminuisce il fabbisogno di irrigazione e di prodotti fitosanitari;
55. concorda con le raccomandazioni rivolte al G20 da FAO, IFAD, FMI, OCSE, UNCTAD, PAM, Banca Mondiale, OMC, IFPRI e HLTF affinché gli Stati abrogino le disposizioni delle attuali politiche nazionali che sovvenzionano o impongono la produzione o il consumo di biocombustibili, almeno finché non saranno poste in essere garanzie per eliminare la concorrenza con la produzione alimentare, la biodiversità e la protezione del clima;

Foreste

56. sottolinea che la deforestazione e il degrado forestale si traducono in danni ambientali e sociali difficilmente reversibili, come l'alterazione prolungata dell'equilibrio idrologico, la steppificazione e la desertificazione, i cambiamenti climatici e la perdita di biodiversità, la povertà rurale e i conflitti per la terra e l'accesso alle risorse, ai diritti e ai benefici, i cui costi economici complessivi sono di gran lunga superiori ai costi degli interventi preventivi e correttivi; ritiene che il Vertice di Rio+20 dovrebbe prefiggersi l'obiettivo di garantire una governance partecipativa nel settore forestale, una ripartizione dei benefici equa e corretta nonché la conservazione e l'utilizzo sostenibile delle foreste a livello globale;
57. evidenzia l'esigenza di promuovere la gestione sostenibile delle foreste e di combattere la deforestazione, tra l'altro chiudendo i mercati al legname tagliato illegalmente o in modo non sostenibile; sottolinea la necessità di istituire partenariati con i governi, le comunità locali e i gruppi autoctoni, la società civile e il settore privato onde conseguire questo obiettivo;
58. sottolinea in questo contesto la necessità di rispettare l'impegno assunto a Nagoya, ossia almeno dimezzare o, laddove possibile, avvicinare a zero la percentuale di perdita di tutti gli habitat naturali, incluse le foreste, entro il 2020;
59. ritiene che la concezione dello strumento REDD+ nel quadro dell'UNFCCC dovrebbe garantire il rispetto degli obiettivi e delle finalità generali di protezione delle foreste e contribuire al loro raggiungimento, e che sarebbe ad esempio opportuno mettere a punto infrastrutture specifiche per l'osservazione satellitare e in loco al fine di accertare la cattura del carbonio nelle foreste protette nonché il rispetto dei diritti umani e delle pertinenti disposizioni della Convenzione sulla biodiversità; chiede pertanto maggiore trasparenza nella ripartizione delle relative risorse finanziarie e un monitoraggio rafforzato; sottolinea che l'architettura del meccanismo REDD+ dovrebbe assicurare benefici significativi per la biodiversità e servizi ecosistemici vitali che vadano oltre la mitigazione dei cambiamenti climatici e dovrebbe contribuire a rafforzare i diritti e a migliorare il sostentamento delle popolazioni che dipendono dalle foreste, in particolare delle comunità autoctone e locali;
60. manifesta preoccupazione per il nuovo codice forestale che dovrà essere adottato dal Senato brasiliano e che aggraverà la deforestazione nell'Amazzonia brasiliana, ostacolando così gli sforzi internazionali volti ad attenuare i cambiamenti climatici;
61. esorta il Brasile, paese ospitante, a impegnarsi chiaramente nella protezione della foresta amazzonica e a contrastare le vessazioni criminali nei confronti dei rappresentanti della società civile che operano attivamente a favore della tutela ambientale;
62. esorta la Commissione a rendere disponibile, in tempo utile per il Vertice di Rio+20, uno studio che valuti l'impatto del consumo dell'UE di prodotti alimentari e non alimentari sulla deforestazione; chiede che lo studio valuti anche gli impatti delle vigenti normative e politiche dell'UE sulla deforestazione e delinea nuove iniziative politiche per far fronte agli impatti individuati;

Prodotti chimici e sostanze pericolose

63. appoggia la tesi della Commissione secondo cui i tempi sono maturi per introdurre un regime internazionale più solido e coerente inteso a disciplinare l'impiego di prodotti chimici e sostanze pericolose e secondo cui il Vertice di Rio+20 dovrebbe accingersi a raggiungere questo obiettivo, invitando quanti più paesi possibile ad adottare come modello la legislazione europea su REACH;

Gestione dei rifiuti

64. evidenzia il fatto che una buona gestione dei rifiuti non solo riduce al minimo l'impatto ambientale, ma rappresenta anche una fonte di materiali riutilizzabili e riciclati e di posti di lavoro;
65. sottolinea che molte risorse che attualmente vengono smaltite in discariche o incenerite o che hanno un impatto negativo sull'ambiente e le comunità locali possono essere riutilizzate e riciclate; evidenzia che occorre prodigare seri sforzi nel riciclaggio di tali risorse così da

conferire valore aggiunto alle società locali attraverso l'occupazione e l'innovazione, e sostiene che il riciclaggio e il riutilizzo evitano la distruzione degli habitat naturali e delle società locali;

Sviluppare condizioni atte a stimolare i mercati e investire in capitale umano

66. sottolinea che è necessario integrare la biodiversità, i servizi ecosistemici e le risorse naturali nella contabilità nazionale e in tutti i piani e le strategie a favore dello sviluppo e dell'eliminazione della povertà;

Sovvenzioni dannose per l'ambiente

67. sottolinea l'urgente necessità di affrontare la questione delle sovvenzioni dannose per l'ambiente e di sviluppare e attuare incentivi positivi per beneficiare della biodiversità e per conservarla;

68. accoglie con favore, al riguardo, la maggiore attenzione prestata all'ecologizzazione della PAC nelle proposte di riforma della stessa;

69. chiede al Vertice di Rio+20 di lanciare una serie di azioni coordinate dai diversi paesi volte a individuare e a eliminare gradualmente entro il 2020 tutte le sovvenzioni dannose per l'ambiente, in linea con gli impegni di Nagoya;

Strumenti normativi e strumenti basati sul mercato

70. sottolinea che il ricorso a strumenti normativi, a livello tanto nazionale quanto internazionale, unitamente a strumenti basati sul mercato, svolgerà un ruolo cruciale nella sostenibilità generale della nostra società; sottolinea a tal proposito l'urgenza di affrontare l'impatto climatico dei trasporti marittimi e aerei internazionali ed evidenzia l'esempio dell'UE e dei suoi obiettivi 20-20-20, così come delle sue politiche e norme ambientali progressiste in generale;

71. sottolinea che è necessario un quadro normativo globale chiaro e affidabile che consenta agli attori di spostare la logica economica verso un'economia efficiente, responsabile e verde;

72. chiede che sia istituita una tassa sulle transazioni finanziarie a livello internazionale;

73. rileva che le riforme fiscali destinate a trasferire l'onere fiscale dal lavoro all'impiego delle risorse e all'inquinamento possono contribuire a conseguire risultati vantaggiosi tanto per l'occupazione quanto per l'ambiente, in quanto detto trasferimento rende più allettanti l'efficienza, il riciclaggio e il riutilizzo delle risorse e di conseguenza garantisce maggiori opportunità occupazionali;

74. chiede alla Commissione europea di promuovere l'inclusione degli aspetti ambientali nei negoziati commerciali internazionali;

Finanziamento

75. sottolinea che la transizione verso un'economia verde globale richiederà investimenti finanziari su vasta scala; segnala che il denaro pubblico da solo non sarà sufficiente e che i finanziamenti pubblici dovranno piuttosto fungere da catalizzatore e leva per investimenti privati molto più cospicui; sottolinea che è necessario promuovere l'innovazione e le nuove tecnologie anche migliorando l'accesso ai finanziamenti;

76. invita il Vertice di Rio+20 a raccomandare la riforma delle strategie di finanziamento vigenti e a istituire nuovi partenariati e schemi di finanziamento pubblico-privato secondo le necessità;

77. ritiene che i paesi in via di sviluppo abbiano bisogno di un quadro di sostegno finanziario stabile a lungo termine nonché di programmi di sviluppo delle capacità e di trasferimento di tecnologia al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile e far sì che evitino la via dello sviluppo ad alta intensità di energia e carbonio percorsa dai paesi industrializzati;

78. invita il Vertice Rio+20 a rafforzare le misure e aumentare le risorse disponibili per attenuare il rischio ambientale a livello globale e porre in essere meccanismi di riduzione del rischio di catastrofi;

79. rileva che gli aiuti pubblici allo sviluppo (APS) dovrebbero essere monitorati più attentamente, anche facendo ricorso a misure alternative in materia di impegni per lo sviluppo, come l'assistenza programmabile per paese dell'OCSE o l'indice dell'impegno per lo sviluppo, così da garantire il rispetto degli accordi multilaterali sull'ambiente e contribuire al raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo del Millennio e di più ampi obiettivi riguardanti un'economia verde;

80. reputa indispensabile che i paesi più poveri abbiano accesso a forme innovative di finanziamento per colmare la loro carenza di capitale proprio;

81. invita a monitorare gli effetti dei finanziamenti sull'equilibrio di genere al fine di garantire finanziamenti sensibili alle specificità di genere;

Partecipazione dei cittadini

82. ritiene che sia della massima importanza continuare a rafforzare la partecipazione dei cittadini alla governance ambientale e chiede che il Vertice di Rio+20 proceda a garantire un'effettiva applicazione a livello globale del principio n. 10 della dichiarazione di Rio; ritiene che, dopo oltre 10 anni di applicazione della Convenzione di Århus, l'UE possa apportare esperienze importanti alle discussioni internazionali;

83. invita a estendere le disposizioni della Convenzione di Århus al di là dell'UNECE mediante una convenzione globale o attraverso l'apertura della Convenzione di Århus a parti esterne all'UNECE;

84. raccomanda di adottare un approccio olistico al rispetto dei principi dei diritti umani, attuando al tempo stesso politiche a favore dello sviluppo sostenibile; sottolinea l'esigenza di garantire un adeguato livello di protezione alle popolazioni maggiormente colpite dai cambiamenti climatici;

85. sottolinea che uno strumento normativo può avere successo soltanto se associato all'informazione e all'istruzione; è inoltre del parere che i cambiamenti di valori e di comportamenti negli approcci dal basso verso l'alto siano di fondamentale importanza e invita specificamente ad attuare iniziative che mobilitino i giovani, in quanto prossima generazione a essere colpita dalle conseguenze delle nostre azioni;

Formazione

86. evidenzia la necessità di sostenere programmi di istruzione e formazione, in particolare per i giovani, in tutti i paesi; ritiene che la promozione di nuove competenze contribuirà a creare nuovi posti di lavoro sul mercato del lavoro globale, generando effetti moltiplicatori positivi a livello sociale;

Tecnologie

87. sottolinea l'importanza della ricerca e sviluppo e dell'innovazione, come pure l'esigenza di una cooperazione in campo scientifico e tecnologico;

88. riconosce che l'innovazione, la valutazione e il trasferimento delle tecnologie sono essenziali per affrontare le sfide ambientali, economiche e sociali; sottolinea inoltre, tuttavia, che lo sviluppo tecnologico non può costituire l'unica soluzione per i problemi ambientali o per eliminare la povertà;

89. sottolinea che innovazione non significa soltanto innovazione tecnologica, e che l'innovazione sociale apporta soluzioni nuove ed efficaci a pressanti esigenze sociali create dai singoli o da organizzazioni con un imperativo sociale e non necessariamente commerciale; sottolinea inoltre che l'innovazione sociale offre ai cittadini, indipendentemente dalla funzione che ricoprono, l'opportunità di migliorare il loro ambiente lavorativo e di vita, dando così più voce alla società civile su scala globale e fornendo a quest'ultima l'opportunità di partecipare alla protezione e all'utilizzo sostenibile delle risorse naturali;

90. si oppone alle proposte di applicazione della geoingegneria su larga scala;

91. ricorda che la protezione della conoscenza, dell'innovazione e delle pratiche delle comunità autoctone e locali forma esplicitamente parte degli accordi originali del Vertice di Rio, in quanto promuove metodi di lavoro con la natura consolidati nel tempo, sicuri e flessibili;

92. rileva che l'introduzione di nuove tecnologie emergenti non deve compromettere gli obiettivi di uno sviluppo giusto e sostenibile e dell'eliminazione della povertà; sottolinea che le tecnologie possono avere diversi impatti ambientali, sociali ed economici e che alcune tecnologie, senza un adeguato controllo, possono condurre a uno sfruttamento non sostenibile delle risorse naturali (quali acqua, suolo, biomassa) nonché a un aumento della povertà e ad altri effetti negativi sul piano sociale;

93. sostiene pertanto il piano strategico di Bali per il supporto tecnologico e la creazione di capacità in materia di tecnologie legate all'ambiente, nonché gli obiettivi per la valutazione e il trasferimento di tecnologie ecocompatibili; chiede la creazione di capacità nel quadro del sistema delle Nazioni Unite per monitorare, valutare e fornire informazioni su nuove tecnologie onde integrare un più ampio concetto di sostenibilità e promuovere lo sviluppo sostenibile di prodotti e processi in tutti i settori;

Misurare i progressi

94. invita ad elaborare con urgenza nuovi metodi di misurazione volti a quantificare i progressi realizzati in materia di equità e sviluppo sostenibile;

95. sottolinea che il Vertice di Rio+20 dovrebbe fornire un modello alternativo per misurare la crescita e il benessere «al di là del PIL», ispirandosi a iniziative quali il sistema internazionale di contabilità integrata ambientale ed economica (SEEA), l'indice di sviluppo umano e il progetto dell'OCSE sulla misurazione del progresso delle società; sottolinea che ciò è necessario per misurare i progressi in senso lato, contemplando quindi tanto la dimensione economica quanto le dimensioni ambientale e sociale; sollecita pertanto l'elaborazione di indicatori chiari e misurabili, che prendano in considerazione il cambiamento climatico, la biodiversità, l'efficienza delle risorse e l'inclusione sociale;

96. esorta a tenere un ampio dibattito sull'inclusione di questi indicatori su scala internazionale nei processi comunemente utilizzati per valutare i progressi pubblici e privati;

97. chiede che venga riconosciuto il principio di non regressione nel quadro della protezione ambientale e dei diritti fondamentali;

Migliorare la governance e la partecipazione del settore privato

98. evidenzia l'urgente necessità di migliorare la governance dello sviluppo sostenibile;

99. è del parere che il programma delle Nazioni Unite per l'ambiente (UNEP) vada rafforzato all'interno dell'organizzazione stessa, ad esempio mediante la creazione di un'agenzia ONU specializzata (come l'OIL), poiché questa sarebbe la via più promettente per migliorare la governance ambientale internazionale e progredire verso lo sviluppo sostenibile globale; fa riferimento in tale contesto a tutte le opzioni emerse dalle conclusioni di Helsinki-Nairobi;

100. chiede la creazione, sotto gli auspici dell'UNEP, di un gruppo specializzato di scienziati sul modello del Gruppo internazionale sui cambiamenti climatici, incaricato di riesaminare e di valutare a livello intersettoriale le più recenti informazioni scientifiche, tecniche e socioeconomiche elaborate su scala mondiale e rilevanti per comprendere la biodiversità e la sostenibilità;

101. ribadisce la propria proposta di istituire un tribunale internazionale dell'ambiente, affinché la legislazione globale in materia ambientale diventi più vincolante e applicabile, o quantomeno un'autorità internazionale, quale un difensore civico con poteri di mediazione;

102. chiede al Vertice di Rio+20 di lanciare una strategia intesa a rafforzare la coerenza tra i diversi accordi multilaterali in materia ambientale; sottolinea, al riguardo, la necessità di un approccio coordinato tra le tre convenzioni di Rio (su biodiversità, cambiamenti climatici e desertificazione) in quanto sono legate intrinsecamente, operano negli stessi ecosistemi e affrontano questioni interdipendenti;

103. evidenzia la necessità di coinvolgere attori globali, nazionali e locali nei processi di attuazione;

104. rileva la necessità di potenziare la partecipazione dei ministri delle finanze, dell'economia, dello sviluppo, dell'ambiente e di altri settori alle politiche di sviluppo sostenibile;

105. chiede al Vertice di Rio+20 di rafforzare l'impegno delle principali parti interessate, compreso il settore privato; sottolinea che le imprese e la società civile, in particolare le ONG, i movimenti sociali e le comunità autoctone, devono svolgere un ruolo di primo piano;

106. sottolinea l'importanza della collaborazione tra mondo imprenditoriale e società civile nei paesi in via di sviluppo e nei paesi sviluppati al fine di ottenere risultati tangibili;

107. evidenzia l'importanza del coinvolgimento dei cittadini; chiede una maggiore sensibilizzazione e la divulgazione di più informazioni sul consumo sostenibile e chiede l'introduzione e la promozione di incentivi al fine di mutare i valori e i comportamenti e facilitare l'adozione di decisioni responsabili da parte dei cittadini e delle industrie;

108. sottolinea che è necessario intervenire al fine di innescare un cambiamento comportamentale verso un modello di consumo sostenibile;

109. rileva che tutte le principali parti interessate dovrebbero godere di un accesso pieno, aperto ed equo a tutti i negoziati e a tutte le riunioni intersettoriali e preparatorie in vista del Vertice di Rio+20;

110. osserva che i rappresentanti parlamentari dovrebbero svolgere un ruolo attivo in relazione alla conferenza; ritiene che l'ideale sarebbe che il Parlamento europeo fosse formalmente associato alla conferenza e fosse dotato di uno status equivalente a quello della delegazione della Commissione, o per lo meno dello stesso status di cui ha goduto in occasione di altre conferenze;

o
o o

111. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, ai governi e ai parlamenti degli Stati membri e al Segretario generale delle Nazioni Unite.

Ultimo aggiornamento: 30 settembre 2011

Avviso legale

**Approfondimento per l'Osservatorio di Politica Internazionale
(Camera dei Deputati – Senato della Repubblica)**

LA VIGILIA DELLA CONFERENZA DELLE NAZIONI UNITE SULLO SVILUPPO SOSTENIBILE (RIO + 20)

a cura di Marco Zupi, con la collaborazione di Alberto Mazzali
e contributi di Sara Hassan e Marco De Bernardo

Alla vigilia della Conferenza delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile (Rio+20) che si terrà a Rio de Janeiro dal 20 al 22 giugno, questo approfondimento traccia le tappe salienti del processo preparatorio, evidenziando come i fattori di contesto pongano una seria ipotesi sulla capacità di conseguire risultati significativi tali che la Conferenza possa competere, simbolicamente, con lo storico evento di venti anni prima. Soffermandosi in modo particolare sui principali temi di discussione (il ruolo della Green Economy nel contesto dello sviluppo sostenibile e della lotta alla povertà, il quadro istituzionale per lo sviluppo sostenibile, gli indicatori di sviluppo sostenibile) sono passate in rassegna le diverse posizioni in campo di UE, Stati Uniti, BRICS e dei raggruppamenti dei Paesi in via di sviluppo. Una serie di considerazioni che provano a gettare lo sguardo, da una prospettiva italiana, oltre l'evento di giugno concludono l'approfondimento.

30 Maggio 2012

Sommario

1. La Conferenza Rio+20: grandi sfide e incognite	3
1.1. Il peso del contesto.....	3
1.2. I due temi prioritari in agenda.....	5
2. I preparativi della Conferenza e lo stato del negoziato.....	6
2.1. Gennaio 2012: La prima bozza del documento negoziale di Rio	6
2.2. Marzo 2012: la prima riunione formale/informale di negoziato.....	7
2.3. Marzo 2012: il terzo <i>Intersessional Meeting</i>	8
2.4. Aprile-maggio 2012: la seconda riunione formale/informale di negoziato	8
2.5. Gli ultimi giorni negoziali che precedono la Conferenza	10
3. Le posizioni dei governi.....	11
3.1. L'Unione Europea.....	11
3.2. Gli Stati Uniti d'America.....	15
3.3. I BRICS.....	17
(a) <i>Brasile</i>	18
(b) <i>Russia</i>	18
(c) <i>India</i>	19
(d) <i>Cina</i>	20
(e) <i>Sudafrica</i>	20
3.4. I raggruppamenti dei Paesi in via di sviluppo.....	21
4. Il dopo Rio da una prospettiva italiana	24

1. La Conferenza Rio+20: Grandi sfide e incognite¹

Dal 29 maggio al 2 giugno si tiene a New York la terza sessione del negoziato informale sulla cosiddetta bozza o protocollo zero (o *zero draft*) del documento politico, intitolato "The Future We Want", che sarà discusso e approvato ai più alti livelli politici alla Conferenza di Rio+20, che si terrà a Rio de Janeiro dal 20 al 22 giugno 2012. Si tratta della riunione informale che precede la terza e ultima sessione del comitato preparatorio (*PrepCom 3*) della Conferenza, prevista a Rio de Janeiro dal 13 al 15 giugno, in cui si dovrà raggiungere l'accordo generale.

A Rio 2012, infatti, in un contesto di grande evento mediatico (si prevede la partecipazione di 70.000 persone, inclusi oltre cento leader mondiali², rappresentanti della società civile, mondo delle imprese e mass-media), sarà presentata e approvata una *Dichiarazione politica* che si farà carico degli impegni e degli adempimenti per lo sviluppo sostenibile. Tutto ciò a venti anni di distanza dalla storica Conferenza su ambiente e sviluppo (*United Nations Conference on Environment and Development*, UNCED), il cosiddetto Summit della Terra che, sempre a Rio, nel 1992, inaugurò il decennio delle Conferenze promosse dalle Nazioni Unite sui temi dello sviluppo e che culminò, nel 2000, nella Dichiarazione del Millennio.

La Conferenza di Rio del 1992 è oggi ricordata per l'impulso a favore dello sviluppo sostenibile e per il suo approccio ambizioso volto a coniugare indissolubilmente economia, società e ambiente, ma è anche ricordata per l'impostazione data a un processo politico di lunga durata, fondato su Convenzioni internazionali³, l'istituzione di una Commissione specifica⁴ e soprattutto per l'approvazione di un articolato piano d'azione per lo sviluppo sostenibile da realizzare su scala globale, nazionale e locale con il coinvolgimento più ampio possibile di tutti i portatori di interesse (*stakeholder*) che operano sui territori⁵.

1.1. Il peso del contesto

Il contesto oggi non è più quello del 1992 e le premesse non lasciano sperare in una *Dichiarazione politica* molto ambiziosa, dagli impegni vincolanti e capace di gettare uno sguardo nuovo verso

¹ La raccolta di informazioni qui presentate è basata sulla rassegna stampa, a partire dall'*Earth Negotiations Bulletin*, ed è in particolare debitrice nei confronti dell'*UN Rio+20 Bureau* preparatorio alla conferenza e dell'Ufficio di Rappresentanza per l'Europa, soprattutto al dott. Paolo Soprano, vicepresidente del *Bureau*.

² Secondo le informazioni fornite da Giancarlo Summa, coordinatore del Centro informazioni delle Nazioni Unite in Brasile, 135 capi o vice-capi di Stato e di governo hanno già confermato la propria partecipazione, e su 193 Stati membri delle Nazioni Unite, 183 delegazioni ufficiali sono già confermate.

³ La Convenzione sulla diversità biologica e la Convenzione quadro sui cambiamenti climatici.

⁴ La Commissione per lo Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite (*United Nations Commission on Sustainable Development*, UNCSO) è stata istituita a fine 1992 nel quadro del Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite (ECOSOC), con il mandato di sviluppare le raccomandazioni contenute nell'Agenda 21, il trattato firmato a Rio de Janeiro nella conferenza del 3-14 giugno 1992. La Commissione, composta da 53 Stati membri secondo una ripartizione geografica e definita un organismo ONU di cosiddetto II livello, è l'unica istituzione delle Nazioni Unite che si occupa contemporaneamente di questioni legate all'economia, allo sviluppo sociale e all'ambiente. La sessione ordinaria si riunisce ogni anno: quella del 2011 è stata la diciannovesima ed è perciò classificata come UNCSO 19.

⁵ L'Agenda 21, articolata in 40 capitoli ripartiti in 4 parti (dimensione economica e sociale, conservazione e gestione delle risorse, rafforzamento del ruolo dei gruppi più significativi, mezzi di esecuzione del programma), nel capitolo 23 elenca i cosiddetti gruppi più significativi (o *Major Groups*): (1) donne; (2) giovani e bambini; (3) popoli indigeni; (4) ONG; (5) autorità locali; (6) agricoltori e piccoli proprietari forestali; (7) lavoratori e sindacati; (8) imprese e settori produttivi, (9) comunità scientifica e tecnologica. L'Agenda 21 ha imposto il concetto di trasversalità (o inserimento in tutte le politiche di settore) del principio di sostenibilità e quello di *governance*, in sostituzione di quello tradizionale di governo, adottando un'ottica partecipativa, flessibile e aperta alle varie componenti sociali, basata su forme innovative di partenariato pubblico-privato, di corresponsabilizzazione dei diversi *stakeholder* e di piena titolarità degli impegni anche da parte delle autorità locali (per le quali, nel capitolo 28, si parla espressamente di Agende 21 locali).

l'incerto orizzonte futuro⁶. Espressioni di disappunto e scoraggiamento circa il negoziato in corso sono arrivate, a un mese dal Vertice di Rio+20, anche dal Segretario Generale delle Nazioni Unite Ban Ki-moon⁷. Meno diplomatiche le affermazioni di rappresentanti qualificati dell'associazionismo, come Daniel Mittler, direttore politico di *Greenpeace International*, che ha parlato senza mezzi termini di governi preoccupati di dare spazio a chi inquina e persi in centinaia di distinguo e parentesi che impediscono di prendere risolutamente le misure oggi necessarie per lo sviluppo sostenibile, a cominciare dalla deforestazione zero e da una rivoluzione in campo energetico⁸. C'è poi anche chi, come Antonio Hill di Oxfam, pensa che Rio+20 rischi di essere un flop sul piano sostanziale, soprattutto perché gli impegni assunti al Summit del 1992 sono stati ampiamente disattesi - a cominciare dall'Agenda 21 e dalle convenzioni su biodiversità e cambiamenti climatici; e che ci sia oggi meno capacità e volontà politica per rinnovare quegli impegni⁹.

Viceversa, ottimismo sui risultati attesi è stato espresso dal Ministro dell'ambiente brasiliano, Izabella Teixeira, che confida nell'impegno di tutti e, in particolare, in un ruolo di primo piano del mondo delle imprese, che invece giocarono un ruolo secondario nel vertice del 1992¹⁰.

Tuttavia, malgrado lo scetticismo circa i risultati effettivi che potrà raggiungere, la conferenza di giugno dovrà necessariamente affrontare la gravità della crisi mondiale. La strada prescelta è quella di declinare le sfide del futuro in base a sette temi prioritari che animeranno le discussioni tematiche: (1) lavori "verdi", occupazione giovanile e inclusione sociale; (2) accesso all'energia, efficienza, sostenibilità; (3) sicurezza alimentare e agricoltura sostenibile; (4) acqua; (5) città sostenibili; (6) gestione degli oceani, della pesca e delle risorse marine; (7) maggiore resilienza e prontezza di reazione alle catastrofi.

Si tratta di un appuntamento che riveste un'importanza anche simbolica a livello internazionale senza confronti nell'anno in corso; non a caso, anche le varie conferenze che hanno animato il primo semestre del 2012 hanno spesso fatto riferimento a Rio+20, che si prevede uno degli eventi più partecipati della storia.

La conferenza di Rio+20 è stata convocata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite per valutare i progressi e le lacune nel raggiungimento degli impegni sottoscritti nei passati vertici, ma anche per cercare di assicurare un rinnovato impegno politico per lo sviluppo sostenibile nel difficile contesto delle nuove sfide da affrontare. Non si tratta di obiettivi di poco conto e il

⁶ Sull'evoluzione di politiche e approcci, si veda: D. and D. Murphy (2010), *Sustainable Development: From Brundtland to Rio 2012*, Background Paper, UN High Level Panel on Global Sustainability, New York, 19 settembre.

⁷ "I am disappointed with the negotiations. They are not moving fast enough", espressione citata da T. Deen (2012), "U.N. Chief Disappointed Over Deadlocked Rio+20 Negotiations", IPS, 23 maggio.

⁸ "We share his disappointment at governments putting polluters first, watering down commitments and getting lost in hundreds of brackets (indicating disagreements) instead of delivering the future we want: a future of zero deforestation, healthy oceans and energy for all delivered by renewable energy and through efficiency", citato da T. Deen (2012), op. cit.

⁹ "After four months of talks on the so-called zero draft outcome document, the Rio+20 talks are stuck at zero". Hill ha aggiunto che "little or nothing has emerged that will deliver what governments agreed was needed 20 years ago at the Earth summit". Citato in T. Deen (2012), "Deadlock over Rio+20 action plan fuels NGO skepticism about summit's payoff", *The Guardian*, 14 maggio.

¹⁰ Parte del mondo associativo guarda con molta preoccupazione proprio all'eccessivo protagonismo del mondo delle imprese; nel caso brasiliano, l'associazionismo ambientalista critica la mancanza di leadership politica da parte del governo del Presidente Dilma Rousseff, rispetto invece all'attivismo del Brazilian Business Council for Sustainable Development. Si veda: F. Frayssinet (2012), "Brazilian Government Sets Guidelines for Success at Rio+20", IPS, 15 maggio. A livello mondiale, il *World Business Council for Sustainable Development* (WBCSD) raggruppa 200 imprese che hanno complessivamente un fatturato di 7 mila miliardi di dollari e, per quanto riguarda la visione strategica sui temi dello sviluppo sostenibile, ha presentato a Ginevra, il 22 maggio 2012, il rapporto intitolato *Changing Pace*, a integrazione del documento del 2010, *Vision 2050*. I documenti sono disponibili sul sito: <http://www.wbcsd.org>.

raffronto che viene naturale con la risonanza del vertice di venti anni prima non giocherà a favore di Rio+20.

1.2. I due temi prioritari in agenda

Due le tematiche fissate come prioritarie da affrontare, entrambe di particolare interesse per il nostro paese sul versante della politica sia interna che internazionale:

- 1) Il ruolo della *Green Economy* nel contesto dello sviluppo sostenibile e della lotta alla povertà.
- 2) Il quadro istituzionale per lo sviluppo sostenibile;

In questa cornice, a Rio+20 sarà verificato lo stato e l'evoluzione dei rapporti e dei ruoli tra Occidente e paesi a forte crescita economica (BRICS) e tra Nord e Sud del mondo: relazioni profondamente cambiate rispetto a venti anni fa, al punto che uno se non il principale fra i nodi politici sarà proprio come ottenere impegni da parte di tutti, perché ciascun paese faccia la propria parte rispetto a responsabilità politiche differenziate ma comuni verso lo sviluppo sostenibile. Probabilmente, inoltre, si procederà ad un quadro di sintesi tra gli obiettivi già stabiliti con i *Millennium Development Goals* (MDG), la cui verifica finale è prevista per il 2015, e l'enfasi posta sul principio di sviluppo sostenibile. L'Agenda 21 del 1992, riconfermata a Johannesburg nel 2002, nel 2012 potrebbe confluire in un unico quadro di riferimento, insieme agli MDG.

A fianco della *Dichiarazione politica* chiamata a rinnovare l'impegno internazionale sul fronte dello sviluppo sostenibile, sono previsti due documenti aggiuntivi che richiameranno esplicitamente le due tematiche prioritarie sopra indicate.

Il primo è un'Agenda per lo sviluppo della *Green Economy*, che potrà essere costruito sulla base del concetto europeo di *Roadmap* o su quello statunitense della "*cassetta degli attrezzi*" (*toolkit*), tenendo conto che i paesi in via di sviluppo (PVS) temono che la *Green Economy* sia un espediente per rafforzare il protezionismo ambientale occidentale. I paesi africani sono favorevoli, piuttosto, a riprendere il documento sui modelli di Produzione e Consumo per il quale era stato raggiunto un accordo negoziale su un piano decennale d'azione (il *10YFP*) richiesto dal Summit di Johannesburg nel 2002, attraverso il cosiddetto "Processo di Marrakech" che, portato alla XIX sessione della Commissione delle Nazioni Unite sullo Sviluppo Sostenibile (*UNCSD 19*) del maggio 2011, era fallito per una disputa sul ruolo dello Stato palestinese. Questo passaggio a vuoto inevitabilmente aggrava il già magro curriculum della *UNCSD*, che nel 2007 (*UNCSD 15*) aveva inopinatamente fallito su un accordo globale sull'energia.

Il secondo sarà un documento per la riforma della *Governance* in materia di promozione delle politiche di sviluppo sostenibile, che impegnerà la struttura dell'ONU e richiederà pertanto la ratifica dell'Assemblea Generale. In particolare, si prevede il rafforzamento del Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente (UNEP)¹¹ e un nuovo schema di sostegno finanziario per assicurare una copertura efficiente delle tematiche ambientali, cercando al contempo di evitare frammentazioni e dispersioni che in questi anni di iniziative non coordinate hanno dominato la scena internazionale.

La *governance* in materia di sviluppo sostenibile investe, in realtà, l'intero assetto delle Nazioni Unite. Il tema centrale è quello dell'integrazione dei tre pilastri dello sviluppo sostenibile - economia, società ed ambiente - che è finora mancata. Una sfida da tempo assunta sul piano politico anche in Europa e anche qui non coronata da successo: il Processo avviato dai Consigli europei di Cardiff (1998) e di Vienna (1999) per promuovere l'integrazione non è andato in porto.

¹¹ L'UNEP fu istituito a conclusione della Conferenza delle Nazioni Unite sull'Ambiente Umano avvenuta a Stoccolma nel 1972 (ricordata come la prima conferenza storica delle Nazioni Unite sui temi ambientali), con il mandato di coordinare e favorire la realizzazione di partenariati nella realizzazione di progetti a tutela dell'ambiente. La sede centrale è a Nairobi, in Kenya.

Il giudizio che prevale nelle ultime settimane precedenti la grande *kermesse* di Rio è che la UNCSD abbia lavorato bene fino a Johannesburg 2002, smarrendosi poi nell'ultimo decennio, come testimoniano i passi falsi sopra ricordati. Nella UNCSD sono stati coinvolti sostanzialmente i Ministeri dell'ambiente dei vari paesi e non i Ministeri economici e quelli delle attività sociali, a dimostrazione evidente del fatto che l'integrazione dei tre pilastri non avrebbe potuto trovare nella UNCSD una promozione adeguata.

È ampiamente diffusa l'idea che la UNCSD debba essere riformata e, secondo alcuni, trasformata in un Consiglio di alto livello dell'Assemblea Generale, come l'attuale Consiglio per i diritti umani, mentre il governo dello sviluppo sostenibile potrebbe essere assegnato direttamente al Consiglio Economico e Sociale (ECOSOC) - un organismo ben consolidato, istituito in applicazione della Carta delle Nazioni Unite del 1945 - ad esempio inserendo lo sviluppo sostenibile come sessione annuale dell'ECOSOC. Non meno ardui sono i problemi dei conflitti interni che si potrebbero innescare nel sistema ONU e quelli del finanziamento delle nuove strutture e delle nuove funzioni, visto che quelle esistenti, benché inefficienti, sono risultate essere alquanto costose.

2. I preparativi della Conferenza e lo stato del negoziato¹²

I preparativi di Rio+20 a livello intergovernativo, comprese le riunioni del comitato preparatorio, sono guidate dal Bureau. L'Ufficio ha dieci membri, due per ciascuna delle cinque regioni delle Nazioni Unite, più il Brasile come membro *ex-officio*. Il Bureau è presieduto congiuntamente da Kim Sook (della Repubblica di Corea) e John Ashe (di Antigua e Barbuda). Oltre a questi, i membri sono Argentina, Botswana, Croazia, Repubblica Ceca, Egitto, Italia, Pakistan e Stati Uniti (che più tardi dividerà il suo mandato con il Canada).

All'interno del Bureau il delegato italiano, Paolo Soprano, rappresenta tutta l'Europa occidentale.

Il Bureau si riunisce periodicamente per fornire una guida strategica per l'intero processo di preparazione ed esaminare lo stato dei preparativi a diversi livelli in collaborazione con il sistema delle Nazioni Unite, i principali gruppi, le istituzioni finanziarie internazionali e gli altri *stakeholder*. I membri del Bureau partecipano ad incontri ed eventi organizzati dai diversi governi e dalle istituzioni, come parte dei preparativi per Rio+20. Il suo compito fondamentale è il coordinamento generale della fase preparatoria e la gestione del negoziato per la stesura della versione preliminare (*Zero Draft*) dei Documenti finali di Rio+20 (il cosiddetto *Outcome Document*).

2.1. Gennaio 2012: La prima bozza del documento negoziale di Rio

Il Bureau ha iniziato a negoziare lo *Zero Draft* del Documento finale di Rio+20 a partire dal 2 novembre 2011, subito dopo la scadenza del 1° novembre per la raccolta dei contributi di tutti gli *stakeholder*.

¹² Le informazioni contenute in questo paragrafo sono ricavate da incontri e interviste con Paolo Soprano, delegato per il governo italiano all'interno del *Bureau*, integrate dai resoconti delle fasi principali dei negoziati pubblicati sui siti <http://www.comitatoscientifico.org>, <http://www.eurostep.org> e <http://www.iisd.ca>, e da colloqui con Laura Ciacci, rappresentante di *Slow Food* che ha partecipato, nel quadro delle attività del progetto "Coltivare l'economia, il cibo, il pianeta. Il contributo italiano a Rio+20" finanziato dal Ministero Affari Esteri, alla seconda riunione del comitato preparatorio (*PrepCom 2*), a New York, nel marzo del 2012.

In occasione della presentazione dello *Zero Draft* Brice Lalonde, coordinatore esecutivo per le Nazioni Unite di Rio+20 ha parlato di "un buon inizio. La maggior parte dei temi sono sul tavolo: da un'efficiente cooperazione internazionale agli obiettivi di sviluppo sostenibile, da un esame dello stato di salute del pianeta a un'agenzia per l'ambiente, dall'accesso universale all'energia a soglie minime di interventi di protezione sociale. Quel che manca è soltanto la decisione finale da prendere su questi temi"¹³.

Dopo la pubblicazione da parte della UNCSO dello *Zero Draft* – una bozza in 128 punti che rappresenta il punto di partenza per la scrittura negoziale del documento finale del Summit - il 10 gennaio 2012, il suo primo esame si è svolto a New York fra il 25 e il 27 gennaio 2012 in occasione del Terzo *Intersessional Meeting* della UNCSO.

Il *Draft* ha sollevato numerose critiche da parte dei delegati che ne hanno sottolineato il rilevante sbilanciamento sui temi ambientali, a scapito di un approccio capace di integrare questioni economiche e sociali, nonché la poco costruttiva e vuota retorica di molte delle proposte accumulate in gran quantità, anche per effetto dell'adozione del metodo fondato sulla raccolta dei pareri e per la pretesa di riassumere i contributi di un enorme numero di soggetti e di paesi¹⁴.

Parallelamente, alcune proposte hanno iniziato a raccogliere i primi consensi: fra queste, l'iniziativa di Colombia e Guatemala¹⁵ per la definizione di obiettivi di sviluppo sostenibile (*Sustainable Development Goals*, SDG), visti sempre meno come possibile concorrente degli MDG, quanto piuttosto come un modo per integrarli in un contesto di più universale applicazione e per raccoglierne l'eredità. Ispirato esplicitamente dall'Agenda 21, il documento colombiano fa particolare riferimento a otto temi: (1) lotta alla povertà, (2) cambiamento dei modelli di consumo, (3) promozione di sistemi sostenibili di insediamento umano, (4) biodiversità e foreste, (5) oceani, (6) risorse idriche, (7) sicurezza alimentare, (8) energia (con accento su fonti rinnovabili).

2.2. Marzo 2012: la prima riunione formale/informale di negoziato

Tra il 19 e il 23 marzo, sempre a New York, si è tenuta la Prima riunione formale/informale di negoziato sul *Draft Outcome Document* e in quell'occasione sono affiorate con evidenza le contrapposizioni che stanno caratterizzando la fase negoziale.

Sulla *Green Economy*, le parti si sono limitate alla condivisione di alcuni punti generali:

1. l'importanza che la *Green Economy* sia inclusiva ed equa e sviluppi un'agenda sociale;
2. il rispetto delle sovranità nazionali, delle specificità locali e dei diversi livelli di sviluppo;
3. la necessità di non influenzare decisioni sugli aiuti e su forme di protezionismo commerciale.

¹³ Il documento di 19 pagine è strutturato in cinque sezioni: (1) il preambolo, (2) i rinnovati impegni politici, (3) la *Green Economy* nel contesto dello sviluppo sostenibile e dell'eliminazione della povertà, (4) il quadro istituzionale per lo sviluppo sostenibile, (5) il contesto per l'azione e il follow-up. Il documento prevede la verifica dei risultati nel 2030.

¹⁴ Si consideri che al secondo incontro preparatorio dell'UNCSO, a marzo del 2011, è stato richiesto al Bureau di avviare un processo "aperto, trasparente e inclusivo", guidato dagli Stati membri, per preparare per tempo un testo di bozza, basato su "tutti" gli input pervenuti, da cui ricavare il documento coi risultati conclusivi della Conferenza.

Tutti gli Stati membri, le organizzazioni internazionali e i diversi *stakeholder* furono invitati ad inviare in forma scritta propri contributi al Segretariato entro e non oltre la data dell'1 novembre 2011, così da offrire la base documentale per preparare il documento *Zero-draft*. I numerosissimi input sono disponibili sul sito

www.uncsd2012.org/compilationdocument. A quelli governativi e delle organizzazioni internazionali sarà dedicata particolare attenzione in questo approfondimento; è, comunque, da menzionare il documento che raccoglie i contributi sparsi delle tante espressioni dei *Major Group* che hanno fornito input: ben 1.496 pagine!

¹⁵ Ministero Affari Esteri/Colombia (2012), *Rio+20: Sustainable Development Goals (SDGs). A Proposal from the Governments of Colombia and Guatemala*, UNCSO, New York.

La UE ha avanzato in questa sede la proposta di una *Roadmap* articolata in obiettivi, opzioni politiche e punti chiave (*milestone*).

Anche sul tema della *governance* si è registrata una convergenza sui soli principi generali dell'integrazione dei tre pilastri dello sviluppo sostenibile e della necessità di riformare il sistema di monitoraggio dei progressi nel conseguirlo. Sull'evoluzione degli organismi istituzionali per superare la forma attuale basata sull'UNCSD, invece, le proposte sono rimaste differenziate, con un gruppo di paesi che chiedono un rafforzamento del ruolo dell'Assemblea Generale e dell'ECOSOC e un secondo gruppo che mostra di preferire la creazione di un nuovo Consiglio di alto livello per lo sviluppo sostenibile, collegato all'Assemblea Generale.

Anche riguardo al rafforzamento dell'UNEP, su cui esiste un accordo generico, le contrapposizioni maggiori hanno riguardato principalmente la diversa formula finale, che per una parte dovrebbe prevedere la trasformazione dell'organismo in una vera e propria nuova agenzia ONU per lo sviluppo sostenibile. Con un emendamento specifico è stata, infine, avanzata formalmente la proposta di Colombia e Guatemala citata sopra.

2.3. Marzo 2012: il terzo *Intersessional Meeting*

Pochi giorni dopo quell'incontro, il 26 e 27 marzo si è tenuto a New York il Terzo *Intersessional Meeting* dell'UNCSD che ha confermato la difficoltà di convergenza fra le parti e ha visto contrapporsi soprattutto il gruppo G-77/Cina ai paesi sviluppati. Una diversità di vedute è emersa sui principali temi e su alcune questioni generali, fra cui, in primo luogo, i riferimenti alla mancata attuazione degli impegni assunti in sede internazionale negli anni precedenti.

In particolare, per quanto riguarda la *Green Economy* i G-77/Cina hanno ribadito la loro diffidenza, chiedendo che a proposito degli sforzi internazionali per aiutare i paesi a costruire una *Green Economy* sia sottolineato in primo luogo che gli accordi non dovranno condizionare temi quali l'allocazione degli aiuti o le regole del commercio internazionale. Gli stessi paesi hanno mostrato perplessità sulla questione del giusto riconoscimento dei capitali sociale e naturale, sui concetti di scelte sostenibili e anche sull'evoluzione del dibattito sul tema dei limiti planetari all'utilizzo di risorse naturali. Rispetto alla *RoadMap* proposta dall'UE il gruppo ha richiesto maggiori chiarimenti, rimarcando l'interesse perché al primo posto ci sia il tema dell'eliminazione della povertà.

Anche sul secondo tema principale, relativo al quadro istituzionale per lo sviluppo sostenibile (*Institutional Framework for Sustainable Development*, IFSD), il gruppo G-77/Cina ha riconfermato i contenuti già proposti, centrati sul Principio della responsabilità comune ma differenziata, la partecipazione effettiva nella struttura di gestione delle Istituzioni finanziarie internazionali (IFI) e il *follow-up* dell'attuazione dell'Agenda 21.

Un secondo punto che è stato ribadito a questo proposito è la proposta di revisione dell'architettura dei ruoli dei diversi organismi (Assemblea generale, ECOSOC e UNCSD, eventualmente sostituito, per la sua debolezza politica, da un Consiglio per lo sviluppo sostenibile, o *Sustainable Development Council* - UNSDC) che vada nel senso di una maggiore inclusività, trasparenza e multilateralità; il gruppo ha accolto con freddezza l'idea di istituire un mediatore delle Nazioni Unite o un Alto Commissario per le generazioni future.

Rimane significativa la divisione già delineatasi fra chi pensa che la scelta di un ECOSOC rafforzato sia la migliore per i suoi minori costi e perché di più facile attuazione e chi invece avanza perplessità sulla capacità di tale organismo di conquistarsi una *leadership* che al momento non ha e preferisce l'idea di un organismo nuovo.

2.4. Aprile-maggio 2012: la seconda riunione formale/informale di negoziato

Il secondo e attualmente ultimo giro di negoziati formali/informali si è tenuto a New York fra il 23 aprile e il 4 maggio. Anche in questa occasione è emersa chiaramente la disomogeneità di vedute di

paesi sviluppati e PVS. In particolare, è di nuovo in evidenza la volontà dei PVS di richiamare la comunità internazionale a mantenere gli impegni presi in passato, mentre dall'altra parte prevale la preoccupazione dei maggiori donatori di evitare qualsiasi soluzione che comporti impegni finanziari aggiuntivi in termini di aiuti governativi. Una divisione che si è concretizzata soprattutto nello sforzo del G-77/Cina di inserire continui riferimenti nel testo al cosiddetto Principio 7 che indica responsabilità comuni ma differenziate (*Common but Differentiated Responsibility*, CBDR)¹⁶ fra i paesi e che consente ai PVS di reclamare maggiori impegni dai paesi industrializzati e di sottrarsi a eventuali impegni che giudicassero non praticabili.

Su un piano diverso, si è consolidata anche la divisione sull'altro principio generale dell'accesso alle informazioni e la partecipazione del pubblico secondo i principi della Convenzione di Aarhus (il cosiddetto Principio 10)¹⁷, su cui invece insistono i paesi OCSE.

Parallelamente si sono registrate aree di incomprensione piuttosto esplicite anche all'interno dei due schieramenti. Da una parte, sono molto rilevanti i differenti punti di vista di europei e statunitensi sul quadro normativo e sul ruolo di governi e amministrazioni pubbliche in tema di sviluppo sostenibile. Nel campo dei PVS e dei paesi emergenti, invece, si ripete lo schema già visto durante i negoziati sul clima di Durban, con la Cina che - con un atteggiamento poco propositivo e non incline alla mediazione - si allontana progressivamente dai paesi africani sul tema della *governance* dello sviluppo sostenibile. Una rottura esplicita è stata marcata dalla proposta del Kenya, appoggiata dall'UE, di potenziare l'UNEP, trasformandola in agenzia specializzata; proposta che vede contrari, oltre agli Stati Uniti, anche molti dei membri non africani del G-77/Cina.

Solo sulla proposta di adottare gli obiettivi di sviluppo sostenibile si registra una relativa omogeneità di vedute, anche se il processo di definizione che i PVS vorrebbero affidare all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, sotto il pieno controllo dei governi, suscita preoccupazioni per il fatto che andrebbe a interessare cambiamenti non solo per i paesi poveri - come è di fatto per gli MDG - ma per tutti i paesi, compresi quelli sviluppati. Ciò genererebbe sensibili difficoltà di convivenza con il principio delle responsabilità comuni ma differenziate tanto caro alla Cina. La stessa cosa si può dire relativamente ad alcune questioni meno centrali come la revisione degli indicatori di sviluppo (*GDP plus*), la riproposizione del tema dei limiti dello sviluppo nella formula dei "Planetary Boundaries"¹⁸, la campagna per l'accesso all'energia patrocinata dal Segretario generale e la moratoria sui sussidi alla pesca.

¹⁶ Si tratta del Principio 7 della Dichiarazione di Rio, presente nell'Art. 3, Sezione 1 della Convenzione Quadro e dell'Art. 10 del Protocollo di Kyoto. Un principio, in sostanza, che si va sempre più affermando nel campo del diritto ambientale internazionale.

¹⁷ Si tratta della Convenzione di Aarhus del 25 giugno 1998 sul diritto all'informazione, la partecipazione pubblica ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale, che dà attuazione al Principio 10 della Dichiarazione di Rio.

¹⁸ I cosiddetti nove "confini planetari", definiti da vari studiosi delle scienze del sistema Terra e della scienza della sostenibilità, sono: (1) i cambiamenti climatici, (2) l'acidificazione degli oceani, (3) la riduzione della fascia di ozono nella stratosfera, (4) la modificazione del ciclo biogeochimico dell'azoto e del fosforo, (5) l'utilizzo globale di acqua, (6) i cambiamenti nell'utilizzo del suolo, (7) la perdita di biodiversità, (8) la diffusione di aerosol atmosferici, e (9) l'inquinamento dovuto ai prodotti chimici antropogenici. Si tratta di nove sistemi che sono in prossimità di punti critici o soglie (*threshold*), oltrepassate le quali ne deriverebbero effetti a cascata devastanti per l'ecosistema e l'umanità. Nell'attuale fase, definita Antropocene, nel caso di cambiamenti climatici, perdita di biodiversità e ciclo biogeochimico dell'azoto la soglia sarebbe stata già oltrepassata. Si veda: J. Rockström et al. (2009), "Planetary Boundaries: Exploring the Safe Operating Space for Humanity", *Ecology and Society*, 14(2), 32.

È a partire dalla stessa logica dei "confini planetari" e delle loro interdipendenze che si è sviluppato il cosiddetto "nexus approach" tra cibo, acqua ed energia, che ha orientato l'approccio sistemico alla sostenibilità nelle politiche di sviluppo ancorato al concetto di sicurezza umana, così come proposto da Holger Hoff, dello Stockholm Environment Institute, nel suo paper alla base della Conferenza di Bonn preparatoria di Rio+20, tenuta nel novembre del 2011 e organizzata dal Ministero tedesco dell'ambiente insieme a quello della Cooperazione Economica e allo Sviluppo, WWF e World Economic Forum. Una conferenza incentrata proprio sul tema del "nexus approach" come chiave per affrontare la relazione tra dimensione economica, sociale ed ambientale dello sviluppo. Si veda M. Zupi (2011), *Cambiamento climatico, sicurezza e mobilità umana: le prospettive per il contesto euro africano*, CeSPI, Approfondimento, Osservatorio di Politica Internazionale, Camera dei Deputati/Senato della Repubblica, novembre; IRIN (2012),

Sui due temi principali, come già accennato, sono rimaste le profonde divisioni già evidenziate nelle precedenti tornate. In tema di *Green Economy*, è in campo l'articolata proposta europea che dettaglia campi di intervento e opzioni politiche e punta sul partenariato pubblico/privato con i governi impegnati a creare le condizioni favorevoli per il suo pieno sviluppo; ma i PVS non sono favorevoli a collocare la *Green Economy* al primo posto fra gli strumenti per l'integrazione tra lo sviluppo sostenibile e lo sradicamento della povertà.

Inoltre la Cina, con molti PVS, continua a mostrare perplessità di fronte all'impostazione generale per il timore che l'impegno di tutti per promuovere la *Green Economy* si traduca nell'adozione di comuni standard, target e scadenze per la sostenibilità delle attività produttive e dell'uso delle risorse naturali, come è nella declinazione proposta dagli europei. A quest'ultima Pechino contrappone la rivendicazione della sovranità delle nazioni sulle scelte relative a sviluppo economico e sfruttamento delle proprie risorse e il ridimensionamento della *Green Economy* a utile strumento a cui si devono affiancare altre soluzioni, non necessariamente basate sulle leve del mercato. Quello che i PVS temono è che attribuire priorità alla promozione della *Green Economy* possa contribuire a sminuire il ruolo delle politiche pubbliche e in particolare di quelle sociali e possa, come già accennato, anche sfociare in nuove condizionalità all'erogazione dell'aiuto pubblico allo sviluppo o in barriere doganali non tariffarie.

Il negoziato sullo sviluppo istituzionale, secondo tema principale della Conferenza, è stato anch'esso particolarmente difficoltoso, avendo tra l'altro subito un parziale blocco per effetto delle già citate difficoltà interne al G-77/Cina, che hanno spinto il fronte degli africani ad affossare la prima proposta avanzata dal raggruppamento. La proposta era centrata sulla creazione di una sorta di forum intergovernativo ad alto livello che - senza creare nuove strutture - si appoggiasse a UNCSO e UNEP.

Allo stesso tempo, anche fra i paesi sviluppati sono state avanzate varie proposte divergenti, con una parte dei paesi OCSE propensi ad appoggiare la soluzione UNSDC, gli Stati Uniti favorevoli a mantenere le istituzioni attuali, il Giappone che preferirebbe impegnarsi in una riforma dell'UNCSO, il Canada che promuove un *upgrading* del ruolo di ECOSOC.

Il risultato del sovrapporsi di posizioni distinte è stato il mantenimento, nell'ultima versione del documento, di una serie di opzioni a volte alternative che comprendono, oltre alla proposta originaria del G-77/Cina menzionata sopra, la possibilità di conservare il governo dello sviluppo sostenibile all'interno del sistema attuale, attraverso un potenziamento dell'ECOSOC, la trasformazione dell'UNCSO in un organismo rafforzato denominato UNSDC, l'istituzione di una sorta di difensore delle generazioni future nella forma di un Alto Commissariato, il rafforzamento dell'UNEP, la trasformazione di UNEP in agenzia ONU per lo sviluppo sostenibile.

2.5. Gli ultimi giorni negoziali che precedono la Conferenza

In vista delle ultime fasi negoziali aggiuntive fissate a giugno a ridosso dell'apertura della Conferenza, si lavora a una nuova versione negoziale con l'intento di arrivare ad approvarne l'80 per cento dei contenuti durante l'ultima sessione preparatoria.

La delegazione europea è particolarmente impegnata nella ricerca di soluzioni condivisibili sulle principali *red lines*. Riguardo al tema della definizione e delle iniziative nel campo della *Green Economy*, esiste una relativa fiducia che si possa arrivare a una chiusura del negoziato sui punti ancora in via di discussione. L'UE è intenzionata a continuare sulla linea indicata nel contributo alla preparazione della Conferenza, che considera una via che bilancia la chiarezza degli impegni (descritti nella *RoadMap*) con il rispetto di esigenze e specificità nazionali.

Sulla questione della riforma degli assetti istituzionali rimangono maggiori distanze fra le parti, testimoniate dalla compresenza nel testo negoziale attuale delle diverse opzioni ancora sul tappeto. Su uno dei punti di maggiore divergenza esiste una spaccatura trasversale ai raggruppamenti

Understanding Rio+20, IRIN, 2 aprile e H. Hoff (2011), *The Water, Energy and Food Security Nexus. Solutions for the Green Economy*, Background paper for the Bonn 2011 Nexus Conference, Bonn, novembre.

regionali, con una parte degli Stati europei - fra cui la Germania – favorevoli alla creazione di un organismo per lo sviluppo sostenibile collegato all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite che rappresenti la cornice generale per l'iniziativa internazionale.

Su questa soluzione la maggior parte degli altri paesi europei solleva diverse perplessità, fra le quali la questione del ruolo da dare all'ECOSOC, la cui riforma si complicherebbe generando diverse possibilità di sovrapposizione, ingorghi istituzionali e moltiplicazione dei costi. Da questo gruppo di paesi viene la proposta di puntare piuttosto sulla sola riforma dell'ECOSOC per migliorarne l'efficacia, finora scarsa, nel giocare un ruolo sul fronte della sostenibilità dello sviluppo. In questa ottica si iscrive anche la proposta di istituire un High Level Forum sullo sviluppo sostenibile che diventi il luogo della discussione a livello ministeriale, in modo da allargare la platea dei membri dei governi nazionali. Rispetto all'UNCSD, che riunisce i soli ministri dell'Ambiente, il Forum coinvolgerebbe anche i rappresentanti di ministeri come Finanze, Salute, Cultura, Commercio e Agricoltura, contribuendo notevolmente all'integrazione dei tre pilastri dello sviluppo sostenibile e rafforzando la prospettiva di riuscire a Rio+20 a compiere qualche progresso verso un piano per meglio affrontare il problema della povertà. Questa soluzione mirerebbe anche a modificare radicalmente la frequenza degli incontri ai più alti livelli politici, superando la scadenza decennale se non ventennale dei summit sull'ambiente per legarla alle scadenze quadriennali dell'Apertura generale dei lavori dell'ECOSOC.

Sempre a proposito del quadro istituzionale, una seconda questione sul tappeto riguarda il futuro dell'UNEP e l'opportunità di istituire una nuova agenzia specializzata (la United Nations Environment Organization, UNEO), che vede contrari gli Stati Uniti e una parte dei PVS, mentre l'UE e la maggioranza dei paesi africani ne sostengono la creazione. Nel nuovo testo - che nei propositi europei dovrebbe consentire la convergenza di più paesi verso la proposta UE - sono inseriti una serie di maggiori dettagli sul nuovo organismo, relativi al ruolo scientifico e ai finanziamenti.

La UE si aspetta di trovare numerose convergenze sul pacchetto di proposte, sulla base della considerevole flessibilità mostrata da alcuni altri partner, fra i quali alcuni dei maggiori donatori come USA, Canada, Giappone e Australia. L'aspettativa è che siano accolte anche le sollecitazioni per una maggiore partecipazione della società civile internazionale nel nuovo assetto istituzionale, superando le resistenze manifestate da alcuni paesi in via di sviluppo.

Una buona probabilità di trovare una soluzione condivisibile riguarda anche la definizione dei nuovi obiettivi di sostenibilità da adottarsi dopo il 2015, che si collegherebbero al mantenimento dell'impegno a definire il sistema di indicatori complementari al PIL (*GDP plus*) per misurare la qualità dei processi di sviluppo.

3. Le posizioni dei governi

3.1. L'Unione Europea

L'UE, con l'appoggio dei suoi 27 membri, ha segnalato in maniera chiara la sua intenzione di giocare un ruolo attivo nel processo di preparazione alla Conferenza, in linea con l'ambizione di proporsi come uno dei *“leading proponent of international action on environment and of the commitment to promoting sustainable development worldwide”*¹⁹. La proposta europea appoggia lo sforzo per arrivare a un documento finale focalizzato su alcuni singoli temi, capace di promuovere

¹⁹ Sofia de Abreu Ferreira (2011), *Building Up for “Rio+20”: An Overview of the European Union's Position*, World Bank, <http://web.worldbank.org>

lo sviluppo sostenibile sulla base di risultati operativi, fra cui una *Green Economy roadmap* comprensiva di obiettivi specifici e azioni a livello internazionale e di un pacchetto di riforme²⁰.

L'UE pone fra le priorità la promozione di una transizione verso la *Green Economy* sia per i paesi con economie ad alto reddito sia per quelli in via di sviluppo, considerandola una strategia in grado di offrire opportunità e vantaggi a entrambi di gruppi di paesi (*win-win*).

La transizione rappresenta una possibilità di iniettare nuovi stimoli e risorse nel sistema economico mondiale realizzando, allo stesso tempo, gli impegni esistenti sul fronte ambientale, rispettando i diritti umani e l'uguaglianza fra i generi e contribuendo alla lotta contro la povertà e al raggiungimento di una migliore giustizia ambientale.

Sul piano operativo, nel documento preparatorio alla Conferenza l'UE sostiene una proposta articolata su una serie di azioni trasversali e in alcune aree specifiche.

Le iniziative trasversali comprendono:

1. l'aggiornamento e l'ulteriore sviluppo di modelli e indicatori di benessere che integrino le dimensioni economica, ambientale e sociale, e la predisposizione di strumenti di valutazione su risorse energetiche, idriche e alimentari sulla base del partenariato fra organizzazioni del sistema ONU;
2. la pianificazione di un quadro di programmi decennali su Produzione e Consumo, sulla base dell'Agenda 21, della Dichiarazione di Rio e del Piano di implementazione di Johannesburg;
3. il varo di uno schema di sviluppo di capacità con il contributo di attori multilaterali (sistema ONU, IFI), donatori bilaterali e settore privato, per fornire ai paesi interessati consulenza su base nazionale, territoriale e settoriale per la realizzazione delle transizioni alla *Green Economy* e accedere ai finanziamenti internazionali;
4. la creazione di un meccanismo per la cooperazione internazionale per la ricerca scientifica sullo sviluppo sostenibile e l'allargamento agli aspetti relativi alla sostenibilità dello sviluppo del campo d'azione del *Global Earth Observation System of Systems (GEOSS)*²¹;
5. il lancio di un processo internazionale per promuovere il ruolo di strumenti di finanziamento innovativi e privati per gli investimenti nei campi del cambiamento climatico e della conservazione della biodiversità, assicurando l'impegno per una fuoriuscita non traumatica dal sovvenzionamento pubblico di attività nocive all'ambiente.

Per quanto riguarda i singoli settori, tra le proposte vanno segnalate le seguenti:

1. per il settore delle risorse idriche: l'ampliamento delle formule innovative e basate sul coinvolgimento del settore privato per il finanziamento di investimenti nel settore della gestione delle risorse e degli ecosistemi, la riforma delle politiche per la gestione delle risorse idriche, e la promozione di iniziative internazionali per affrontare in maniera integrata il nesso acqua-energia-alimentazione;

²⁰ UNCSO (RIO + 20) Rio de Janeiro, 4-6 June 2012, Contribution by the European Union and its Member States to the UN Department of Economic and Social Affairs, www.uncsd2012.org

²¹ "Il Sistema dei Sistemi sull'Osservazione della Terra" coordinato dal Gruppo sulle Osservazioni della Terra (GEO, *Group on Earth Observations*) è un'iniziativa intergovernativa globale a cui partecipano oltre agli Stati membri (80 inclusa la Commissione Europea) anche 56 organismi intergovernativi, internazionali e regionali. Il Vertice Globale per lo Sviluppo Sostenibile del 2002 sottolineò l'urgenza di un coordinamento mondiale delle attività di osservazione della terra; il G8 di Evian del 2003 ne confermò la priorità; il primo Vertice sull'Osservazione della Terra (Washington 2003) adottò la decisione di creare un GEO ad hoc per elaborare un piano d'attuazione decennale, i cui termini di riferimento furono approvati nel Vertice di Bruxelles del 2005. L'Italia ospitò a Baveno la prima riunione plenaria GEO ad Hoc nel 2003, organizzata nell'ambito delle attività della presidenza italiana della UE. Questa infrastruttura pubblica coordina un apparato di sistemi diversificato e sempre più ampio per il monitoraggio e la previsione di cambiamenti nell'ambiente globale, al fine di supportare sia i decisori politici che i gestori di risorse, nonché i ricercatori. Il Piano di Attuazione decennale del GEOSS (2005-2015) è focalizzato su nove aree d'azione nelle quali sono più evidenti i benefici sociali derivanti da un maggiore coordinamento ed integrazione dei sistemi di osservazione della terra: disastri, salute, energia, clima, acqua, meteorologia, ecosistemi, agricoltura sostenibile e diversità biologica. Per maggiori dettagli, si consulti l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA).

2. per il settore agro-alimentare: la promozione degli investimenti per migliorare l'accesso ai mercati per i piccoli agricoltori, l'elaborazione di schemi per l'espansione di partenariati pubblico-privati (PPP), la facilitazione di iniziative multiattoriali e di certificazione per promuovere catene agroalimentari sostenibili, il rafforzamento di una serie di organismi e iniziative internazionali sui temi della sicurezza alimentare e per l'uso responsabile delle risorse;
3. per il settore energetico: la realizzazione della *Sustainable Energy for All initiative* (SE4ALL) lanciata dal Segretario Generale delle Nazioni Unite²², e la promozione del dialogo internazionale per lo scambio di tecnologie energetiche sostenibili fra paesi e fra settore pubblico e privato;
4. per il settore forestale: l'appoggio alle iniziative REDD+²³ e di lotta alla raccolta e al commercio illegale di legname (*Forest Law Enforcement, Governance and Trade, FLEGT*)²⁴ a tutti i livelli, la promozione di politiche e strumenti di mercato efficaci per la riduzione e inversione dei processi di degrado delle foreste e la loro gestione sostenibile, lo sviluppo dei sistemi di monitoraggio;
5. per l'uso sostenibile del suolo: il rafforzamento della United Nations Convention to Combat Desertification (UNCCD)²⁵, la promozione di iniziative per la salvaguardia del suolo come la *Global Soil Partnership* (GSP)²⁶ della FAO, la promozione della ricerca scientifica e di iniziative per l'uso sostenibile del suolo;
6. per la salvaguardia dell'ambiente marino: l'allargamento della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare (United Nations Convention on the Law of the Sea, UNCLOS)²⁷ ai paesi non ancora aderenti e il lancio di nuovi negoziati per la conservazione e l'uso sostenibile degli ecosistemi marini, il sostegno a un migliore "UN Regular Process per il reporting relativo all'ambiente marino che includa aspetti sociali", la promozione di un

²² Al mondo 1,4 miliardi di persone vivono senza elettricità. La mancanza di accesso all'energia per le popolazioni disagiate è un problema di sviluppo, perché i servizi energetici hanno grande impatto sulla produttività, la salute, il cambiamento climatico, la sicurezza alimentare e dell'acqua e sui sistemi di comunicazione. Il mancato accesso all'energia impedisce lo sviluppo umano, sociale ed economico. Ciò si coniuga oggi con il tema dell'energia verde, che rispetti l'ambiente (accesso a energia sostenibile, efficienza energetica, fonti di energia rinnovabile a livello locale, nazionale, regionale e internazionale). Per questa ragione le Nazioni Unite hanno designato il 2012 come Anno Internazionale dell'Energia Sostenibile per tutti e il Segretario Generale ha istituito un *High-level Group* sul tema, per sviluppare un Piano d'azione che coinvolga il più ampio numero di *stakeholder*. In questa cornice, a metà aprile 2012 l'UE ha annunciato una nuova iniziativa di 50 milioni di euro per progetti di energia pulita nei PVS.

²³ Circa il 20 per cento delle emissioni globali di CO₂ provengono dalla distruzione e dal degrado delle foreste. Per questa ragione, nell'ambito della Convenzione sul clima è stato sviluppato a partire dal 2007 (*Bali Action Plan*) un piano di riduzione delle emissioni provenienti dalla deforestazione e dal degrado delle foreste nei PVS, da finanziare con pagamenti da paesi industrializzati. Si è così passati dalla lotta alla deforestazione (RED), a quella a deforestazione e degrado (REDD), per includere infine anche elementi positivi di gestione forestale e riforestazione (REDD+).

²⁴ La principale minaccia per la conservazione delle foreste è rappresentata dalla deforestazione, in particolare dalla raccolta illegale di legname e dal relativo commercio che si stima interessi circa il 10 per cento del legname commerciato su scala mondiale. Nel maggio del 2003 la Commissione Europea ha proposto un Piano d'Azione per l'attuazione della legislazione forestale, la *governance* e il commercio di legname (FLEGT).

²⁵ Il problema della desertificazione è di particolare gravità per il Mediterraneo: le regioni aride e semi-aride del pianeta sono quasi il 40 per cento della superficie emersa della Terra (5,2 miliardi di ettari) e ospitano circa due miliardi di persone. Sono 135 milioni le persone che rischiano di essere spostate a causa della desertificazione, e di queste circa 60 milioni abbandonerà in tempi brevissimi (entro il 2020) le zone desertificate dell'Africa sub-sahariana verso l'Africa settentrionale e l'Europa. In Italia, le regioni meridionali (Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia) sono quelle geograficamente e climaticamente più esposte a questo tipo di rischio.

²⁶ Nel settembre 2011 la FAO ha presentato il *Global Soil Partnership*, GSP, una struttura di coordinamento a livello globale di tutti gli *stakeholder* istituzionali e tecnico-scientifici per il suolo. Le attività della GSP potranno avvalersi di un Segretariato, ospitato presso la FAO, e della consulenza di un Panel Tecnico Intergovernativo. Iniziative simili in ambito Nazioni Unite sono rappresentate dalla *Global Water Partnership* e dalla *Global Biofuel Partnership*.

²⁷ Trattato internazionale che definisce i diritti e le responsabilità degli Stati nell'utilizzo dei mari e degli oceani, definendo linee guida che regolano le trattative, l'ambiente e la gestione delle risorse naturali. Il processo di negoziazione in sede Nazioni Unite cominciò nel 1973 e la Convenzione è entrata in vigore il 16 novembre 1994.

- approccio olistico alla *governance* di oceani, mari e coste, lo sviluppo di un piano globale per combattere l'inquinamento marino, il riconoscimento del ruolo economico, ambientale e sociale delle barriere coralline e l'appoggio agli schemi di cooperazione regionale sul tema;
7. per il settore della pesca: la conferma e l'ampliamento di tutti gli impegni internazionali per la sostenibilità della pesca e l'eliminazione di quella illegale e non regolata;
 8. per la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità: rafforzare il *mainstreaming* dei temi della biodiversità e dei servizi degli ecosistemi nei processi decisionali a ogni livello e stabilire partenariati internazionali per lo scambio di informazioni e la diffusione di *best practices*;
 9. per il settore chimico: l'approfondimento del lavoro realizzato sul ciclo sostenibile dei prodotti chimici attraverso lo *Strategic Approach to International Chemicals Management* (SAICM) e lo sviluppo dello sforzo sinergico fra sottosettori chimici e del trattamento rifiuti;
 10. per il settore dei materiali e del trattamento rifiuti: sviluppo delle politiche di miglioramento dell'efficienza nell'uso delle risorse e del riciclaggio, estensione del principio della responsabilità dei produttori, miglioramento dei sistemi informativi e di monitoraggio in tema di rifiuti, promozione di partenariati pubblico-privati per il miglioramento tecnologico e degli investimenti nel settore;
 11. per lo sviluppo urbano sostenibile: integrazione del lavoro svolto dal sistema ONU con le buone pratiche realizzate a livello locale, promozione di un approccio olistico allo sviluppo urbano, sostegno all'allargamento delle esperienze di successo come strumento per lo sviluppo sostenibile e lo sradicamento globale della povertà.

Relativamente al tema della riforma dell'architettura di *governance*, l'UE è fermamente convinta dell'inadeguatezza dell'attuale quadro istituzionale e nel suo contributo alla preparazione della Conferenza indica una serie di punti da discutere, precisando che la sua posizione rimane aperta al contributo delle altre parti:

- la riforma dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite (UNGA), dell'ECOSOC, dell'UNCSD e la creazione di un Sustainable Development Council in ambito UNGA vedono diverse ipotesi sul tappeto sulle quali il documento europeo non prende posizioni pregiudiziali ma ribadisce la necessità di arrivare a soluzioni che garantiscano incisività e capacità di lavoro sull'integrazione dei tre pilastri dello sviluppo sostenibile;
- la richiesta di un maggiore coinvolgimento delle istituzioni finanziarie internazionali come il gruppo Banca Mondiale e il Fondo Monetario, e di un più deciso impegno verso la coerenza nelle attività;
- la ricerca di sinergie fra i diversi e numerosi accordi multilaterali in campo ambientale (Multilateral Environmental Agreement, MEA), rispettando la loro autonomia ma favorendone il coordinamento e la cooperazione, in particolare sul fronte della gestione dei finanziamenti e delle risorse;
- il sostegno all'istituzione di un'agenzia specializzata delle Nazioni Unite per l'ambiente che sostituisca l'UNEP con un mandato rivisto e rafforzato, un flusso di finanziamenti adeguato, stabile e prevedibile e con operatività comparabile ad altre agenzie ONU, come l'International Labour Organization (ILO) o la World Meteorological Organization (WMO);
- la predilezione per un approccio multi-livello che includa autorità regionali, nazionali, subnazionali e locali e gli attori non governativi nella *governance* dello sviluppo sostenibile, promuovendo, fra l'altro, lo sviluppo di Sustainable Development Councils nazionali così come stabilito da Agenda 21, composti da *stakeholder* di diversi *Major Groups*.

A fronte delle posizioni favorevoli a decisivi cambiamenti dell'architettura della *governance* internazionale, nello stesso documento si ribadisce, tuttavia, la precisa volontà di limitare l'onere finanziario delle riforme, puntando a fare avanzare le opzioni che tengono conto delle implicazioni

finanziarie, strutturali e legali sulla maggiore efficienza e a sfruttare quanto più possibile la ricerca di una maggiore efficienza degli accordi esistenti per la mobilitazione e l'utilizzo di fondi e risorse.

3.2. Gli Stati Uniti d'America

Il ruolo degli Stati Uniti nella Conferenza di Rio rimane ancora incerto. L'amministrazione Obama ha intrapreso importanti iniziative interne in campo ambientale, che comprendono l'investimento in fonti energetiche alternative, la definizione delle regole per le emissioni degli impianti di produzione termoelettrici e le proposte per la riduzione dei sussidi che incentivano l'utilizzo di combustibili fossili. Una partecipazione ad alto livello alla Conferenza di Rio darebbe la possibilità di valorizzare il nuovo atteggiamento sul fronte internazionale. Tuttavia, nonostante le pressioni esercitate dalla società civile statunitense²⁸ e gli auspici del Segretario generale Ban Ki-moon, non è ancora stata decisa l'eventuale partecipazione del Presidente accanto agli altri 130 leader mondiali che presenzieranno alla Conferenza di Rio. Una eventuale defezione di Obama si accompagnerebbe a quelle già probabili di Angela Merkel e David Cameron (oltre a quella possibile di Hu Jintao) e contribuirebbe a ridimensionare simbolicamente la portata politica dell'evento. Già in occasione della Conferenza di Copenaghen l'atteggiamento della nuova amministrazione era stato incline alla prudenza, lasciando le eventuali decisioni al Congresso ed evitando di assumere alcun ruolo di primo piano. D'altra parte, la pressione dell'opposizione repubblicana, basata soprattutto sulla leva del contrasto all'utilizzo di fondi pubblici, ha condizionato al ribasso la svolta ambientalista del governo statunitense.

Nelle fasi preparatorie al summit, il ruolo dei rappresentanti statunitensi è stato giudicato positivo nell'attribuire la giusta importanza al vertice, considerando l'urgenza di affrontare le problematiche ambientali (*too big to fail*)²⁹ e nello sforzo per mantenere un'agenda focalizzata su possibili risultati senza debordare in nuovi piani e impegni troppo astratti. Le dichiarazioni a questo proposito del Presidente Obama sono state esplicite, quando ha rimarcato che "Non abbiamo bisogno di un altro trattato, di nuove promesse: ne abbiamo già troppe. Questo summit deve essere incentrato sull'azione, la responsabilità e la trasparenza" e che "Le Nazioni Unite e il Brasile hanno chiarito che quella non sarà la sede del negoziato: sarà la sede in cui i governi si riuniscono e annunciano quello che stanno effettivamente facendo, in modo da generare la volontà politica perché i paesi prendano impegni reali e di breve termine"³⁰. Inoltre, nelle fasi preparatorie è stata espressa piuttosto chiaramente la volontà statunitense di condividere la responsabilità per la realizzazione dello sviluppo sostenibile con tutti i paesi, superando la tradizionale divisione fra Nord e Sud che, nelle dichiarazioni dei delegati statunitensi, si basa su differenze che si vanno progressivamente riducendo, e lavorando per migliorare il partenariato, l'inclusione e la cooperazione fra Stati, piuttosto che rimarcare le divisioni³¹.

La propensione per la concentrazione su pochi e fattibili obiettivi è testimoniata - oltre che dall'auspicio già espresso dagli Stati Uniti che l'agenda si limiti ad un massimo di cinque pagine - anche dalla sinteticità del contributo alla preparazione della Conferenza, che con le sue otto pagine risulta il più stringato fra quelli presentati dai maggiori governi nazionali³².

²⁸ American Rivers, Center for International Environmental Law et al. (2012), *Open Letter to President Barack Obama*, May 18, 2012, http://docs.nrdc.org/international/files/int_12051801a.pdf

²⁹ Sophia C. (2011), *On Route to Rio+20, sitting in on the US delegation's briefing at the Second Intersessional Meeting for Rio+20 in NYC, December 20th, 2011*, <http://environment.yale.edu/blog>.

³⁰ Carey L. Biron (2012), *Green Groups Urge Obama to Attend Rio+20*, IPS North America, <http://ipsnews.net/text/news.asp?idnews=107865>.

³¹ Eurosteps (2011), *25-27 January - Initial discussions on the zero draft - Main Comments of Key Actors, Table of Key Actors' Views on Specific Issues*, <http://www.eurostep.org>.

³² UNCSD (RIO + 20), *Sustainable Development for the Next Twenty Years. United States Views on Rio+20. Submission to The United Nations on November 1, 2011*, www.uncsd2012.org.

Nel documento americano viene ribadita la necessità di agire e definire impegni concreti, evitando di diluire l'agenda e vengono identificati tre principali ambiti su cui concentrare il lavoro:

1. l'ambiente costruito (*built environment*): energia pulita e urbanizzazione,
2. l'ambiente naturale (*natural environment*): gestione degli ecosistemi e sviluppo rurale,
3. l'ambiente istituzionale (*institutional environment*): modernizzazione della cooperazione globale.

Per ogni ambito sono definiti alcuni punti centrali di discussione:

1. il miglioramento dell'accesso all'energia, fonti pulite, l'innovazione infrastrutturale e delle tecnologie di risparmio energetico, attraverso adeguate politiche pubbliche che creino le condizioni favorevoli agli investimenti e al partenariato pubblico-privato;
2. lo sviluppo di città sostenibili, con l'attuazione di una lunga serie di misure fra cui lo sviluppo di tecnologie verdi per i servizi come trasporti, gestione rifiuti, risorse idriche, il miglioramento della qualità dell'aria e dell'ambiente urbano, la crescita della resilienza dei sistemi e della capacità di adattamento al cambiamento climatico, con politiche di coordinamento fra amministrazioni e la mobilitazione di risorse private;
3. l'incentivazione a migliori sistemi di gestione del ciclo dell'acqua, attraverso riforme della regolamentazione, accesso alle informazioni, crescita della produttività e dell'efficienza;
4. la crescita della produzione di beni e servizi attraverso processi industriali sostenibili, con politiche fiscali, nuove normative e sfruttando la leva delle preferenze dei consumatori, inclusi le catene *business-to-business* e il *green procurement*;
5. lo sviluppo di capacità e risorse umane qualificate per rispondere alla domanda di sviluppo della *Green Economy* attraverso la cooperazione fra governo, imprese, università e associazionismo;
6. l'accesso ad un'alimentazione sufficiente e sicura, attraverso un'intensificazione sostenibile della produzione agricola in un contesto di risorse limitate, da conseguirsi con l'innovazione dell'uso dei suoli e degli ecosistemi, delle biotecnologie, dei sistemi di gestione della produzione, una migliore circolazione di informazioni e l'integrazione fra produzione e ricerca scientifica;
7. la conservazione degli ambienti oceanici, marini e costieri, attraverso l'eliminazione dei sussidi e delle politiche che incentivano il sovra-sfruttamento delle risorse, il mantenimento dei tetti alla pesca, la maggiore trasparenza, lo sviluppo dell'acquacoltura sostenibile, il miglioramento dei sistemi di monitoraggio;
8. l'uso sostenibile dei servizi degli ecosistemi e della biodiversità, attraverso il riconoscimento del loro valore, anche sviluppando nuovi indicatori di crescita che vadano oltre il PIL e inglobino i costi delle esternalità negative;
9. il rafforzamento della partecipazione degli *stakeholder* ai processi decisionali, usando le nuove tecnologie e i *social media* per coinvolgere società civile, donne, giovani, piccola e grande impresa e istituzioni finanziarie private;
10. la trasformazione e l'ammodernamento delle istituzioni tradizionali, come le strutture delle Nazioni Unite, UNCSO ed ECOSOC, coinvolgendo anche le istituzioni finanziarie internazionali con l'intento di migliorare la cooperazione e la coerenza dell'azione comune per lo sviluppo sostenibile;
11. il miglioramento della *governance* internazionale sull'ambiente, attraverso il rafforzamento dell'UNEP per farla diventare lo strumento dell'ONU per la cooperazione con i governi nazionali nello sviluppo di politiche, *best practices*, capacità a livello nazionale, monitoraggi e valutazioni;
12. il miglioramento delle capacità di usufruire di informazioni per il processo decisionale, catalizzare l'azione e misurare i progressi attraverso nuovi strumenti internazionali che possono comprendere i *Sustainable Development Goals*, se strutturati correttamente in modo da integrare i tre pilastri dello sviluppo sostenibile.

3.3. I BRICS³³

I BRICS sono un gruppo di paesi che condividono opportunità e sfide comuni; formalizzato con la prima riunione dei ministri degli Esteri di Brasile, Russia, India e Cina a New York, ai margini dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel settembre 2006, in un breve lasso di tempo il gruppo si è evoluto creando e formalizzando una serie di meccanismi di consultazione e cooperazione in diversi settori. Il Sudafrica si è unito al gruppo nel corso del terzo vertice a Sanya, in Cina, nell'aprile 2011. L'agenda degli incontri BRICS si è notevolmente ampliata nel corso degli ultimi anni, fino a comprendere le più importanti sfide globali attuali: quattro vertici BRICS e le riunioni dei ministri degli Esteri, delle Finanze, dell'Agricoltura, della Salute, e altri numerosi incontri tematici e settoriali hanno contribuito a un ulteriore rafforzamento della cooperazione tra questi paesi.

Il quarto vertice è stato ospitato a New Delhi il 29 marzo 2012 ed è stato dedicato al tema della "Partnership BRICS per la stabilità globale, la sicurezza e la prosperità". Il vertice ha impresso un ulteriore slancio al processo di cooperazione dei BRICS; alcuni paragrafi della Dichiarazione di Delhi propongono principi condivisi che hanno costituito la base comune per i negoziati attualmente in corso e miranti alla definizione di obiettivi globali in vista della Conferenza mondiale di Rio+20. Questa Conferenza - ospitata proprio da uno dei membri del gruppo - può rappresentare per questi paesi un'occasione per proporre la propria *leadership* rispetto all'importante sfida rappresentata dallo sviluppo sostenibile su scala globale, in modo "altro" anche se non in contrapposizione alle cosiddette "economie sviluppate".

Nell'ottica dell'elaborazione di una strategia comune e di una comune *leadership* sui temi connessi allo sviluppo sostenibile, è significativo sottolineare come nella Dichiarazione di Delhi sia presente il riferimento anche ad un prossimo importante momento della contrattazione internazionale sul tema, ovvero la Conferenza delle parti della Convenzione sulla diversità biologica, che sarà ospitata dall'India (altro Paese BRICS) nell'ottobre 2012.

La Dichiarazione di Delhi e le proposte nazionali presentate ufficialmente nell'ambito del processo preparatorio della Conferenza di Rio permettono di individuare i temi sui quali si concentra l'interesse dei BRICS e di sottolineare alcune posizioni e orientamenti condivisi:

- Viene ribadita la disponibilità a lavorare congiuntamente e in sinergia con la comunità internazionale, sottolineando la necessità di un rafforzato impegno internazionale che permetta di implementare le decisioni prese a Durban nel dicembre 2011 nel rispetto dei principi di equità e delle responsabilità comuni ma differenziate;
- La Conferenza di Rio è considerata un'opportunità unica per rafforzare l'impegno politico internazionale a sostegno dello sviluppo sostenibile, nelle sue tre declinazioni di una crescita economica inclusiva, del progresso sociale e della protezione dell'ambiente; viene sottolineato che i doveri verso le generazioni future e quindi le azioni da intraprendere e rafforzare devono necessariamente considerare la dimensione economica rappresentata dalla necessità di garantire in tutti i paesi l'avvio e il rafforzamento del processo di crescita;
- In tale prospettiva, il concetto di *Green Economy*, che verrà definito nel corso della Conferenza, viene declinato all'interno del più ampio quadro dello sviluppo sostenibile e della cancellazione della povertà, e considerato uno dei mezzi per raggiungere questi due obiettivi prioritari, non un fine in se stesso. Viene sottolineata l'importanza di garantire alle autorità nazionali autonomia nell'elaborare un percorso *ad hoc* verso lo sviluppo sostenibile, che sia basato sul livello di sviluppo del paese e tenga conto delle strategie e delle priorità nazionali.
- Viene confermato l'intento di espandere l'utilizzo di fonti rinnovabili di approvvigionamento energetico e la diffusione di tecnologie alternative per venire incontro alla domanda crescente di energia da parte delle economie nazionali. L'energia nucleare viene in quest'ottica valutata come una sorgente pulita, economica e sicura di energia, stante il ruolo essenziale dell'IAEA nel migliorare e garantire *standard* di sicurezza a livello internazionale.

³³ Contributo di Sara Hassan.

(a) Brasile

La posizione del Brasile è caratterizzata dal forte sostegno alla diffusione di fonti energetiche alternative ai combustibili fossili. La strategia del paese è un chiaro esempio di impegno in tal senso: ad oggi circa il 47 per cento dell'approvvigionamento energetico nazionale proviene da fonti rinnovabili, rispetto ad una media mondiale del 13 per cento, che scende al 7 per cento tra i paesi OCSE (per quanto riguarda la fornitura di energia elettrica, la percentuale di rinnovabili è del 74 per cento). La proposta brasiliana è quella di sostenere e incentivare in particolare la produzione sostenibile di biocarburanti in paesi che presentino le necessarie condizioni ambientali ed economiche allo scopo di ridurre le emissioni di gas serra e la dipendenza dai combustibili fossili. A sostegno della proposta il Brasile porta la propria pluriennale esperienza, sottolineando l'elevata resa energetica in proporzione ai terreni utilizzati e quindi l'inesistenza di un conflitto con la produzione cerealicola e l'allevamento.

La posizione brasiliana rispetto alla *Green Economy* è sostanzialmente in linea con quella degli altri BRICS e tende a sottolineare come essa non debba rappresentare un nuovo approccio in competizione con il quadro concettuale costituito dai tre pilastri (sviluppo economico, sostenibilità sociale, sostenibilità ambientale), ma un mezzo per il raggiungimento dell'obiettivo dello sviluppo sostenibile da declinare differentemente all'interno dei diversi contesti nazionali. In particolare, le differenti problematiche dei paesi con economie ad alto reddito e dei PVS dovrebbero essere prese in considerazione nell'elaborare una definizione inclusiva: la proposta brasiliana è che i costi aggiuntivi che il *greening* dell'economia comportano per i PVS (in primis gli investimenti e l'acquisizione delle tecnologie) vengano alleggeriti mediante finanziamenti agevolati.

Un'altra proposta prioritaria per il Brasile è quella riguardante l'elaborazione di nuovi indicatori che misurino i processi e la loro sostenibilità: i sistemi universalmente accettati per la misurazione dello sviluppo (l'Indice di Sviluppo Umano e il Prodotto nazionale lordo) vengono giudicati insufficienti, in quanto non riescono a integrare gli aspetti sociali ed ambientali all'interno della misurazione. Il Brasile sostiene la necessità di un processo volto a definire nuove modalità di misurazione dei progressi compiuti, che dovrebbe essere realizzato per un periodo chiaramente definito e dovrebbe essere costruito sulla base di esperienze già esistenti, allo scopo di evitare indici troppo complessi e quindi difficilmente utilizzabili. Per supportare tale processo il Brasile propone la propria esperienza, con gli oltre 60 indicatori di sviluppo sostenibile che l'IBGE (Istituto Brasiliano di Geografia e Statistica) ha elaborato a partire dal 2002, tenendo conto delle specificità nazionali e delle esigenze di sintesi informativa.

Per quanto riguarda il quadro istituzionale della *governance*, la posizione brasiliana non presenta interessanti specificità rispetto alla posizione comune assunta dal gruppo BRICS, che sottolinea la necessità di prevedere un quadro istituzionale efficiente grazie alla presenza di una struttura a "ombrello" con funzioni di coordinamento rispetto a tutti gli organismi interessati dal processo all'interno del sistema delle Nazioni Unite (ECOSOC, UNEP, UNCED).

(b) Russia

Anche la Federazione Russa auspica che il documento finale della Conferenza fornisca un nuovo paradigma di sviluppo e dimostri l'impegno condiviso della comunità internazionale; il documento dovrà essere la base per l'elaborazione di piani d'azione concreti finalizzati a raggiungere gli standard e i parametri concordati a Rio e dopo Rio. Per favorire tali risultati, la Russia propone che un'organizzazione internazionale venga incaricata di preparare uno studio e presentare alle Nazioni Unite le sue proposte, utilizzando anche le esperienze derivanti dall'implementazione di azioni volte al raggiungimento degli MDG.

La posizione russa in relazione all'elaborazione di nuovi indicatori di sviluppo sostenibile sottolinea, come quella brasiliana, l'inadeguatezza del PIL e del PNL nel riflettere le componenti ambientale e sociale, e ipotizza di affidare la costruzione di proposte di indicatori maggiormente inclusivi (indicatori di intensità energetica e ambientale in termini di produzione, consumo e di crescita economica; indicatori specifici del livello di inquinamento; indicatori del danno cumulato

ambientale e dell'esaurimento delle risorse; indicatori relativi al degrado del territorio e all'impatto dell'inquinamento sulla salute umana) ad un'organizzazione internazionale competente all'interno del sistema delle Nazioni Unite, anche alla luce dell'esperienza acquisita nel percorso di definizione e coordinamento di azioni volte al raggiungimento dei MDG. Mosca sottolinea comunque l'inesistenza di un modello universale di attuazione dei principi di sviluppo sostenibile: il successo del nuovo paradigma di *sustainable development* dipenderà dalla sua capacità di adattamento ai contesti nazionali e locali.

In tale ottica, anche la *Green Economy* deve essere considerata un mezzo per favorire lo sviluppo sostenibile nel suo complesso, senza considerare separatamente l'aspetto economico, quello sociale e quello ambientale. In questa prospettiva, il concetto di *Green Economy* assumerebbe differenti significati all'interno di gruppi di paesi caratterizzati da diversi livelli di reddito: se nei paesi ad alto reddito pro capite (oltre 25-30 mila dollari) la *Green Economy* deve assumere soprattutto la forma di una transizione verso il riciclaggio, il consumo razionale e la riduzione delle pressioni sull'ambiente, per le economie emergenti una "economia verde" è la promozione della stabilità sociale e dello sviluppo economico, badando a non replicare i modelli di spreco che hanno caratterizzato i processi di industrializzazione dello scorso secolo. In particolare, sembra che a preoccupare la Russia sia l'impatto che la *Green Economy* potrebbe avere sull'occupazione, soprattutto nella realtà dei cosiddetti "paesi emergenti". Allo scopo di facilitare il processo di *greening*, la Federazione russa propone di creare una piattaforma per analizzare le buone pratiche di transizione verso una "economia verde", capitalizzare le lezioni apprese e i benefici, e favorire la circolazione delle informazioni.

(c) India

L'India non sosterrà l'enunciazione di obiettivi e *target* quantitativi da parte della Conferenza di Rio, sottolineando la diversità del concetto di sviluppo sostenibile rispetto agli MDG e la conseguente necessità di un differente approccio, meno focalizzato sull'individuazione di obiettivi quantitativamente misurabili. La posizione indiana ribadisce l'importanza di garantire l'autonomia delle scelte nazionali in relazione a strategie e priorità settoriali, anche e soprattutto in relazione al nuovo tema della *Green Economy*, che dovrà essere declinato tenendo conto del grado di sviluppo e del contesto di ogni paese.

Le priorità indiane consistono attualmente, oltre che nelle sfide di natura ambientale (prevenzione del degrado del suolo, rimboschimento, uso sostenibile della biodiversità), nell'eliminazione della povertà e nell'accesso universale ai moderni servizi energetici; in una tale situazione, i programmi per la creazione di sistemi rurali decentrati di energia rinnovabile in fase di attuazione nel paese vengono presentati come un esempio di azione sinergica rispetto ai tre aspetti dello sviluppo sostenibile, poiché contribuiscono a favorire l'accesso delle popolazioni rurali ai servizi energetici (soprattutto nelle aree caratterizzate da difficile accessibilità), riducono i costi sociali e creano occupazione.

Rispetto ai temi della *governance*, la posizione indiana si sviluppa intorno alla prioritaria necessità di rendere il contesto istituzionale maggiormente inclusivo nei confronti dei PVS: si ribadiscono i concetti di "diritto allo sviluppo" e quello delle "responsabilità comuni ma differenziate" e la necessità di promuovere flussi di risorse e tecnologie verso i PVS. Viene inoltre sottolineata la necessità di una maggiore rappresentanza dei paesi in via di sviluppo all'interno del sistema delle Nazioni Unite, e di maggiori responsabilità e trasparenza all'interno delle istituzioni di Bretton Woods, al fine di accrescerne l'efficacia e la rispondenza ai processi promossi dalle Nazioni Unite. L'India è favorevole ad un rafforzamento dell'UNCSD, preferibile ad un allargamento delle competenze dell'UNEP che determinerebbe uno sbilanciamento a favore del pilastro ambientale dello sviluppo sostenibile.

(d) Cina

La Cina auspica un rafforzamento della *leadership* e del ruolo centrale di coordinamento delle Nazioni Unite e l'adozione di un approccio pragmatico e orientato all'azione, finalizzato all'elaborazione di piani concreti e specifici di attuazione. In tale ottica, viene sottolineata l'importanza del contributo dei paesi industrializzati, soprattutto di un effettivo sostegno in termini finanziari e di trasferimento di tecnologie e *capacity building* per promuovere concretamente l'agenda globale di sviluppo sostenibile. Il quadro istituzionale dovrebbe aiutare a trovare un equilibrio tra crescita economica, sviluppo sociale e protezione dell'ambiente, contribuire ad aumentare la partecipazione dei PVS ai processi decisionali e contribuire a risolvere le difficoltà incontrate da tali paesi in settori quali il finanziamento, la tecnologia e il *capacity building*.

La previsione di oneri specifici per i paesi sviluppati è rafforzata dall'accento posto sulla necessità di ribadire il principio delle responsabilità comuni ma differenziate e quello relativo all'esistenza di diversi ed alternativi modelli di sviluppo. Inoltre, la posizione cinese sottolinea l'importanza del rispetto del principio della centralità dell'azione dei governi, pur nella garanzia di un'ampia partecipazione degli altri soggetti interessati. Il ruolo dell'ECOSOC e delle altre agenzie ONU dovrebbe essere potenziato, e il WTO e le banche multilaterali di sviluppo dovrebbero incorporare l'obiettivo dello sviluppo sostenibile all'interno dei loro piani e programmi, raccordandosi all'azione del sistema delle Nazioni Unite.

La Cina individua nell'eliminazione della povertà il primo obiettivo della *Green Economy* nei PVS, con un'evidente enfasi posta sul pilastro economico dello sviluppo sostenibile. In quest'ottica, quello di facilitare lo sviluppo dei PVS è considerato un compito dell'intera comunità internazionale, che dovrà opporsi a qualsiasi forma di protezionismo commerciale o di condizionalità in nome della *Green Economy*; ai paesi con economie ad alto reddito dovrebbe inoltre spettare l'onere di declinare il concetto di *Green Economy* da un punto di vista più "ambientale", modificando gli attuali modelli di produzione e di consumo.

(e) Sudafrica

Il risultato auspicato dal Sudafrica è che la Conferenza rappresenti l'occasione per la comunità internazionale di accordarsi su una "visione condivisa" che riaffermi lo spirito, gli obiettivi e i principi di Rio. I tentativi di riforma e rilancio del sistema delle Nazioni Unite dovrebbero basarsi su un approccio orientato al risultato e coerente con i principi di democrazia, universalità, trasparenza, economicità e responsabilità.

Una questione chiave per il Sudafrica, pertanto, è che la riforma dell'attuale sistema di *governance* internazionale, lungi dal mirare solo a risolvere i problemi di gestione e coordinamento, dovrebbe essere inserita all'interno di un più ampio meccanismo che rafforzi il processo di sviluppo socio-economico. Il Sudafrica considera la mancanza di un monitoraggio sistemico e di un meccanismo di valutazione - così come il carattere volontario dei processi comunicativi e di condivisione - come un impedimento al conseguimento dello sviluppo sostenibile.

La posizione sudafricana rispetto al quadro istituzionale per lo sviluppo sostenibile si basa dunque sulla necessità di rivedere il mandato dell'UNCSD, di ampliarlo e di rendere disponibili le risorse finanziarie e tecnologiche necessarie a tale fine. Il Sudafrica propone anche l'istituzione di un comitato di alto livello ministeriale che, sotto l'egida dell'UNCSD e dell'ECOSOC, si occupi di elaborare gli orientamenti politici fondamentali per indirizzare l'azione collettiva.

Riguardo alla *Green Economy*, la preoccupazione principale del Sudafrica sembra essere quella di assicurare una veloce operatività, grazie all'elaborazione di una definizione che tenga conto dei principi stabiliti a Rio e negli incontri successivi: quello delle responsabilità comuni ma differenziate dovrebbe costituire la pietra angolare che permetterà a paesi a diversi stadi di sviluppo industriale di affrontare una transizione non traumatica verso l'economia verde. La proposta di definizione del governo del Sudafrica è la seguente: "un sistema di attività economiche connesse alla produzione, distribuzione e consumo di beni e servizi, che si traduca in un aumentato benessere

a lungo termine, senza esporre le generazioni future a significativi rischi ambientali o ecologici³⁴. In particolare, il Sudafrica sottolinea l'importanza universale non solo degli aspetti relativi allo sviluppo economico e sociale, ma anche di altri strettamente connessi all'aspetto ambientale: la promozione dell'accesso alle tecnologie verdi, l'efficienza nell'uso delle risorse, la promozione di modelli di produzione e di consumo sostenibili, il riconoscimento del valore economico delle risorse naturali.

3.4. I raggruppamenti dei Paesi in via di sviluppo³⁵

I paesi con economie a basso reddito confluiscono in otto raggruppamenti politici e regionali: il Gruppo dei 77 più la Cina, la Comunità Caraibica, il Forum delle isole del Pacifico, i piccoli Stati insulari del Pacifico, la regione africana, la regione araba, la regione dell'Asia e del Pacifico, la regione latinoamericana e caraibica.

Nell'ambito del processo preparatorio di Rio+20, gli otto raggruppamenti hanno presentato propri documenti che sono pubblicati sul sito web della Conferenza. A inizio 2012, le posizioni in campo alla partenza del processo negoziale erano il risultato di incontri regionali o interstatali finalizzati alla definizione di posizioni comuni riguardo agli obiettivi dell'UNCSO, incontri che a loro volta avevano raccolto i risultati di precedenti consultazioni e colloqui. Tali posizioni appaiono confermate a ridosso dell'avvio dei lavori della Conferenza a Rio, per quanto riguarda le questioni fondamentali in discussione negli incontri preparatori globali già svoltisi.

I contributi sono esaminati relativamente a quattro nodi principali:

1. i risultati generali auspicati per l'UNCSO;
2. il tema centrale della Conferenza, cioè la *Green Economy* nel contesto dello sviluppo sostenibile e dello sradicamento della povertà;
3. l'altro tema della Conferenza, legato al quadro di *governance* globale relativo ai suoi obiettivi strategici, ovvero la cornice istituzionale per lo sviluppo sostenibile;
4. un tema, fra quelli proposti nella bozza di documento finale della Conferenza, emerso come uno degli ambiti innovativi di discussione e di possibile decisione: l'individuazione di standard di rilevazione economica e di indicatori di sviluppo, complementari o alternativi a quelli tradizionali e primariamente al PIL, che siano inclusivi dei fattori della sostenibilità (ambientale e sociale).

Il documento del G77 raccoglie virtualmente tutte le istanze delle diverse aree regionali di appartenenza dei paesi che lo compongono; gli altri sette raggruppamenti esprimono posizioni relative alle rispettive aree regionali; fra questi, le regioni africana, araba e di Asia-Pacifico si esprimono in modo più articolato sui principali nodi tematici del negoziato verso Rio.

Sui diversi modi di intendere gli obiettivi della Conferenza - e sulla ripartizione delle responsabilità nella loro attuazione - il negoziato si sta svolgendo principalmente secondo una dialettica Nord/Sud, che vede in termini generali il G77 convergere almeno in parte con le posizioni dei BRICS e confliggere invece con i paesi dell'OCSE, e in particolare con l'Unione Europea. L'Ue spinge per un impegno globale nella *Green Economy* come nuovo orizzonte dello sviluppo sostenibile, da applicare secondo criteri comuni; BRICS e G77 tendono a vedere nella *Green Economy* uno strumento non essenziale dello sviluppo sostenibile, da applicare con flessibilità, in accordo con le scelte e le esigenze di ciascuno Stato e secondo il principio delle responsabilità comuni ma

³⁴ *South African inputs to the preparatory processes of the United Nations Conference on Sustainable Development (Rio+20)* : "system of economic activities related to the production, distribution and consumption of goods and services that result in improved human well-being over the long term, while not exposing future generations to significant environmental risks or ecological scarcities".

³⁵ Contributo di Marco De Bernardo.

differenziate in un quadro che dia priorità agli aspetti economici e sociali dello sviluppo sostenibile, a cominciare dalla lotta alla povertà.

Non mancano però anche differenze interne nel fronte dei PVS e dei Paesi meno sviluppati (PMS): la proposta della *Green Economy* viene accolta con maggiore interesse, in un quadro di dibattito e differenziazioni anche fra i singoli paesi, in alcuni ambiti regionali (africano e arabo). Sulla questione del quadro istituzionale, inoltre, il G77+Cina non riesce tutt'ora a esprimere una posizione comune: Kenya e altri paesi africani (sostenuti anche dall'UE) proponevano il potenziamento dell'UNEP, ma questa proposta non è stata inserita nel documento negoziale del raggruppamento.

In generale, è diffusa la preoccupazione che i temi proposti per Rio+20 possano aprire la strada a una rinegoziazione degli impegni, dei principi e delle strategie globali definiti negli ultimi vent'anni a partire dalla precedente Conferenza di Rio del 1992, a detrimento degli interessi di PVS e PMS.

La totalità dei documenti sottolinea pertanto la necessità di riaffermare gli impegni e i principi già assunti; l'UNCSD dovrà quindi anzitutto valutare il percorso svolto e riaffermare gli obiettivi e gli impegni assunti in tema di sviluppo sostenibile, di cambiamento climatico e di eliminazione della povertà, da Rio 1992 agli Obiettivi di Sviluppo del Millennio; a questi ultimi da più parti si propone di dare seguito con la proclamazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.

Ricorrono in particolare la richiesta ai paesi con economie ad alto reddito di attuare i loro impegni di sostegno allo sviluppo di PVS e PMS (impegni che rimangono ancora in parte inattuati: diversi documenti sottolineano che, nel quadro della crisi economica e finanziaria in corso, il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile già fissati, e di quelli che potranno eventualmente fissarsi a Rio+20, dipende primariamente dal rispetto degli impegni presi dalle economie ad alto reddito in termini di aiuto allo sviluppo), la riaffermazione del principio delle responsabilità comuni ma differenziate, e la puntualizzazione della necessità di un equilibrio fra le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile (economica, sociale e ambientale), che non vada a discapito delle dimensioni sociale ed economica.

Riguardo alla *Green Economy*, è diffusa la considerazione che non esiste ancora un consenso sulla definizione di questo nuovo concetto, che deve essere assunto come uno strumento dello sviluppo sostenibile e non sostituirsi ad esso, e che non dovrà essere l'occasione per imporre vincoli produttivi e commerciali che avvantaggino ulteriormente le economie sviluppate a danno di quelle di PVS e PMS, né per fissare vincoli e condizioni all'erogazione di aiuti e sostegni da parte dei paesi con economie ad alto reddito, né in generale per indebolire la sovranità degli Stati riguardo alle scelte economiche e di sviluppo e alla gestione delle proprie risorse naturali. In alcuni casi (a cominciare da Bolivia e Venezuela) emerge anche la preoccupazione che la *Green Economy* si traduca in logiche di mercificazione della natura che aprano le porte a una privatizzazione delle risorse a danno dei più deboli.

Al tempo stesso esiste, pur con accenti diversi, una disponibilità ad assumere la *Green Economy* come uno strumento utile e un'opportunità nel quadro generale dello sviluppo sostenibile e delle strategie di sviluppo economico (il G77 parla anzi di "crescita sostenuta") e sociale delle aree e dei paesi coinvolti; in quest'ottica, il trasferimento dalle economie sviluppate di tecnologie avanzate e delle relative capacità di gestione, oltre che di risorse finanziarie, è giudicato strategico ai fini di un processo di conversione a una economia sostenibile.

Se si esclude quello dell'Africa, i documenti non esprimono posizioni e proposte collettive definite riguardo ai temi del quadro istituzionale e degli indicatori di sviluppo sostenibile; tali temi hanno tuttavia assunto maggiore concretezza e rilevanza con il procedere dei negoziati, e su di essi si sono espressi molti dei singoli Stati.

Dai resoconti dei dibattiti regionali e dai documenti degli Stati si possono rilevare, trasversalmente rispetto ai raggruppamenti regionali, posizioni tendenzialmente contrarie o prudenti riguardo all'istituzione di nuove strutture globali, per la minaccia che rappresenterebbero alla sovranità degli

Stati in materia di scelte di sviluppo, e perché i costi aggiuntivi appaiono inopportuni in questa fase di crisi economica globale; e posizioni favorevoli e aperte a diverse opzioni, quali il potenziamento dell'ECOSOC e/o la trasformazione dell'UNEP in agenzia specializzata dell'ONU, oppure l'istituzione dell'UNSDC in sostituzione della UNCCSD: proposte inserite nel documento dell'Africa e riportate come posizioni di dibattito nel resoconto dell'incontro regionale di Asia-Pacifico.

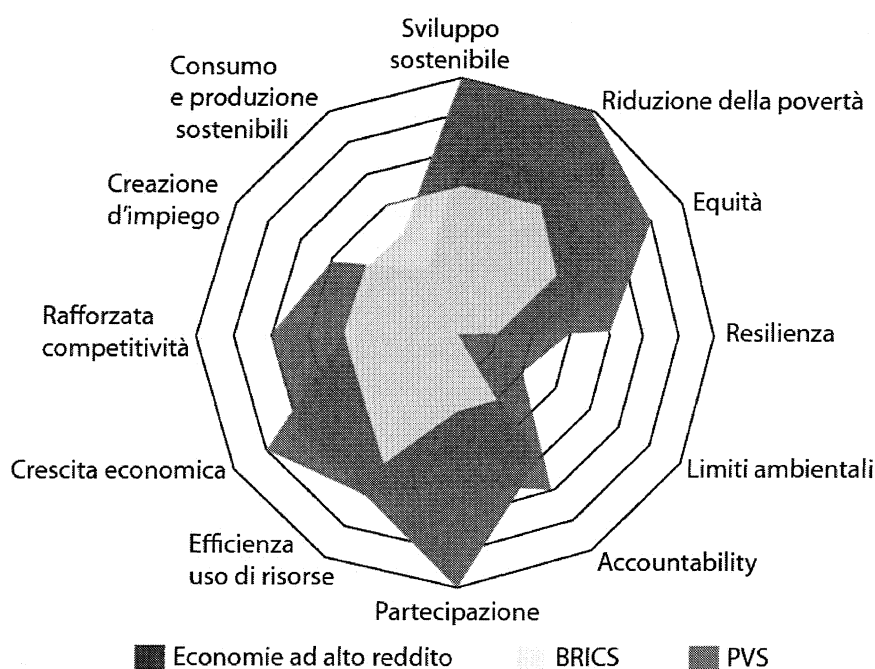
Più condivise sono la necessità di generalizzare l'istituzione di Consigli per lo sviluppo sostenibile a livello statale e regionale (cosa in parte già avvenuta) e la rivendicazione di una maggiore inclusività delle istituzioni globali (dando voce ai gruppi di interesse della società civile o *Major Groups*), e di un maggior ruolo e peso per i livelli regionali e subregionali e in generale per PVS e PMS, anche nell'ottica di favorire strategici processi di cooperazione Sud-Sud e di integrazione intra-regionale (punto inserito nella bozza di documento finale della Conferenza).

Quanto agli indicatori di sviluppo sostenibile, il tema è toccato solo sinteticamente e soltanto nei documenti di Africa, Asia-Pacifico, paesi arabi, America Latina-Caraibi, dove ci si limita a dichiarare un interesse per l'assunzione di nuovi indicatori (Indice di Sviluppo Umano, ecc...), a completamento dell'utilizzo di quelli tradizionali.

Il questionario sottoposto a tutti i paesi dalla Segreteria di Rio+20 ai fini della compilazione del documento negoziale contiene però esplicite domande su questo punto, consentendo di evincere un ventaglio di posizioni ancora piuttosto ampio, ma tendenzialmente concorde sulla necessità di considerare altri fattori oltre a quelli meramente economici. Fra i paesi più schierati per una riforma degli indicatori va notata almeno la posizione del Bhutan, segnalatosi in questi anni per il suo indice di Felicità Nazionale Lorda (*Gross National Happiness*, GNH, in vigore dal 1972), che nel suo documento illustra la sua proposta di un sistema complessivo di valutazione e bilancio (*Full cost accounting*: inclusivo di tutti i tipi di ricchezza e tutti i costi) e propone di ospitare nel 2014 una "nuova Bretton Woods" che riprogetti le istituzioni e gli strumenti globali sulla base di nuovi paradigmi olistici, a 70 anni dall'affermarsi del sistema mondiale incentrato su Banca Mondiale, Fondo Monetario Internazionale e PIL.

Fra i numerosi altri temi affrontati, se ne possono infine citare due che sono caratterizzanti di quest'ambito di paesi: la valorizzazione del ruolo politico, ecologico, economico, culturale e scientifico dei popoli indigeni, e la rivendicazione di un ruolo speciale - per la loro posizione vulnerabile nel quadro della crisi climatica e per l'importanza strategica dell'economia legata al mare e agli oceani ("economia blu") - dei Piccoli Stati Insulari in Via di Sviluppo (SIDS): diversi raggruppamenti propongono che l'UNCCSD convochi la terza Conferenza internazionale sullo sviluppo sostenibile dei SIDS per il 2014.

Fig. 1 - Confronto tra i principali raggruppamenti di paesi in termini di enfasi sui temi del negoziato Rio+20



Fonte: Green Economy Coalition (2011), *Green Economy: 'Everyone's talking about it': An analysis of the UNCSO Zero Draft text submissions*, <http://greeneconomycoalition.org>

4. Il dopo Rio da una prospettiva italiana

L'esame dei documenti preparatori e dell'evoluzione delle posizioni dei diversi attori e del negoziato pre-Conferenza fornisce alcuni spunti interessanti per la riflessione sul possibile sviluppo di iniziative italiane di cooperazione internazionale³⁶.

In particolare, emergono alcuni elementi centrali del dibattito su cui affiora più o meno decisamente una sensibile convergenza delle visioni degli attori, testimoniata dalla ricorrenza di richiami e di toni nei diversi documenti preparatori. Fra questi elementi sono di grande interesse alcuni aspetti fondanti l'approccio generale e alcuni temi settoriali prioritari, che trovano corrispondenza sia in alcune problematiche specifiche del nostro paese - e pertanto particolarmente attuali per

³⁶ In Italia, in relazione a Rio+20 ci sono due iniziative in corso, che mirano a favorire la discussione di temi, la condivisione di esperienze e analisi con indicazioni per il futuro tra rappresentanti dei diversi *Major Groups*. La prima in ordine di tempo, promossa dal Ministero dell'Ambiente e realizzata dal Centro interuniversitario CURSA, si sostanzia in un sito (<http://rio20.cursa.it/>) che ospita una banca-dati che raccoglie le esperienze della società civile italiana relative alla *Green economy*, nell'ottica di rafforzare il contributo italiano alla Conferenza in materia di sviluppo sostenibile. Il sito ospita anche un blog della società civile italiana, animato da diversi esperti.

La seconda iniziativa, avviata ad aprile 2012 e più proiettata sull'immediato *follow-up* di Rio+20, promossa dal Ministero Affari Esteri e realizzata da un consorzio che riunisce Oxfam Italia, CeSPI, SlowFood e Centro Mondialità Sviluppo Reciproco, si chiama "Coltivare l'economia, il cibo, il pianeta. Il contributo italiano a Rio+20". L'iniziativa - alla quale aderiscono, tra gli altri, anche il Coordinamento Agende 21 locali, ANCI e OICS - vuole contribuire a favorire un ruolo attivo e autorevole della società italiana sul tema dello sviluppo sostenibile, in termini soprattutto di promozione di un dibattito qualificato sulla definizione di strategie della politica di cooperazione italiana su base territoriale da promuovere a seguito della Conferenza Rio+20.

A livello internazionale, moltissime sono le iniziative di mobilitazione della società civile. Si segnala, per ragioni di spazio, soltanto la piattaforma virtuale, Rio+20 Diálogos (<http://www.riodialogues.org/>), creata proprio per promuovere un'ampia partecipazione e il sito dell'Istituto brasiliano Vitae Civilis (<http://www.vitae civilis.org.br/>), già attivo a Rio nel 1992.

l'elaborazione di soluzioni e la sperimentazione di pratiche in Italia - sia in alcune vocazioni e peculiarità del nostro modello di sviluppo territoriale.

Fra gli aspetti trasversali di interesse, possono essere citati:

1. l'esigenza di intensificare la cooperazione su tutte le materie principali, integrando nelle pratiche di cooperazione e di aiuto internazionale l'approccio basato sulla sostenibilità e su un concetto di sviluppo che consideri la qualità della crescita, secondo i tre pilastri economico, sociale e ambientale;
2. il ruolo che si intende conferire all'approccio multilivello, che valorizza i diversi piani istituzionali come attori del cambiamento, sperimentatori e diffusori di buone pratiche, portatori di un prezioso bagaglio di esperienza nel dialogo con i *Major Groups* e nell'approccio ai temi dello sviluppo secondo una logica che tenga conto della sua qualità e dei riflessi su territorio e comunità, nonché di esperienze importanti di coordinamento di iniziative *multi-stakeholder*;
3. la volontà di coinvolgere il settore privato con formule di partenariato pubblico/privato e valorizzazione di forme di responsabilità sociale e ambientale dei soggetti economici, che combina diverse esigenze che vanno dalla mobilitazione di risorse finanziarie e *know how* alla ricerca di maggiore efficienza e alla convinzione che la partecipazione del mondo delle imprese (in particolare quelle medie e piccole che spesso si dimostrano più dinamiche e innovative soprattutto nel settore ambientale e, proprio perché più vicine a territorio e comunità in cui sono inserite, più attente ai riflessi sociali e ambientali della attività economica) rappresenti uno dei fattori basilari della nuova spinta per uno sviluppo globale sostenibile, che si pensa possa essere avviata con la crescita della *Green Economy*. Una sfida ancora piena di incognite, ma anche di opportunità.

Spostandoci dal versante delle proposte di approccio alle problematiche settoriali, alcuni elementi in particolare evidenza incontrano gli interessi italiani per la stessa urgenza di trovare soluzioni anche per il nostro paese o per le potenzialità che il nostro sistema giochi un ruolo di primo piano. In questo senso, sono temi che spingono a riconsiderare l'ambito della cooperazione allo sviluppo in termini di partenariato internazionale tra territori chiamati a dare risposte a sfide comuni. In particolare:

1. il tema della gestione delle risorse idriche è di estrema importanza per le politiche ambientali italiane, nonché area prioritaria della cooperazione regionale e transfrontaliera avviata dall'Europa e dall'Italia nell'area mediterranea: la ricerca di soluzioni per i territori italiani e anche alcune esperienze pilota di partenariato internazionale fra territori, hanno da tempo avviato forme di partecipazione dei diversi segmenti delle comunità territoriali, comprendendo università e centri di ricerca, autorità subnazionali di diverso livello, aziende pubbliche e enti *in-house* di gestione, comunità locali e loro espressioni associative, piccole imprese e associazioni ambientaliste;
2. il tema dello sviluppo di una agricoltura sostenibile in grado di garantire insieme cibo sufficiente e sicuro per tutta l'umanità, preservando ambiente e diffondendo benefici sociali e economici secondo l'approccio dei tre pilastri, è di grande attualità per l'Italia, che sta vivendo una profonda trasformazione della propria agricoltura del dopo PAC (Politica agricola comune); peraltro in una fase in cui a livello europeo si va negoziando la programmazione finanziaria dell'UE nel periodo 2014-2020. La valorizzazione delle produzioni agricole di qualità e delle culture produttive territoriali rappresenta per l'Italia la via prioritaria per il mantenimento di un settore ancora strategico, come dimostra la forte resilienza dimostrata creando occupazione durante l'attuale crisi, e ha portato l'agricoltura italiana al primo posto in Europa per superficie coltivata con metodi biologici e il sistema agroalimentare del paese a impegnarsi in un forte rilancio dei prodotti di qualità, attraverso un'inedita combinazione di ricerca tecnologica associata a riscoperta della tradizione e tutela del patrimonio naturale e culturale dei territori. Proprio il fatto di trovarsi all'avanguardia

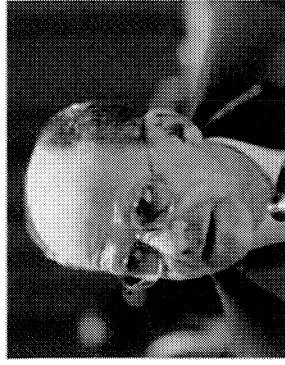
nella sperimentazione e nella ricerca di vie di sviluppo innovative rappresenta uno stimolo alla proiezione internazionale dell'esperienza italiana, per farne un possibile asse di sviluppo della cooperazione associata a internazionalizzazione. Ciò è ancora più vero tenuto conto del fatto che l'impegno politico internazionale dell'Italia - a cominciare da quello in sede G8 e G20 - in tema di sicurezza alimentare deve essere di primo piano, come indica l'Iniziativa de L'Aquila sulla Sicurezza Alimentare (AFSI) del 2009, dimostrandosi in grado di dare seguito e continuità ad un impegno che nel passato ha non solo motivato la scelta di Roma come sede delle principali organizzazioni del sistema ONU sulla sicurezza alimentare (FAO, IFAD, WFP e Bioversity International del sistema CGIAR) ma ha portato alla scelta dell'Expo di Milano del 2015 del tema centrale di "nutrire il pianeta".

3. La politica energetica è una grande questione per l'Italia, che deve affrontare la dipendenza dalle importazioni di idrocarburi e il faticoso recupero del ritardo accumulato nello sviluppo di fonti alternative e pulite. La cooperazione regionale maturata nel quadro delle politiche regionali europee ha da tempo come assolute priorità i temi della produzione e delle reti energetiche. Contemporaneamente (ancora una volta nell'ambito di alcune realtà territoriali particolarmente dinamiche), si sono avviate forme interessanti di cooperazione fra ricerca scientifica, piccola e media impresa, autorità subnazionali e aziende del settore *utility* per sviluppare forme di produzione e di distribuzione sostenibili che possono creare la base per l'allargamento ulteriore della cooperazione internazionale coinvolgendo maggiormente il livello locale.
4. Il problema dello sviluppo del trasporto sostenibile è, insieme al tema del ciclo dei rifiuti, un elemento di grande attualità per le politiche ambientali italiane. In questo ambito, a fianco di situazioni emergenziali che si avvicinano ad alcune aree urbane di paesi in via di sviluppo, ci sono esperienze a livello locale che possono fornire interessanti spunti per la ricerca di soluzioni. Si tratta probabilmente del settore dove la partecipazione italiana a esperienze di cooperazione internazionale tradurrebbe in termini estremamente concreti il tema del co-sviluppo e del partenariato *win-win*, specialmente se la cooperazione fosse realizzata secondo schemi a reti in cui diversi attori di paesi sviluppati, PVS e paesi emergenti contribuiscono allo scambio di *know-how* e risorse e alla ricerca e alla sperimentazione di soluzioni.
5. Come confermato in occasione della Conferenza delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici svoltasi a Durban dal 28 novembre all'11 dicembre 2011³⁷, alla luce della specificità e dalla situazione particolare delle piccole isole possono profilarsi le condizioni opportune perché l'Italia sviluppi un approccio nuovo alle relazioni internazionali, che si possa sperimentare a partire da contesti in cui l'esiguità delle risorse messe a disposizione in termini assoluti per la cooperazione allo sviluppo non vada a pregiudicare l'efficacia dell'azione: si tratta infatti di territori circoscritti in cui anche un finanziamento limitato può risultare significativo e in grado di fare la differenza. Sono territori con cui trovare facilmente un linguaggio e strategie comuni per affrontare sfide comuni come la risposta ai problemi del dissesto idro-geologico e la messa in sicurezza e valorizzazione del territorio³⁸. È sufficiente, a tal fine, partire dalla consapevolezza che i nuovi scenari dell'economia e della sostenibilità impongono politiche che facciano risolutamente leva sulla società della conoscenza, su strategie di adattamento e rafforzamento della resilienza dei sistemi socio-economici e naturali, in cui un posto di riguardo spetta all'economia del paesaggio così centrale per l'Italia, come anche per le piccole isole sparse nel mondo.

³⁷ M. Zupi e A. Mazzali (2012), *Cambiamenti climatici: il quadro dopo Durban*, CeSPI, Approfondimento n. 48, Osservatorio di Politica Internazionale, Camera dei Deputati/Senato della Repubblica, febbraio.

³⁸ M. Zupi (2012), "I principali rischi del 2012 a livello internazionale", CeSPI, in CESI-CeSPI-IAI-ISPI, *Un'analisi dei rischi strategici*, Osservatorio di Politica Internazionale, Camera dei Deputati/Senato della Repubblica, gennaio.

Paolo Soprano



www.minambiente.it



Paolo Soprano è un dirigente del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, responsabile per lo sviluppo sostenibile e i rapporti con le organizzazioni non governative. Attualmente ricopre la carica di vice-presidente del Comitato Preparatorio della Conferenza delle Nazioni Unite sullo Sviluppo Sostenibile Rio+20 in rappresentanza dell'Unione Europea.

111

Processo di preparazione della Conferenza Rio+20

Mancano ormai solo poche settimane alla Conferenza delle Nazioni Unite sullo Sviluppo Sostenibile "Rio+20", che vedrà riuniti a Rio de Janeiro i rappresentanti di tutti i paesi del mondo allo scopo di rinnovare l'impegno della comunità internazionale a favore dello sviluppo sostenibile, valutare i progressi che sono stati raggiunti e le lacune da colmare, promuovere nuovi traguardi e identificare le nuove sfide.

La Conferenza si terrà dal 20 al 22 giugno 2012, a venti anni di distanza dal memorabile "Vertice della Terra" (UNCED), l'evento che ha avuto un'influenza sull'opinione pubblica e sulla società civile mai registrata prima e che più di ogni altro ha segnato le politiche globali in tema di ambiente e di sviluppo degli anni successivi. Lo scenario mondiale è radicalmente cambiato negli ultimi due decenni.

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare



RIO+20
United Nations Conference
on Sustainable Development

L'Earth Summit del 1992 giungeva in un momento in cui si sentiva l'urgenza di affrontare il rapporto tra Sud e Nord del mondo nella consapevolezza che tutela ambientale e sviluppo socio-economico non potevano essere considerate due sfide separate ma, al contrario, dovevano essere guardate alla luce della loro reciproca interdipendenza.

La priorità era dunque quella di unificare la lotta al degrado ambientale con la lotta alla povertà, definendo a tale scopo obiettivi globali e accordi multilaterali vincolanti. I nuovi assetti geo-politici che avevano visto la caduta del muro di Berlino e, sulla scia del processo di decolonizzazione, l'ammissione di un numero crescente di Paesi in Via di Sviluppo nella membership dell'ONU, avevano dato vita ad aspettative importanti sui risultati del Vertice che non restarono deluse.

Oltre all'Agenda 21 e alla Dichiarazione di Principi, dalla Conferenza di Rio del 1992 sono scaturiti gli strumenti che formano ancora oggi le basi più solide del diritto internazionale dell'ambiente, come la Convenzione quadro sui cambiamenti climatici (nel cui ambito fu poi adottato nel 1997 il Protocollo di Kyoto), la Convenzione sulla protezione della biodiversità e la Convenzione sulla lotta alla desertificazione e alla siccità. Oggi invece ci troviamo nel mezzo della più grave, vasta e

profonda crisi economica e finanziaria dalla fine della seconda guerra mondiale e sempre più forte è la convinzione che solo riconciliando il sistema economico con le esigenze ecologiche e sociali, è possibile rilanciare la crescita e il benessere su basi solide e durevoli.

D'altro conto, benché in alcuni campi sia stato registrato qualche progresso, una larga parte degli impegni assunti dalla comunità internazionale nel campo dello sviluppo sostenibile dal 1992 in poi resta disattesa e molti problemi non sono stati risolti, anzi, tendono ad acuitarsi, evidenziando sempre di più lo stretto legame che unisce l'ambiente, l'economia e la società.

Ancora oggi circa 1,4 miliardi di persone, soprattutto nell'Africa subsahariana e nell'Asia meridionale, vivono in condizioni di povertà estrema, mentre un sesto della popolazione mondiale si trova in condizioni di malnutrizione e di cronica insufficienza di cibo.

Il processo di crescita economica globale, unito allo sviluppo demografico incessante (ad oggi sette miliardi di persone popolano il pianeta, e diverranno oltre nove miliardi entro il 2050) ha reso inaccettabile la pressione sulle risorse naturali del pianeta e sulla capacità degli ecosistemi di contenere l'impatto umano, tanto che si stima che negli ultimi 25 anni il 60% dei servizi che gli ecosistemi offrono al benessere e all'economia umana sia stato degradato o utilizzato in modo non sostenibile.

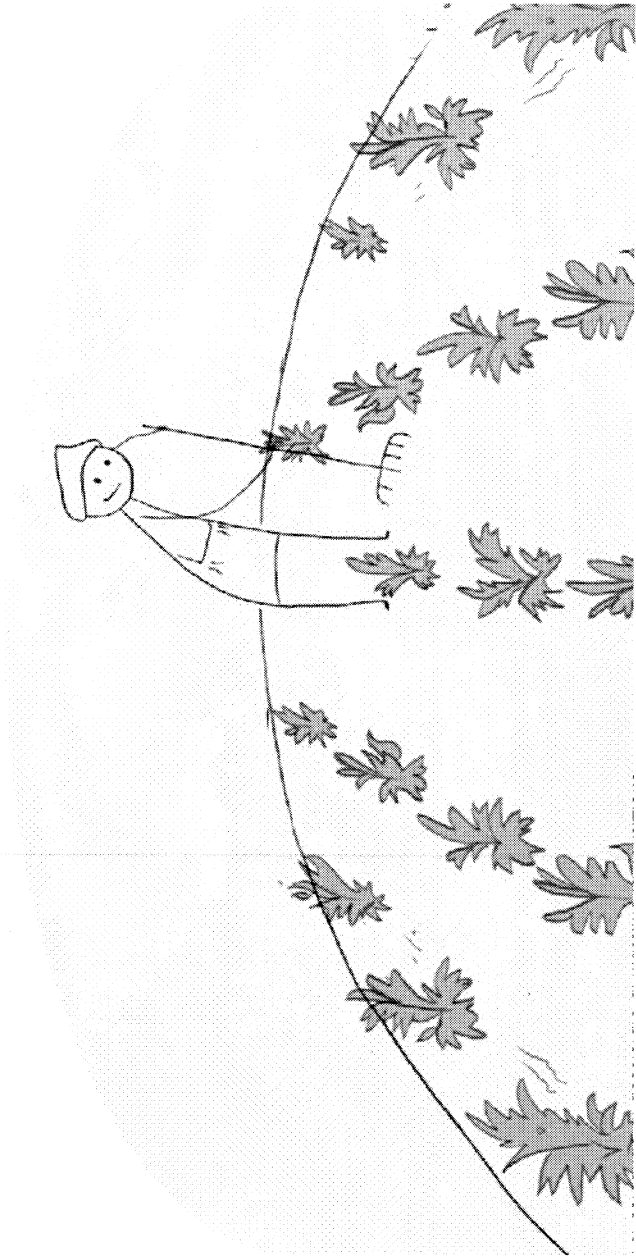
Come indicato recentemente dalla comunità scientifica, vi sono alcuni "limiti del pianeta" (Planetary Boundaries) che, se oltrepassati dall'intervento umano, porteranno ad effetti devastanti, e in molte situazioni siamo ormai vicini a dei punti critici di non ritorno. Sul fronte dei cambiamenti climatici, ad esempio, le emissioni di

Paolo Soprano

gas serra in continuo aumento stanno spingendo il pianeta verso la soglia dei 2°C, al di sopra della quale gli sconvolgimenti ambientali potranno divenire irreversibili.

A complicare lo scenario, e in apparente contrasto con la crisi economico-finanziaria, c'è lo strepitoso avanzare dei paesi emergenti, in primo luogo i cosiddetti BRICS (Brasile, Russia, India, Cina, Sud Africa), che registrano un tasso di crescita e uno sviluppo demografico molto elevati, con un contributo all'inquinamento mondiale e allo sfruttamento delle risorse naturali di proporzioni enormi.

Pur cercando di accelerare al massimo la transizione verso modelli di produzione e di consumo analoghi a quelli dei paesi ricchi, le economie emergenti sono spesso resiste ad assumere, sul palcoscenico internazionale, un ruolo simile a quello dei paesi più sviluppati, soprattutto in termini di impegni di natura ecologica e sociale. La Conferenza Rio+20 dovrà perciò portare a compimento il lavoro iniziato nel 1992 a fronte di questo nuovo contesto e non solo riaffermare il forte e determinato impegno politico per lo sviluppo sostenibile, ma anche adottare una chiara e concreta strategia operativa che affronti e risolva le nuove sfide.



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare



Lo sviluppo sostenibile d'altro canto per definizione è un percorso complesso in continua trasformazione, che richiede soluzioni sempre nuove a fronte di questioni sempre diverse, e si lega all'evolversi di un complesso reticolo di istanze di ordine sociale, culturale, economico e ambientale. In questo quadro è facile comprendere il perché della scelta dei due temi centrali della Conferenza.

Il primo, un'economia verde (green economy) nel contesto dello sviluppo sostenibile e della lotta alla povertà, palesa la necessità di spianare la strada verso un nuovo paradigma economico capace di considerare la sua dipendenza dai sistemi naturali, alleviare le minacce globali, promuovere benessere e ridurre il divario tra ricchezza e povertà.

Il tema sarà dibattuto a Rio soprattutto con riferimento alle aree di intervento più critiche emerse nel corso del processo preparatorio, come la sicurezza alimentare, l'acqua, l'energia, l'occupazione (green job), le aree urbane, gli oceani e la riduzione dei disastri, il degrado del suolo e le tutele sociali.

Green Economy è un termine che sta trovando ampia diffusione negli ultimi anni.

Secondo l'UNEP, il Programma Ambientale dell'ONU, che nel 2009 ha avviato sul tema un'iniziativa specifica, si tratta di un'economia che produce un miglioramento del benessere umano e dell'equità sociale, contestualmente ad una significativa riduzione dei rischi ambientali e della pressione sulle risorse ecologiche.

Paolo Soprano

In una economia verde la crescita del reddito e dell'occupazione è guidata da investimenti pubblici e privati che riducono le emissioni di carbonio e l'inquinamento, rafforzano l'efficienza energetica e dell'uso delle risorse, prevengono la perdita di biodiversità e dei servizi degli ecosistemi, promuovono l'inclusione sociale.

Come indicato nel Green Economy Report dell'UNEP, pubblicato a novembre 2011, basterebbe investire il 2% del Pil mondiale annuo per uscire dalla crisi economica e ambientale e avviare la transizione verso questo nuovo tipo di paradigma economico.

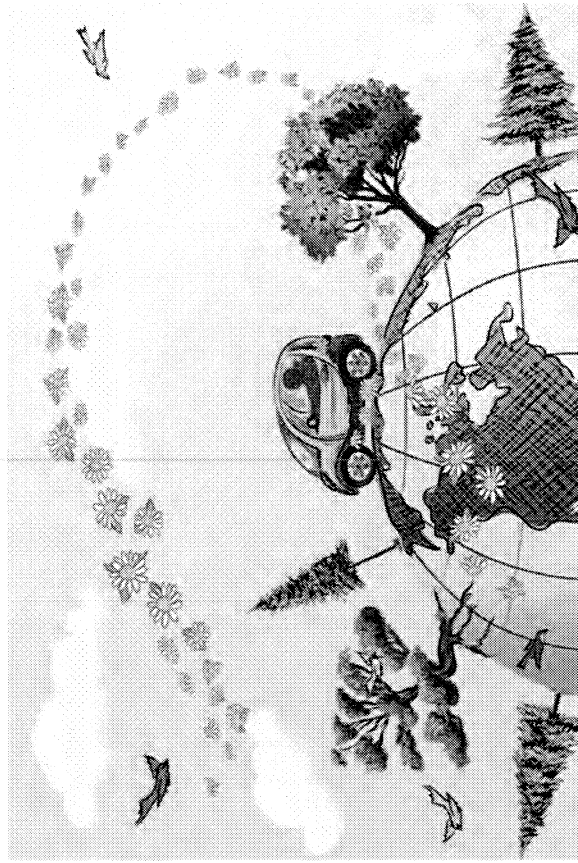
Il concetto ha trovato approfondimento anche in ambito OCSE, l'organizzazione che riunisce i paesi più ricchi del mondo, che a maggio 2011 ha pubblicato la Strategia "Towards Green Growth", dove sono indicate le questioni chiave su cui occorre far leva per

superare la crisi attuale in una prospettiva di sostenibilità: creare condizioni favorevoli per gli investimenti, le tecnologie e la competitività, promuovere l'innovazione, incoraggiare nuovi mercati per i prodotti e i servizi "green", introdurre misure fiscali ambientali, eliminare i sussidi dannosi per l'ambiente, creare un clima di stabilità e di fiducia.

Il secondo tema sui cui si concentrerà la Conferenza, il quadro istituzionale (institutional framework) per lo sviluppo sostenibile, rivela l'intento di rafforzare il sistema di "governance" globale per lo sviluppo sostenibile, con un'attenzione particolare alle istituzioni internazionali che si occupano di attuare o integrare i suoi tre pilastri (ambientale - economico - sociale) e all'esigenza di evitare la frammentazione tra le diverse Agenzie delle Nazioni Unite, nonché migliorare il coordinamento tra queste ultime e le c.d. Istituzioni Finanziarie Internazionali, come la Banca Mondiale, il Fondo Monetario e le Banche regionali di Sviluppo.

Il dibattito sul possibile nuovo assetto delle Nazioni Unite si concentra attualmente sul ruolo dell'ECOSOC (il Consiglio Economico e Sociale) e della CSD (Commissione per lo Sviluppo Sostenibile, commissione funzionale dell'ECOSOC), la possibile istituzione di un Consiglio per lo Sviluppo Sostenibile, e sul rafforzamento dell'UNEP e la sua trasformazione in Agenzia specializzata per l'ambiente, nell'ambito del processo già avviato sulla riforma della governance internazionale dell'ambiente.

Il dibattito internazionale sui due temi, in preparazione dell'evento di giugno, ha preso avvio già nel 2010 con la costituzione, da parte dell'Assemblea



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Generale, di un apposito Comitato Preparatorio Rio+20, che si riunisce periodicamente a New York con il coinvolgimento di tutti gli Stati membri.

Gli incontri, che si concluderanno a Rio il 15 giugno, nell'immediata prossimità dell'apertura ufficiale della conferenza dunque, sono divenuti più fitti e intensi a partire dallo scorso gennaio, quando il Segretariato ha presentato la prima bozza "Zero Draft" di quello che dovrà essere auspicabilmente il documento finale, attualmente intitolato "The future we want".

L'Italia, in quanto membro, insieme a dieci altri paesi, dell'Ufficio di Presidenza (Bureau) del Comitato Preparatorio internazionale, ha il privilegio di svolgere un ruolo di rilievo nell'ambito del processo di preparazione di Rio+20. Per quanto riguarda i lavori di preparazione del documento finale, il ruolo italiano si sviluppa all'interno del processo preparatorio europeo, dal momento che è l'Unione Europea, e nello specifico la Presidenza di turno (attualmente danese), e solo essa, a esprimersi ufficialmente, a nome dei 27 Stati membri, all'interno dei round negoziali.

L'Unione europea, le cui posizioni l'Italia dunque contribuisce a definire e nelle quali si riconosce pienamente, sta operando attivamente nel processo negoziale allo scopo di ottenere dalla conferenza di Rio risultati importanti e tangibili.

Sul primo dei due temi di Rio+20 l'Unione europea propone l'adozione di un quadro d'azione, definito "UN/International Green Economy Roadmap", che fissi in termini specifici gli obiettivi e le azioni da perseguire in ambito internazionale, indicando anche

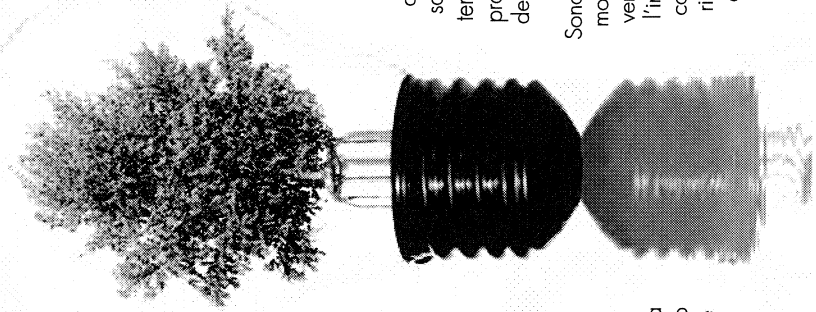
una tempistica di riferimento, e che, per quanto riguarda gli impegni da assumere su scala nazionale, fornisca degli orientamenti che siano in grado di adattarsi con flessibilità ai diversi contesti nazionali e ai diversi livelli di sviluppo già raggiunti.

L'Unione europea è fortemente convinta che l'attuazione della Roadmap dipenda dalla responsabilità dei governi ma che occorra, al tempo stesso, l'impegno degli altri stakeholders, i gruppi della società civile portatori di specifici interessi, primo fra tutti del settore privato.

In quest'ottica è importante che sia assicurato il più ampio coinvolgimento degli attori della società civile e imprenditoriale nel processo preparatorio, nella conferenza stessa e nel processo di attuazione, e che il documento finale contenga un quadro di riferimento capace di creare condizioni favorevoli agli investimenti e alle partnership pubblico-private.

Tale proposta, tuttavia, suscita alcune perplessità tra i Paesi in Via di Sviluppo, i c.d. G77, che, in accordo con le economie emergenti guardano con sospetto all'individuazione di impegni ambiziosi in tema di green economy, temendo che questo approccio porti ad oscurare le priorità internazionali dello sviluppo.

Sono obiezioni che però si scontrano con il fatto che molte misure e politiche volte a facilitare la transizione verso un'economia verde sono ormai già avviate all'interno della maggior parte dei paesi sviluppati, come dimostra, ad esempio, il settore delle energie rinnovabili, e il rifiuto di conformarsi a questo trend da parte di quei paesi rischia di aggravare ancor più il divario tra sviluppo e sottosviluppo.



Paolo Soprano

La green economy, in conformità con la visione dell'UNEP e dell'OCSE, deve invece essere funzionale al benessere di tutte le nazioni e di tutte le genti, finanche le più deboli, che più delle altre sono legate alla ricchezza degli ecosistemi, e non può dunque impedire la crescita o lo sviluppo: attraverso lo scambio di conoscenze e la condivisione della tecnologia, è possibile lavorare per uno sviluppo più equo, che migliori il benessere umano e preservi il capitale naturale.

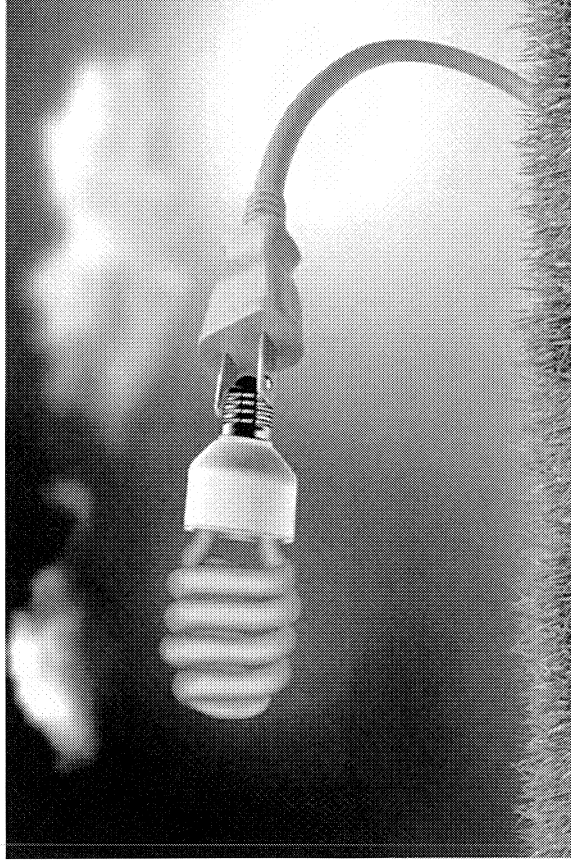
Tra le proposte avanzate dall'Unione europea nel corso del processo preparatorio vi è in questo senso la creazione di uno strumento "capacity development scheme" che possa accelerare la transizione verso una economia verde, nel rispetto dei diversi contesti nazionali, attraverso lo scambio di conoscenze, capacità, esperienze e know-how.

All'interno del dibattito controverso sul rapporto tra sviluppo e green economy suscita interesse una proposta avanzata dalla Colombia e sostenuta da diversi paesi latino-americani: quella di individuare un nuovo set di obiettivi, i "Sustainable Development Goals" (SDG), secondo un processo analogo a quello che portò nel 2000 a definire le priorità di intervento della cooperazione internazionale attraverso l'indicazione dei "Millennium Development Goals" (MDG), anche in considerazione del fatto che questi ultimi dovranno essere realizzati entro il 2015 e sono dunque in scadenza.

L'individuazione di un nuovo insieme di impegni, con azioni concrete e target specifici, focalizzati su questioni critiche quali l'energia o l'acqua, avrebbe il merito di far confluire le politiche in materia di sviluppo "post 2015" nell'agenda internazionale sullo sviluppo sostenibile,

prevedendo degli obiettivi universali, ossia applicabili all'intera gamma dei paesi dell'ONU, anche quelli sviluppati. Tale percorso, come è stato dichiarato anche dal Segretario Generale Ban Ki-Moon potrebbe essere avviato dopo la Conferenza di Rio con l'istituzione di un Panel che lavori alla revisione degli obiettivi del Millennio e alla definizione di obiettivi di sviluppo sostenibile a carattere universale.

Un altro risultato atteso a Rio, prioritario anche per l'Unione europea, riguarda l'importanza di assicurare un monitoraggio appropriato della transizione dell'economia e della società verso un modello green e il ripensamento degli indicatori di sviluppo e di benessere. È ormai opinione diffusa che gli strumenti tradizionali con cui si misura la crescita e il benessere, a partire dal prodotto



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare



interno lordo (Pil), siano inadeguati e incompleti in quanto incapaci di dare rilievo anche a valori non strettamente legati alla produzione economica, come la qualità della vita, la biodiversità o la salubrità dell'ambiente.

Per quanto riguarda poi il secondo tema della conferenza, la riforma del quadro istituzionale e della governance, l'Unione europea punta decisamente a un ampio processo di rafforzamento del quadro istituzionale dello sviluppo sostenibile mirato alla realizzazione dell'effettiva integrazione dei tre pilastri (economico, sociale e ambientale) attraverso la riforma del sistema delle Nazioni Unite e delle altre istituzioni multilaterali interessate.

A tale scopo l'Unione europea, oltre a vedere con favore le diverse opzioni al momento in discussione, concentrate in particolari sul

rafforzamento dell'ECOSOC e sull'eventuale istituzione di un "Consiglio per lo Sviluppo Sostenibile", ritiene che prima di tutto sia necessario irrobustire il pilastro ambientale del sistema di governance internazionale per portarlo allo stesso livello di capacità e responsabilità degli altri due.

A tal fine, l'Unione europea sostiene da tempo e con molta determinazione la necessità di istituire un'agenzia specializzata per l'ambiente, basata sull'UNEP (Programma Ambiente delle Nazioni Unite), rafforzandone il mandato e le dotazioni finanziarie per farlo in condizioni di operare a un livello di capacità giuridica e tecnica adeguato e analogo a quello delle altre agenzie specializzate delle Nazioni Unite.

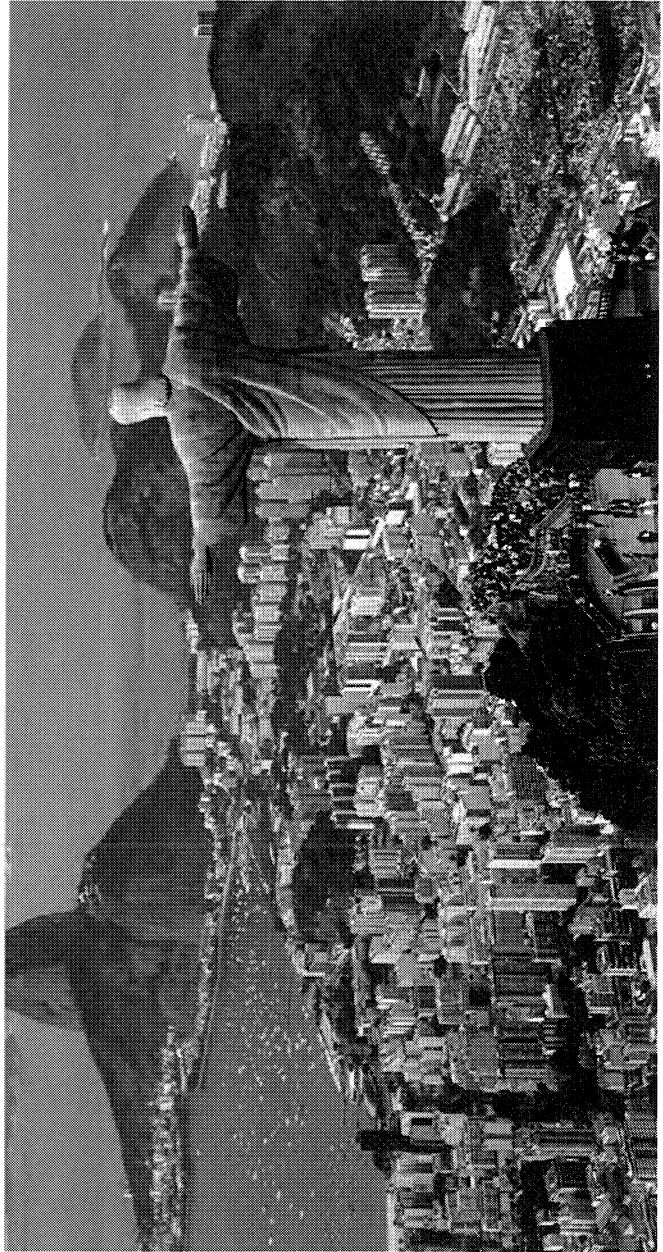
Le questioni aperte sono ancora numerose e non consentono di prevedere in modo chiaro quello che sarà deciso a giugno dai Capi di governo riuniti a Rio.

Paolo Soprano

La discussione intorno ai due temi tra l'altro vede coinvolti non solo i governi e le istituzioni internazionali, ma anche la società civile. Ai lavori partecipano infatti attivamente le rappresentanze dei nove "Major Groups" previsti dall'Agenda 21 - imprese, agricoltori, amministrazioni locali, comunità scientifica, ONG, donne, giovani, sindacati e popolazioni indigene - con un ricco programma di eventi e di momenti di confronto che li vedranno protagonisti, nella consapevolezza che lo sviluppo sostenibile non riguarda i soli governi, ma ha bisogno del contributo di tutti gli attori del mondo economico, sociale, culturale e scientifico. È un approccio aperto che è stato adottato anche su scala nazionale.

Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha infatti avviato un processo preparatorio condiviso attraverso una serie di consultazioni a livello nazionale e un ampio programma di attività e di cooperazione internazionale, soprattutto con il Brasile.

Oltre agli incontri preparatori interministeriali, finalizzati non solo a raccogliere gli input dei diversi attori istituzionali, ma anche a individuare gli elementi fondanti di un'agenda italiana per la green economy, è stata promossa in vista della Conferenza Rio+20 la costituzione di un Forum della Società Civile, che si è riunito per la prima volta il 10 gennaio a Roma.



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Per dare seguito all'incontro del Forum, dove è stata espressa da più parti l'esigenza di fare una mappatura delle realtà italiane virtuose già impegnate nella green economy, è stato attivato, in collaborazione con il Consorzio Universitario per la Ricerca Socio-economica e per l'Ambiente (CURSA), il portale "rio20.cursa.it" per la raccolta delle esperienze della società civile, all'interno del quale tutti i rappresentanti della società civile italiana - dalle associazioni alle imprese, dalle amministrazioni locali agli enti di ricerca - sono stati invitati a segnalare le proprie iniziative più significative.

Gli esiti di tale raccolta confluiranno in una banca dati e serviranno a rafforzare il contributo italiano alla Conferenza di Rio e ai successivi impegni in materia di sviluppo sostenibile.

La preparazione della Conferenza di Rio è giunta ormai alla fase conclusiva, e queste ultime settimane saranno quindi cruciali affinché, grazie all'impegno di tutti gli attori del processo preparatorio, si possa pervenire a un risultato positivo.

L'interesse sempre più ampio che la green economy suscita presso i governi, le imprese e la società civile di tutto il mondo indica



d'altronde che è giunto il momento di definire una visione globale condivisa sulle strade da percorrere per riconciliare l'economia mondiale con lo sviluppo, gli ecosistemi e il benessere sociale.

Rio+20 è dunque un'occasione da non perdere.